# studi somali

8

Abdalla O. Mansur

# Le lingue Cuscitiche e il Somalo

Edizione italiana a cura di Carlo Serra Borneto

MINISTERO AFFARI ESTERI - DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO



# studi somali

8

Abdalla O. Mansur

# Le lingue Cuscitiche e il Somalo

Edizione italiana a cura di Carlo Serra Borneto

MINISTERO AFFARI ESTERI - DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

COMITATO TECNICO LINGUISTICO PER L'UNIVERSITÀ NAZIONALE SOMALA

#### PREMESSA

Questo volume di Studi Somali, l'ottavo, presenta un quadro dell'area linguistica afroasiatica, più specificamente delle lingue cuscitiche, in un'ottica di Linguistica comparativa, esplorando in particolare la posizione del Somalo.

La rilevanza di questo lavoro è almeno duplice; da una parte quella di fornire un quadro di insieme organico, chiaro e succinto di quest'area di studio che è stata oggetto di rinnovato interesse — si veda a tale proposito l'ampiezza della bibliografia — rendendolo disponibile ed accessibile globalmente a quanti studiosi e studenti fossero interessati a queste tematiche; dall'altra quella di rappresentare la prima produzione di ricerca scientifica in campo linguistico di così ampio respiro prodotta da uno studioso somalo.

Infatti il volume "Le lingue cuscitiche e il somalo" è la traduzione ed adattamento in italiano di un volume precedentemente pubblicato in Somalo: "Bahda afafka kushitik iyo taariikhda af-soomaaliga", Mogadiscio 1983.

È quasi sicuramente la prima volta che un lavoro di natura scientifica prodotto in una lingua scritta 'giovane' in un contesto culturale scientifico altrettanto 'giovane' viene tradotto in una lingua occidentale per renderlo fruibile ad un più ampio pubblico.

È questo un fatto di estrema rilevanza culturale e un esempio di concreta realizzazione di obiettivi che a volte possono sembrare irragiungibili.

Annarita Puglielli

Roma, settembre 1988

#### NOTA DEL CURATORE

La presente edizione italiana del libro di Cabdalla C. Mansuur si discosta in maniera sensibile dalla originaria versione somala. L'autore, di concerto con il curatore, ha apportato sostanziali modifiche sia nella struttura generale sia nei particolari e soprattutto ha aggiunto importanti capitoli (come quello sullo schizzo grammaticale della lingua somala), completamente assenti nell'edizione originaria.

Tre ordini di considerazioni hanno condotto a questa radicale ristrutturazione del testo:

- 1. Il recente rapido incremento dei contributi scientifici e quindi delle conoscenze in ambito somalistico e cuscitistico più in generale richiedeva un aggiornamento della pur eccellente versione del 1983 (si pensi a titolo di esempio che nel frattempo si erano svolti il Il Congresso Internazionale di Studi Somali (ad Amburgo nel 1983) e il III Congresso Internazionale di Studi Somali (a Roma nel 1986), di cui sono poi usciti i relativi atti). Di questi sviluppi non si poteva non tener conto in fase di revisione del testo (cfr. anche la ricca bibliografia).
- 2. La traduzione italiana, rivolgendosi ad un pubblico diverso da quello originario, doveva tener conto di nuove esigenze. L'edizione somala mirava infatti in primo luogo a sottolineare le affinità e le differenze linguistiche e culturali del popolo somalo e della sua lingua rispetto alle altre lingue cuscistiche (e più latamente afroasiatiche), trascurando una descrizione sistematica del somalo stesso, mentre con tutta evidenza per un pubblico italiano quest'ultimo aspetto non può essere dato per scontato, anzi riveste interesse preminente. D'altro canto le lunghe liste lessicali dell'edizione somala (pp. 26-31, 57-65, 81-118), che li avevano lo scopo di fornire in abbondanza dati non altrimenti reperibili sono per il pubblico italiano certamente di minore rilevanza e per questo sono state ridotte al minimo.
- 3. Infine, nella prospettiva di una utilizzazione didattica del testo, si è pensato bene di aggiungere una serie di informazioni descrittive in modo da offrire un quadro grammaticale di riferimento relativo a più lingue cuscitiche, all'interno del quale inserire la peculiarità del somalo. Ciò ha portato naturalmente all'aggiunta di numerosi paragrafi, sezioni, tabelle e paradigmi, che hanno lo scopo di fornire rapide sinossi su un numero più alto possibile di fenomeni grammaticali.

La struttura «a imbuto» del testo originario, che partiva da una trattazione sull'afroasiatico e del cuscitico, restringendo via via l'ottica sulle lingue Sam e infine sul somalo, è stata conservata. Si è mantenuto, naturalmente aggiornato e arricchito, anche l'ultimo capitolo sulla storia del somalo e delle migrazioni nel Corno d'Africa.

Le modifiche più consistenti sono state apportate al capitolo V (affinità tra le lingue cuscitiche, notevolmente ristrutturato e ampliato), al capitolo VII (sulle lingue cuscitiche orientali, con moltissime aggiunte di carattere de-

scrittivo), al capitolo IX (sulle lingue Sam, di cui è stata completamente ristrutturata la parte grammaticale), oltre al già citato inserimento del capitolo X (schizzo del somalo, completamente nuovo).

Il lettore attento che confronti le due edizioni troverà oltre a quelle citate un grande numero di discrepanze in ciascun capitolo, non da ultimo dettate dalle esigenze di una traduzione che ha dovuto tenere conto delle differenze notevoli nell'impostazione e nello stile dell'esposizione scientifica tra le due lingue.

Per quanto riguarda le convenzioni di trascrizione va tenuto presente che per il somalo si è sempre adottata la grafia ufficiale, mentre per le lingue che non ne possiedono una ci si è rifatti alle convenzioni correnti adottate nei testi specifici riportati in bibliografia. Alcuni segni possono dare origine ad interpretazione ambigua:

- (c) = [tf] in tutti i casi meno che in somalo dove per la grafia standard esso equivale a [f].
- (') = [?] in un contesto intervocalico (V'V)
  - denota forma ricostruita non attestata solo nei casi in cui viene esplicitamente dichiarato. Altrimenti indica la forma sottostante in lingue attestate (\* xy).
- -xy = significa che il morfema (i morfemi) tra parentesi non è pertinente ai fini comparativi.
  - La vocale lunga o tesa è resa con: V oppure V<sub>i</sub>V<sub>i</sub>, a seconda della tradizione specifica di ogni lingua.

Carlo Serra Borneto

#### PREFAZIONE

'Cuscitico' è il nome attribuito ad una quarantina di lingue che appartengono ad uno dei sei rami della grande famiglia linguistica dell'Afroasiatico (o Camito-semitico). I parlanti delle lingue cuscitiche occupano la maggior parte dell'Africa nord-orientale.

Lo studio scientifico delle lingue cuscitiche fu iniziato nella seconda metà del sec. XIX per opera dello studioso austriaco Leo Reinisch. Una seconda fioritura di studi si ebbe dopo la prima guerra mondiale con il decisivo contributo di studiosi italiani come E. Cerulli e M.M. Moreno. Infine, una nuova fase di indagini si è aperta a partire dagli anni sessanta, da quando cioè queste lingue hanno cominciato ad essere oggetto di studio approfondito in vari paesi.

Non esistendo a tutt' oggi un manuale o un'opera di facile consultazione che fornisca anche ai non specialisti una informazione generale su queste lingue, ho cercato di supplire a tale mancanza con questo lavoro (che si rivolge quindi ad un pubblico non specialistico) cercando di fornire alcune indicazioni generali sulla famiglia afroasiatica, e un po' più in particolare sulle affinità tra le lingue cuscitiche. Un'attenzione particolare è rivolta al somalo, cui è dedicata la parte finale del libro, nella quale sono anche riportati in maniera succinta i risultati che hanno condotto alla ricostruzione della storia e dei movimenti migratori del popolo somalo e delle popolazioni affini.

Devo molto per questo lavoro - e desidero ringraziarlo per primo - al mio amico Carlo Serra Borneto, il quale, oltre a tradurre il testo in italiano, mi ha sostenuto costantemente in ogni senso nella preparazione di questa seconda edizione aggiornata (la prima fu pubblicata a Mogadiscio nel 1983). Per portare a termine quest' opera mi sono stati di incoraggiamento e di aiuto anche i consigli, le critiche e le pubblicazioni dei seguenti studiosi, che qui sentitamente ringrazio: Annarita Puglielli per i consigli e per il vivo interessamento alla pubblicazione; Giorgio Banti per gli stimoli, gli scambi d'idee, i consigli amichevoli e le preziose pubblicazione che tante volte mi ha fatto pervenire; B.W. Andrzejewski per i suoi importanti suggerimenti; A. Zaborski per i suoi suggerimenti bibliografici e i lavori speditimi. Vorrei ringraziare inoltre per il loro aiuto diretto e indiretto Yusuf Xuseen Aaden, Bernd Heine, Yaslam Max'ed Yaslam e Maxamed Muuse.

Un ringraziamento particolare va infine a Marco Svolacchia che con pazienza e competenza ha rivisto redazionalmente l'intero manoscritto per l'edizione italiana.

Abdalla Omar Mansur

#### LE LINGUE AFROASIATICHE

In Africa si parlano circa 1000 lingue, suddivise in quattro grandi famiglie:

- 1. Afroasiatico.
- 2. Nilo-sahariano.
- Niger-kordofaniano.
- 4. Khoisan.

Nell'ambito di tale suddivisione, basata su criteri rigorosamente linguistico-analitici, il somalo viene a collocarsi all'interno della famiglia afroasiatica, e più in particolare all'interno del ramo cuscitico.

A questo ramo appartengono numerose lingue parlate nell'Africa nordorientale.

Imparentati con il cuscitico sono a loro volta cinque altri rami della famiglia afroasiatica:

- a. Semitico.
- b. Berbero.
- c. Egiziano.
- d. Ciadico.
- e. Omotico.

Le popolazioni che parlano queste lingue sono stanziate in vaste zone dell'Africa e in Medio Oriente.

Prima del 1955 le lingue afroasiatiche venivano chiamate 'camitosemitiche' (oppure semito-camitiche); in quell'anno l'insigne africanista Joseph H. Greenberg coniò la denominazione di 'famiglia afroasiatica'. Il nome di 'lingue camitiche' era stato proposto dall'africanista tedesco Carl Richard Lepsius nel 1844. L'abbandono da parte di Greenberg del termine tradizionale 'camito-semitico' fu da lui giustificato sia con motivazioni antropologiche (il termine 'camitico' aveva connotazioni etnologiche non più accettabili) sia linguistiche (oggi infatti non si crede più all'esistenza di una unità camitica contrapposta a quella semitica, bensì a sei diverse sottofamiglie più o meno equidistanti). Ad altri studiosi, tra cui Reinisch (1873), Cohen (1947) e Tucker (1967), risale la denominazione di 'lingue eritraiche', mentre a Hodge si deve quella di 'lingue lisramiche' e a Dolgopoliskii quella di 'lingue afrasiane'. In ogni caso oggi come oggi la denominazione più comunemente adoperata è quella di 'lingue afroasiatiche', benché in certi ambienti risulti ancora in uso la vecchia denominazione di 'lingue camitosemitiche'.

L'afroasiatico comprende oltre 200 lingue vive, con circa 235 milioni di parlanti, che ne fanno la quinta famiglia linguistica del mondo.

Queste lingue hanno in comune alcuni aspetti grammaticali, che riguar-

dano in particolare la struttura pronominale ¹, la flessione verbale ² e la declinazione dei sostantivi, che presenta due generi, il maschile e il femminile (in generale la presenza di una consonante 't' nella desinenza segnala il genere femminile, mentre la consonante 'k' indica il genere maschile). Nonostante queste somiglianze, le affinità lessicali non paiono tuttavia essere molto numerose, forse anche perché il lessico non è stato finora oggetto di studio approfondito. Tuttavia gli specialisti ritengono che alla base dei sei rami linguistici succitati vada postulata una sola lingua, l' 'Afroasiatico', che dovette sussistere in quanto tale fino a quando non cominciò la sua suddivisione.

Il problema che si pone a questo punto è quello di individuare il luogo da dove hanno avuto origine le antiche lingue e popolazioni 'afroasiatiche' e il momento in cui è avvenuta la loro separazione. Sulla base di considerazioni di ordine linguistico e di reperti archeologici alcuni studiosi hanno ritenuto di poter ipotizzare che il luogo di origine delle popolazioni afroasiatiche si collocasse nella regione settentrionale del Kenia e nell'Etiopia meridionale.

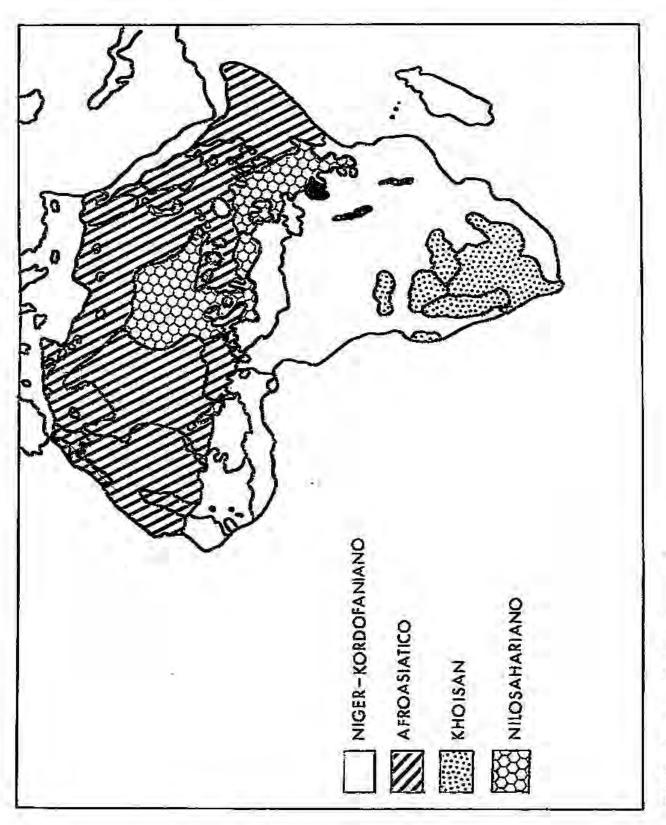
Considerando la distribuzione attuale delle popolazioni afroasiatiche, si può notare che solo una di esse è stanziata nell'Asia (i semiti, dislocati in Medio Oriente). Si tratta di un altro piccolo indizio a favore della tesi che la culla di queste popolazioni fosse il continente africano.

Altri linguisti ritengono invece che il luogo di origine di questa grande famiglia linguistica vada collocato sempre in Africa, ma nella zona settentrionale. La desertificazione dell'area oggi corrispondente al Sahara avrebbe portato ad una prima scissione tra le popolazioni: alcuni gruppi (berbero e egiziano) avrebbero resistito ai limiti delle zone aride, altri (ad esempio il ciadico) sarebbero stati respinti verso sud, oppure verso est (come il cuscitico e l'omotico). Per quanti sostengono quest'ipotesi i semiti avrebbero attraversato il Mar Rosso prima ancora che tali eventi si verificassero. Questa tesi rappresenta l'esatto contrario di quanto sostenuto dagli storiografi e dagli antropologi, i quali credono invece che tutta la famiglia provenga dalla Mesopotamia: i vari gruppi, ad eccezione dei semiti, sarebbero passati in Africa in un secondo tempo, attraversando il Sinai e il Mar Rosso in senso inverso.

Per esempio, la 1. pers. sing. è caratterizzata dalla presenza di una nasale:

ciadico	nii
berbero	ni-kki
egiziano	ink
semitico	anaaku
cuscitico	ani
omotico	anoo

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Per esempio la 2. pers. sing. e la 3. pers. sing. femm. sono caratterizzate dalla presenza della dentale 't'.



Distribuzione attuale delle lingue africane.

#### II MUTAMENTO LINGUISTICO

Malgrado la loro origine comune le lingue afroasiatiche si sono andate via via notevolmente diversificando. Come si è svolto questo processo?

Una lingua non si mantiene costantemente in un determinato stato, essa è piuttosto un'entità dinamica che necessariamente muta e si evolve, come necessariamente mutano e si evolvono tutte le cose esistenti e tutte le
istituzioni umane. Prove di tale mutamento linguistico sono riscontrabili nella
storia di ogni lingua e ne sono manifestazione le corrispondenze regolari che
esistono tra le diverse lingue e dialetti. Nelle lingue romanze, ad esempio,
si ha spesso una 'p' là dove in inglese compare una 'f' (p. es. ingl. father
in contrapposizione a it. padre; oppure ingl. fish in contrapposizione a it.
pesce).

Lo stesso fenomeno può essere osservato quando si confrontano le lingue cuscitiche: ne è un esempio la corrispondenza tra 'k' e 'sh' in alcune lingue del gruppo (p.es. somalo shimbir (uccello) vs. saho kimbiro, oppure somalo

shabeel (leopardo) vs. sidamo kebeelco).

I mutamenti linguistici avvengono nel tempo e nello spazio (cioè rispetto al luogo in cui la lingua viene parlata). Prendiamo ad esempio una comunità i cui parlanti utilizzano la stessa lingua. Se per una ragione (per esempio la carenza di risorse idriche o per motivi bellici) essa si suddivide in due gruppi geograficamente separati, nessuno di questi gruppi abbandonerà completamente le proprie abitudini linguistiche per adottare l'idioma di un altro popolo e tuttavia si avranno numerosi mutamenti dovuti al contatto. Tali mutamenti non saranno gli stessi per i due gruppi ma in generale, se dopo alcune generazioni i loro membri si riunificheranno, essi saranno ancora in grado di intendersi, malgrado siano ben riconoscibili le peculiarità e le differenze sviluppatesi durante il periodo della separazione. Se però i mutamenti continuano ad operare indipendentemente per alcuni secoli, al momento della riunificazione la comprensione reciproca non risulterà più garantita, perché la lingua di ciascun sottogruppo avrà subito modificazioni troppo cospicue. A questo punto si potrà affermare che vengono parlate lingue diverse, anche se vi era stata in origine una sola lingua comune.

Benché le cause del mutamento linguistico non siano note nella loro interezza, si può affermare che i tipi di mutamento più importanti sono:

#### 1. Mutamento per assunzione lessicale

Un esempio di questo tipo di mutamento è rappresentato dall'assunzione in una lingua di una voce lessicale non presente nel suo inventario. Tale voce viene usata per designare una nozione nuova, una nuova invenzione, un nuovo meccanismo sociale. Ciò avviene ad esempio quando una comunità muta il suo ambiente di vita e si rivolge ad un nuovo tipo di attività (p.es. i nomadi che, sedentarizzandosi, si dedicano all'agricoltura; in questo caso si moltiplicano i termini del vocabolario contadino). Con l'introduzione della scrittura (1972) - e quindi con il costituirsi di una lingua scritta - sono stati immessi nel somalo una serie di vocaboli che non appartenevano al suo patrimonio lessicale e concettuale tradizionale, p.es.:

curiye = inventore
saddexagal = triangolo
falgal = reazione
habdhis = sistema
hantiwadaag = socialismo
taariikhyahaan = storico

#### 2. Mutamento per cessione lessicale

Molti vocaboli scompaiono da una lingua perché gli oggetti o le abitudini che essi indicavano cadono in disuso. Riprendendo l'esempio dei nomadi stanzializzati, se da una parte essi acquisiscono termini nuovi riguardanti l'agricoltura, dall'altra perdono, man mano che passa il tempo, quelli relativi alla pastorizia. Attualmente, ad esempio, nelle zone urbane della Somalia, vanno scomparendo dall'uso comune molti termini legati per l'appunto alla cultura e alla tradizione nomadica e pastorale, come:

ooriyo bestiame pagato come penalità da chi sposa una donna promessa ad un altro mayay = forte pioggia mattutina haaneed = lato sinistro della cammella (da cui ci si avvicina per mungerla) waaq = nome di una divinità somala e cuscitica orientale preislamica. Il termine sopravvive soltanto in alcuni nomi composti, come nel toponimo Caabudwaaq (lett. 'colui che adora waaq') so' guluf = correre a cavallo (riferito a gruppi di guerrieri) ecc.

#### 3. Mutamento semantico

Alcuni termini subiscono, col passare del tempo, un cambiamento di significato. Ad esempio, nei dialetti meridionali del somalo e nella maggior parte delle lingue cuscitiche orientali dhaw significa 'picchiare', mentre in somalo standard il termine ha mutato di significato e indica 'possedere carnalmente'; tuttavia nei nomi composti e in alcune frasi idiomatiche si conserva il significato originario di 'battere', come ad esempio in suuldhabo ( = schioccare le dita).

#### Altri esempi sono:

hormo = sottoinsieme (il significato originario

è: 'gruppo di animali che si manda avanti all'abbeveratoio mentre il resto del bran-

co aspetta il suo turno')

unug = cellula (sign. orig. = 'parte iniziale di

recipiente di fibra o di altro oggetto in

fase di fabbricazione')

gole = parlamento (sign. orig. = 'assemblea

sotto un albero')

#### 4. Fenomeni di contatto

Una comunità ha sempre, nel bene e nel male, contatti e legami con altre comunità, specialmente con quelle geograficamente contigue. Si avranno quindi scambi nelle aree lessicali riguardanti i rispettivi aspetti culturali, le tradizioni, i commerci, le attività artigianali e la religione. Se quindi una lingua riprende unità lessicali da un'altra, vuol dire che un'usanza prima sconosciuta si è inserita nel tessuto culturale della popolazione che la parla.

Il somalo, ad esempio, è ricco di prestiti stranieri, come i vocaboli relativi all'ambito commerciale e religioso, che sono in prevalenza di origine araba (i prestiti di origine araba costituiscono complessivamente più del 20% del lessico somalo).

#### Esempi:

salaad = preghiera
duco = benedizione
sadaqo = elemosina
dembi = peccato, reato
beec = vendita
sicir = prezzo
sonkor = zucchero

Vi sono anche numerosi prestiti dall'iranico, una novantina circa, tutti sugli usi e costumi urbani. Esempi:

Somalo Iranico

dariishad (finestra) dariije (piccola porta)

sarkaal (ufficiale) sarekol (capo)

dooribeyn (binocolo) duurbin (vedere da lontano)

xaraash (vendita, asta) xaraaj (vendita) miis (tavolo) miiz (tavolo)

Dal swahili sono stati ripresi: baaquli (scodella), yaanyo (pomodoro), hooddi (è permesso? posso entrare?), kumi (dieci centesimi), taano (cinque

centesimi), yambo (zappa), ecc.

Dall'indiano derivano: barasaab (prefetto, governatore), rooti (pane), googgaarad (sottana), beeso (denaro), ecc.

Dall'italiano derivano: armaajo (armadio), boorso (borsa), okiyaale (occhiali), farmashiya (farmacia), baasto (pasta), ecc.

Dall'inglese derivano: buug (libro), shaati (camicia), telefon (telefono), ecc.

Assai meno frequentemente costituiscono oggetto di prestito vocaboli che si riferiscono ad oggetti o esperienze che non possono rappresentare elemento di novità per una comunità linguistica ed è quindi ovvio che essi non vengano ripresi dall'esterno. Questi vocaboli, che costituiscono il cosiddetto vocabolario di base, comprendono i primi numeri naturali, i pronomi, i nomi delle parti del corpo e quelli relativi alle azioni più comuni (come 'mangiare', 'dormire' ecc.); inoltre quelli che designano aspetti elementari e universali dell'ambiente umano (come 'acqua', 'fuoco', 'albero' ecc.) e alcuni termini diffusi in tutte le lingue del mondo, quali ad esempio gli attributi di qualità e quantità più comuni. Questi vocaboli fanno parte del patrimonio lessicale originario di tutte le lingue conosciute e si conservano a lungo; non vengono cioè facilmente sostituiti da altri termini, soprattutto se di origine straniera.

Le lingue possono assumere materiale lessicale sia dalle lingue imparentate che da quelle non imparentate. Grazie alla comparazione tra forme affini di lingue imparentate, si rende possibile la ricostruzione dei suoni della protolingua assieme ai significati delle parole considerate.

#### 5. Mutamento fonetico

Il mutamento linguistico può verificarsi a tutti i livelli (fonologico, morfologico, sintattico, semantico-lessicale) e tuttavia esso appare più evidente a livello lessicale e fonologico.

Le parole possono mutare non per sostituzione diretta ma per effetto di modificazioni nella forma fonica. Tali modifiche hanno origine dalla separazione e dall'allontanamento delle comunità etniche fra di loro. Un esempio è costituito dalle quattro varianti della seguente parola somala, che ha forme diverse ma medesimo significato:

```
gar = mento (dialetto del Benadir)
gadh = « (dialetti settentrionali; Hargeysa)
gaj = « (dialetti settentrionali; Bosaaso)
ger = « (dialetto Maay)
```

Un altro esempio è rappresentato dalla parola geel (= cammello), che originariamente era gaal. Tale parola non ha subito mutamento nei composti come haruubgaal (= recipiente di legno usato soprattutto per mungere le cammelle), xeragaal (= recinto per cammelli) ecc. Nei dialetti somali meridionali e nelle lingue cuscitiche settentrionali il termine è rimasto nella sua forma gaal.

#### III LA FAMIGLIA AFROASIATICA E LE SUE RAMIFICAZIONI

#### I. Il ramo semitico

Il ramo semitico della famiglia afroasiatica comprende attualmente l'arabo (circa 155 milioni di parlanti), l'ebraico (ca. 3,2 mil.), un gruppo di lingue chiamate complessivamente 'aramaico', i cui parlanti sono ridotti a poche
piccole comunità stanziate in varie zone del Medio Oriente; inoltre alcune
altre lingue parlate nell'Etiopia settentrionale e centrale, tra cui l'amarico
(ca. 19 mil.), il tigrino (ca. 3 mil.), il tigrè (ca. 1 mil.). Si tratta di un grande
raggruppamento di lingue che coprono attualmente un territorio i cui confini sono segnati a ovest dalla Mauritania, a est dall'Oman e a sud dall'Etiopia. La lingua più diffusa è l'arabo, che domina su tutte le altre essendo lingua
ufficiale di oltre 20 Paesi.

Gli studi su questo ramo della famiglia afroasiatica sono particolarmente rigogliosi, anche a causa dell'importanza storica e religiosa che rivestono alcune delle sue lingue, in particolare l'ebraico, l'accadico e l'arabo appunto. Il termine 'lingue semitiche' fu introdotto da A.L. Schloezer nel 1791.

Le prime testimonianze sicure relative alle lingue semitiche risalgono a circa 5000 anni fa. Una delle lingue più antiche è infatti l'accadico (scritto in caratteri cuneiformi), parlato in Mesopotamia già verso il 3000 a.C. Nei duemila anni che seguirono si diffusero largamente in Oriente due dialetti dell'accadico, l'assiro e il babilonese. Nell'ottavo secolo a.C. in questi territori si diffuse l'aramaico, che vi prese piede saldamente e fu scalzato all'avvento della religione islamica dall'arabo, una lingua parlata da un piccolo popolo della penisola araba che si impose rapidamente in tutto il Medio Oriente e nell'Africa settentrionale fino alle coste dell'Oceano Atlantico.

Diversi studiosi, tra cui Fleming, Hudson, Murtonen e altri ritengono che le popolazioni di ceppo semitico siano originarie dell'Etiopia meridionale e che si siano trasferite in un secondo tempo sulla penisola araba, attraversando lo stretto di Baab al Mandab circa 8000 anni fa.

Migliaia di anni dopo, una popolazione araba del gruppo meridionale si ritrasferì in Etiopia. Ciò avveniva circa 2500 anni fa. La loro lingua si fuse con le lingue del posto (si ritiene che la popolazione che occupava allora quel territorio fossero gli agaw che appartenevano al ramo cuscitico) e diede luogo alla lingua ge'ez. Il ge'ez, parlato fin dal II sec. d.C. (regno di Aksum), era l'antica lingua letteraria dell'Etiopia.

Numerose sono le lingue etio-semitiche parlate attualmente in Etiopia. Tra di esse ricordiamo l'amarico, il tigrino, il tigrè (queste ultime due si parlano in Eritrea), il guragè, l'argobba e lo harar. L'amarico è la lingua ufficiale e amministrativa, e quindi, benché originariamente fosse parlato solo nelle zone centrali dell'Etiopia, oggi tutte le popolazioni della regione sono tenute a conoscerlo.

Si pensa che l'alfabeto oggi in uso sia un portato dei semiti. Nella storia dell'umanità il merito della sua invenzione va attribuito ai fenici, che comin-

ciarono ad utilizzarlo 15 secoli prima dell'era cristiana. Più tardi la scrittura fu ripresa dagli ebrei e dai popoli aramaici; i greci ne fecero uso a partire dal 1000 a.C. circa. Da allora in poi l'alfabeto si diffuse in tutto il mondo.

Il ramo semitico nel suo complesso è suddiviso in tre sottorami: l' orientale, il nordoccidentale e il meridionale.

#### 1. Semitico orientale

Il semitico nordorientale è rappresentato dal solo accadico (distintosi successivamente in assiro e babilonese).

#### 2. Semitico nordoccidentale

Le lingue più importanti di questo gruppo sono:

- a. L'eblaita, forse la più antica lingua semitica conosciuta. E' la lingua dei documenti a caratteri cuneiformi, scoperti nel 1975 a Ebla e risalenti al 2500 a.C. o ancor prima.
- b. L'ugaritico.
- c. Le lingue cananee.
- d. L'aramaico.
- 3. Semitico meridionale

Si divide in:

- a. arabo settentrionale, attualmente parlato in Iraq, penisola araba, Siria, Libano, Giordania e Africa settentrionale.
- b. arabo meridionale, attualmente parlato nello Yemen meridionale, nell'isola di Socotra, ecc.
- c. etiosemitico (ge'ez, tigrino, amarico, guragè, harari, argobba).

#### II. Il berbero

Le lingue dei berberi - una popolazione autoctona dell'Africa settentrionale che occupava ancor prima della penetrazione araba la zona delimitata a oriente dai confini occidentali dell'Egitto e a occidente dall'Oceano Atlantico - costituiscono un'unità linguistica autonoma, anche se molto frazionata (un centinaio di varietà). Queste lingue sono simili sia nel lessico che nella loro tipologia morfosintattica, mentre le principali differenze sono di ordine fonologico. Complessivamente si tratta di ca. 10 milioni di parlanti (in costante diminuzione), stanziati principalmente in Marocco e Algeria, ma anche - sia pure in misura minore - in Tunisia, Libia, Niger, Mali, Mauritania e Senegal.

Le lingue principali del ramo berbero sono:

- a. Lo shilh, parlato in Marocco.
- b. Il tamazight, parlato in Marocco.
- c. Il tirifiyt, parlato in Marocco.
- d. Il kabilo, parlato in Algeria.
- e. Il chaouia, parlato anch'esso in Algeria.
- f. Il tuareg, parlato nel Niger, nel Mali e nell'Algeria meridionale.

Date le notevoli somiglianze tra di esse si ritiene che in origine si trattasse di una sola lingua parlata nella maggior parte dell'Africa settentrionale e ancora oggi alcuni studiosi sono inclini a considerarla una sola lingua.

Il berbero, non possedendo un alfabeto proprio, viene trascritto talvolta in caratteri arabi. Solamente le popolazioni tuareg del Sahara usano ancora per brevi comunicazioni (formule incise nella roccia, lettere d'amore, incisioni su bracciali) una antica scrittura alfabetica da loro chiamata tifinagh.

#### III. L'egiziano

La documentazione dell'egiziano è affidata, per i primi periodi, alla scrittura geroglifica, successivamente a quella demotica. Nel periodo cristiano l' egiziano continuò ad essere parlato e sviluppò una vasta letteratura scritta in un alfabeto adattato da quello greco.

L'egiziano fu parlato e scritto per 4000 anni, durante i quali il paese fu soggiogato successivamente dagli hyksos, gli assiri, i persiani, i macedoni e i romani, le cui lingue esercitarono quindi una certa influenza sull'egiziano.

Dopo la conquista araba dell'Egitto l'egiziano perse gradualmente di prestigio, fino ad estinguersi anche come lingua parlata, probabilmente intorno al sec. XVII d.C.

Nella storia della lingua egiziana si possono identificare cinque periodi:

a. Antico egiziano (da ca. 3400 a.C. a ca. 2200 a.C., periodo che corri-

sponde alle dinastie I-VI).

b. Medio Egiziano (ca. 2200-1300 a.C., corrispondente alle dinastie VII-XVIII), la lingua della letteratura classica, usata in seguito anche a scopo amministrativo e religioso.

c. Neoegiziano (ca. 1300-660 a.C.).

d. Demotico. Il demotico sostitui il neoegiziano durante la XXV dinastia (ca. 660 a.C.) e rimase la lingua dominante fino al III sec. d. C., dopodiché venne progressivamente sostituita dal copto. Il demotico possiede una sua propria scrittura.

e. Copto. Il copto si affermò nella seconda metà del sec. III d.C. accanto al demotico. E' la lingua dei cristiani d'Egitto. Comprende numerosi dialetti e ancora oggi è la lingua adottata dalla Chiesa Copta per fini liturgici.

#### IV. Il ciadico

Molti in passato avevano già avanzato l'ipotesi che questo gruppo linguistico fosse collegato alla famiglia afroasiatica, ma fu solo Greenberg a dimostrarlo in maniera conclusiva.

Nel 1978 P.Newman attribuiva al ciadico 134 lingue, suddivise in quattro rami e parlate in Nigeria, Niger, Camerun e Ciad. Nel complesso si trat-

ta di lingue poco studiate, ad eccezione dello hausa.

Lo hausa era in origine la lingua della confederazione dei sette stati Hausa, costituitasi ca. 400 anni or sono. Attualmente è la lingua più importante della Nigeria (e lingua ufficiale della regione settentrionale) e viene utilizzata come lingua franca dalle varie etnie presenti nel paese.

Gli hausa sono musulmani e risentono profondamente dell'influenza della lingua e della cultura araba; per vari secoli utilizzarono i caratteri arabi e solo di recente (1966) è stata introdotta una ortografia ufficiale autonoma.

Lo hausa si parla estesamente o si comprende anche in altri Paesi dell'Africa occidentale, quali il Dahomey, il Togo, il Ghana, il Camerun, il Ciad.

Per quanto riguarda le lingue ciadiche diverse dallo hausa, si pensa che il numero dei loro parlanti debba superare i tre milioni, ma i dati sono assai incerti per la mancanza di un censimento attendibile in Nigeria. Segnaliamo qui le lingue più importanti, suddivise per gruppi (si noti che i parlanti di lingue ciadiche della Nigeria sono per lo più bilingui, conoscendo in generale anche lo hausa):

a. Ramo occidentale: oltre allo hausa comprende 52 lingue, tutte parlate entro i confini della Nigeria (angas, goemai, tangale, boghom, bole, karekare, siri, warji, zaar).

b. Ramo Biu-Mandara: quasi 40 lingue parlate in Nigeria, Camerun settentrionale e Ciad occidentale. Tra esse margi, bura, higi (o komwe), bana, lamang, tera (tutte in Nigeria) e matakam, gidar, gisiga, kotoko-logone, mandara, musgu (in Camerun).

c. Ramo orientale: comprende meno di una trentina di piccole lingue.

tutte del Ciad, tra cui il somrai.

d. Ramo Masa: comprende cinque lingue della zona di Bongor, al confine tra Ciad e Camerun, tra cui masa e musei.

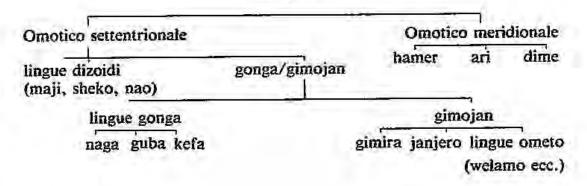
#### V. L'omotico

Fino al 1969 l'omotico era considerato appartenente al ramo cuscitico. e veniva in particolare identificato con il gruppo cuscitico occidentale. Nel 1969 Harold Fleming, che aveva condotto studi vasti e approfonditi in Etiopia meridionale, rivendicò all'omotico una posizione indipendente rispetto al cuscitico nell'ambito della famiglia afroasiatica (non vanno tuttavia sottovalutati per la definizione del problema i contributi importantissimi di Enrico Cerulli e di Mario M. Moreno). Non mancano tuttavia ancora oggi, tra i camito-semitisti, coloro i quali continuano a considerare l'omotico un sottogruppo del cuscitico.

Le popolazioni che parlano queste lingue (ca 1.500.000 di persone) si collocano nell'Etiopia sud-occidentale. Il nome deriva dal fiume Omo, che rappresenta il principale elemento geografico nella loro area di diffusione.

Le lingue principali sono il kefa, il welamo, il gemugofa, il gimira, ecc. Riportiamo qui di seguito in forma schematica quella che è considerata attualmente la suddivisione più attendibile di questo ramo linguistico:

#### OMOTICO



#### VI. Il cuscitico

Questo ramo comprende una quarantina di lingue, la maggior parte con numerosi dialetti, parlate da circa 20-25 milioni di persone su un'area che si estende dal Sudan nordorientale (ai confini con l'Egitto) a parte dell'Eritrea, la Repubblica di Gibuti, un'ampia zona dell'Etiopia, la Repubblica Democratica Somala, la metà nordorientale del Kenia, la Tanzania nordorientale fino all'altezza della città di Dodoma. Alcune lingue di questo gruppo sono in via di estinzione, potendo contare su poche centinaia di parlanti, anch'essi in diminuzione.

Il ramo cuscitico viene suddiviso comunemente nei quattro gruppi seguenti:

- a. Cuscitico settentrionale.
- b. Cuscitico centrale.
- c. Cuscitico orientale.
- d. Cuscitico meridionale.

Le lingue maggiori sono: l'oromo, il somalo, il sidamo, il saho-afar, il beja (bedawiye), l'agaw e l'iraqw.

La trattazione particolareggiata del ramo cuscitico e dei suoi gruppi costituisce tema del capitolo V.

# settentrionale centrale orientale meridionale (Beja) (Agaw) (Somalo (Iraqw) Oromo Sidamo Saho-Afar)

### AFFINITA' LESSICALI FRA LE LINGUE AFROASIATICHE

Vogliamo ora illustrare le affinità lessicali fra le lingue afroasiatiche, riportando alcuni esempi significativi relativi a diverse lingue dei vari rami della famiglia.

Gli esempi sono ordinati alfabeticamente in base alla corrispondenza italiana dei singoli lemmi. Oltre al vocabolo sono indicate le lingue e il ramo di appartenenza.

#### **ACQUA**

yam	beja	CUSCITICO
ym (= mare)		EGIZIANO
am	angas	CIADICO
yiam	sukur	19
yem	musqu	,,
vamm (= mare)	arabo ebraico	SEMITICO

#### ALBERO

geed	somalo	CUSCITICO
khatu	mbugu	77
kht	•	EGIZIANO
kadee	bana	CIADICO
khatta	ganergu	**
gotto	chire	**
kadi	njei	2
khattu (=ramo)	accadico	SEMITICO

#### BATTERE

tak	saho	CUSCITICO
tak	afar	**
daku (= pestare)	oromo	31
dagar (=colpire)	somalo	73
dadaku	bogo	91
dqw (= pestello)	-	EGIZIANO
dagdag (= pestare)	tuareg	BERBERO
dooka	hausa	CIADICO
duku	karekare	12
digga	kilba	**
dôqaq (= pestare)	ebraico	SEMITICO
daqqaqa (= pestare)	arabo	33
daqaaqu (=sminuzzare)	accadico	37

#### BOCCA

yaf	beja	CUSCITICO
af	somalo	
aafa	iragw	
'afa	hausa	CIADICO
ро	angas	2,9
bo	bolewa	
puu	accadico	SEMITICO
pe	ebraico	
fam	arabo	71
'af	ge'ez	(4.6)

#### BOVINI

saho	CUSCITICO
afar	**
bogo	
somalo	- 11
oromo	3.3
	CIADICO
zumu	**
mubi	**
	afar bogo somalo oromo karekare zumu

#### CARNE

sa	beja	CUSCITICO
so*	somalo	**
su	buduma	CIADICO
soa	gidder	**
ashaa	janjero	OMOTICO

#### CASA

- No.	Property and the second	or in our in o
mine	sidamo	CUSCITICO
nin	khamir	- 11
min	somalo	14
man-a	oromo	17
mina	dera	CIADICO
bin	bolewa	
vine	kobochi	9.5
beeni (= costruzione)	sokoro	**
banaa (=costruire)	arabo	SEMITICO

#### CUORE

labbe oromo CUSCITICO laab somalo lb EGIZIANO nəfu logone CIADICO nibboo kaffa OMOTICO niba janjero \*libb ebraico/aramaico SEMITICO lab ge'ez

libb-u accadico

#### DIETRO

dirba khamir CUSCITICO danbi bogo daban 75 saho dambe \* somalo duba muturna CIADICO deba matakam debo(ko) gidder dubur arabo SEMITICO

#### FERRO

birit khamir CUSCITICO birta saho birtaa \*\* afar bir \* somalo bje copto **EGIZIANO** bir gisiga CIADICO bir(too) kaffa OMOTICO bert (= bronzo) ge'ez SEMITICO

#### FIORE

 far
 beja
 CUSCITICO

 fire
 saho
 "

 fir (= frutta)
 agaw
 "

 fiid
 somalo
 "

 pr(t)
 EGIZIANO

 furee
 hausa
 CIADICO

phorio	buduma	
fura	janjero	OMOTICO
pəri (= frutta)	ebraico	SEMITICO
farya	ge'ez	
PR (= frutta)	ugaritico	11

#### FORESTA

dala (= boschetto)	beja	CUSCITICO
dir	khamir	9
dhir (= pianta)	somalo	3.5
deli	logone	CIADICO
dəri	sokoro	**

#### GINOCCHIO

gunba	beja	CUSCITICO
guluub	saho	27.
girib	bilin	
illib	somalo	17
gurungura	iragw	**
keref (= bendare il gin.)	kabyle	BERBERO
jireff	tuareg	12
kirm	angas	CIADICO
gurfa	musgu	2.2
karim	vizik	2.2

#### LAMPO

birga	khamir	CUSCITICO
biriq	somalo	**
brq (= splendere)		EGIZIANO
bratje	battu garua	CIADICO
pered	ebraico	SEMITICO
baraaqu (= lampeggiare)	accadico	**

#### LEONE

aar	somalo	CUSCITICO
rw		EGIZIANO
awar		BERBERO

*'ary	ebraico	SEMITICO
aruu	accadico	100
arwe (= animale selvatico)	ge'ez	**

#### MANGIARE

tiyu (=cibo)	beja	CUSCITICO
it	sidamo	20
t'		ANT EGIZIANO
cha		BERBERO
chi	hausa	CIADICO
ti	bolewa	
te (= cibo)	kulung	33
tuwa	mubi	37
ta'	janjero	OMOTICO
te'm-u	accadico	SEMITICO
towuu	mehri	33

#### MANO SINISTRA

guraa	saho	CUSCITICO
gur	somalo	11
дигаа	sidamo	17
kul	angas	CIADICO
gulana (= a sinistra)	kulung	**
gele	somrai	**

#### MOLTO

gwud	beja	CUSCITICO
guda	oromo	23
giddi (=tutti)	somalo	**
godong	bolewa	CIADICO
guda	podokwo	99
kwottya	mandara	**

#### MORIRE

(a)muut	oromo	CUSCITICO
(a)muud	somalo (maay)	13
mwt		EGIZIANO

mutu	hausa	CIADICO
midi	hinna	51
miri	musgu	59
maat	mubi	5.9
miita	sokoro	44
√mwt		SEMITICO
(em)met		BERBERO

# MUCCA

sha'	beja	CUSCITICO
sac	somalo	**
se (= bue)	burungi	7.9
esu	tuareg	BERBERO
saa (=toro)	hausa	CIADICO
sa	kuri	**
hsa	margi	
saye	musgu	
suwi	ndam	22

#### NASO

esiŋ	khamir	CUSCITICO
san	somalo	46
snsn (=odorare)		EGIZIANO
sunsuna	hausa	CIADICO
sin	klesem	**
shin	sukur	3€
asinau	kulung	9.0
sinau	chara	OMOTICO

## NOME

sim	beja	CUSCITICO
sami (=omonimo)	somalo	19
suuna	hausa	CIADICO
sam	angas	25
summo	bodumo	29
sumo	somrai	**
'ism	arabo	SEMITICO
shem	ebraico	
shum	accadico	**

#### OCCHIO

lili	beja	CUSCITICO
yil, il	quara	3.9
il	somalo	V
ila	iragw	**
'yr(t)		EGIZIANO
wel/wallen	gahadames	BERBERO
ido	hausa	CIADICO
yil	buduma	33
idi	hinna	11
ije	mandera	11
еге	matakam	

#### PADRE

abba	saho	CUSCITICO
abba	afar	
aabbe	somalo	2.0
aabbo	burji	33
aaba	oromo	10
appa	konso	**
iva	arbore	
ibba	tamazight	BERBERO
abbu	tuareg	9.5
abaa	hausa	CIADICO
awwo	kullo	OMOTICO
aaba	janjero	• • • • • • • • • • • • • • • • • • • •
'ab-	A	SEMITICO

#### PIEDE

sikwina	beja	CUSCITICO
sukana	quara	11
saang	somalo (maay)	**
(t)zukh(t)	?	BERBERO
sheke	bolewa	CIADICO
sikə	cheke	2.7
shoq (= gamba)	ebraico	SEMITICO
saaq (= gamba)	arabo	11

#### RADICE

sar (= arteria)	beja	CUSCITICO
zir	khamir	**
zir	bilin	15
sal (= base, fondo)	somalo	3.9
azar	tuareg	BERBERO
azwar	beni	100
saywa	hausa	CIADICO
shallwaa	mandera	73
salawong	musgu	**
shorin	bolewa	
siin	angas	**
zir	basketo	OMOTICO
shóresh	ebraico	SEMITICO
shursh	accadico	W = m + 121 n n
shirsh	arabo	91
5.15.50.7	237 - 227 - 2	

# SCARPA

22
the state of the s
ZIANO
DICO
**

#### SPUTARE

beja	CUSCITICO
somalo	33
огото	35
	EGIZIANO
hausa	CIADICO
logone	
kobochi	3.2
mubi	77
	somalo oromo hausa logone kobochi

#### TESTA

kalkale	saho	CUSCITICO
kirkirta	bilin	17
(a)kelkel (=cervello)	tuareg	BERBERO

kay	hausa	CIADICO
ko	bolewa	17
kirre	njei	**
ki(ko)	giddor	93
gulgólet	ebraico	SEMITICO

## uovo

unkualale	saho	CUSCITICO
ukun	somalo	
kayaluunaa	bilin	33
galuuna	khamir	4.0
qauhi	iragw	**
(ta)glay(t)	shilh	BERBERO
k'way	hausa	CIADICO
agwoi	ngizim	19
kwali	zumu	19
	The state of the s	

#### VENIRE

baay	beja	CUSCITICO
baa	afar	19
bax	somalo	23
baa	oromo	44
ba	sidamo	**
bə	dera	CIADICO
bei	gabin	**
ba	tera	17
ba	ebraico	SEMITICO
baa'-a (= ritornare)	arabo	>>
bo'	ge'ez	**

#### VOLARE

faar (= saltare)	beja	CUSCITICO
firy	bilin	
p'		EGIZIANO
firri	shilh	BERBERO
p'aar (= saltare)	ankwa	CIADICO
piar (= saltare)	angas	**
fər	bunduma	9.9
farr -a (= scappare)	arabo	SEMITICO

#### V LE LINGUE CUSCITICHE

Le lingue del ramo cuscitico della famiglia afroasiatica sono una quarantina, parlate in una vasta zona dell'Africa nord-orientale (cfr. cap. III). Le somiglianze tra queste lingue, in particolare quelle lessicali, rimandano ad un'origine comune (come avviene, ad esempio, nel caso delle lingue neolatine), sicché alcuni ritengono che esse siano state tutte originate da un'unica lingua, denominata Antico Cuscitico o Protocuscitico.

Il termine 'cuscitico' deriva dall'ebraico e dall'antico egiziano: Kush era per gli egizi il nome della zona che si estendeva dalle regioni settentrionali del continente al Corno d'Africa. Secondo la tradizione religiosa mediorientale Kush era il primogenito di Cam, che a sua volta era il fratello di Sem, ambedue figli di Noè. Fu Leo Reinisch, nella seconda metà del secolo scorso, a battezzare le lingue di questo gruppo 'lingue cuscitiche'. Reinisch era un grande conoscitore delle lingue africane e un precursore degli studi africanistici. A lui si devono numerosi dizionari e grammatiche: del saho (1878-1889), bilin (1882), khamir (1884), afar (1887), quara (1887), beja (1893) e somalo (1900).

Attualmente nel cuscitico si identificano quattro sottogruppi:

- a) Il cuscitico settentrionale (1 lingua).
- b) Il cuscitico centrale (4 lingue principali).
- c) Il cuscitico meridionale (8 lingue).
- d) Il cuscitico orientale (25 lingue).

Questa suddivisione è basata su una statistica del lessico comune alle lingue interessate. Paragonando fra loro i quattro gruppi in base alla loro somiglianza lessicale, si avrà che:

- I, Il cuscitico settentrionale ha in comune con il
  - a. cuscitico centrale dall'8% al 13% del lessico
  - b. cuscitico orientale dal 6% all'8% del lessico
  - c. cuscitico meridionale dal 5% al 6% del lessico.
- II. Il cuscitico centrale ha in comune con il
  - a. cuscitico settentrionale dall'8% al 13% del lessico
  - b. cuscitico orientale dall'8% al 14% del lessico
  - c. cuscitico meridionale dal 6% al 10% del lessico.
- III. Il cuscitico orientale ha in comune con il
  - a. cuscitico settentrionale dal 6% all'8% del lessico
  - b. cuscitico centrale dall'8% al 14% del lessico
  - c. cuscitico meridionale dall'8% al 14% del lessico.
- IV. Il cuscitico meridionale ha in comune con il
  - a. cuscitico settentrionale dal 5% al 6% del lessico
  - b. cuscitico centrale dal 6% al 10% del lessico
- c. cuscitico orientale dall'8% al 14% del lessico.

Come si vede, le proporzioni tra gli elementi lessicali comuni in questi quattro gruppi non sono omogenee. Appare evidente che quanto più un gruppo é geograficamente staccato da un altro, tanto minore è la percentuale di unità lessicali che essi hanno in comune, per cui risulta che la distribuzione geografica si può considerare una funzione della comunanza lessicale.

Se si correla quindi il fattore della comunanza lessicale con l'effettiva distribuzione geografica delle lingue, risulta che con ogni probabilità la zona di origine delle popolazioni che parlavano il protocuscitico è da collocarsi nella regione che si estende tra il Sudan e l'Eritrea. Circa 5000 anni fa queste popolazioni sarebbero emigrate lungo l'asse nord-sud, raggiungendo l'altipiano etiopico. E' a quest'epoca che si fa risalire la prima suddivisione del protocuscitico nei quattro gruppi citati.

Mille anni più tardi le popolazioni cuscitiche si stabilirono in una zona che si estende dalle montagne settentrionali che si affacciano sul Mar Rosso fino all'altopiano sud-orientale dell'Etiopia.

#### I QUATTRO GRUPPI DEL RAMO CUSCITICO

#### I. Cuscitico settentrionale

Si pensa che il gruppo cuscitico settentrionale, del quale fa parte una sola lingua - il beja - sia il più conservativo. Il beja ha numerosi dialetti, non molto dissimili fra loro, che prendono nome dai rispettivi gruppi etnici: bishari, hadendowa, beni amir. Si tratta di circa 200000 parlanti, dislocati per lo più nel Sudan nord-orientale (tra il Nilo e il Mar Rosso) e nell'Eritrea, dove la lingua è nota sotto in nome di hadareb. Le popolazioni cuscitiche settentrionali si stabilirono in queste zone fin dall'epoca della separazione dal tronco comune del protocuscitico e si può dire con certezza che da almeno 2000 anni esse vivano sulle montagne che si affacciano sul Mar Rosso.

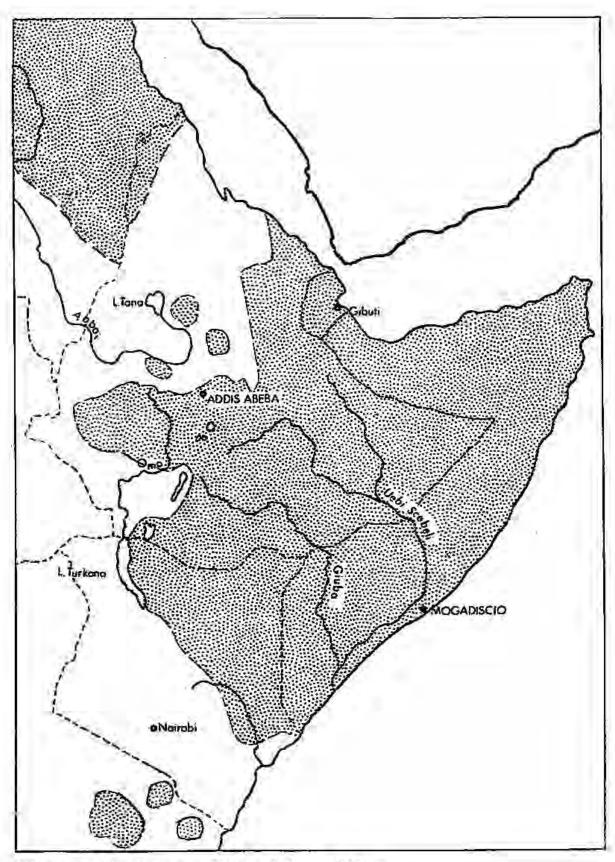
Il nome Beja è quello che gli arabi danno a questi popoli; tra di loro essi preferiscono chiamarsi invece Badaawiye. Negli archivi antico egiziani ricorre il nome di Medjay. Se fosse possibile ricollegarlo ai Beja, si avrebbe la prova che i cusciti settentrionali occupavano le zone suddette già circa 5000 anni fa.

Il beja presenta alcuni aspetti strutturali non comuni alle altre lingue cuscitiche, per cui alcuni studiosi tendono a considerarlo a parte, così come è avvenuto per le lingue omotiche.

#### II. Cuscitico centrale

Il cuscitico centrale è parlato da un piccolo gruppo (ca. 100000 persone), noto come agaw e dislocato in maniera non uniforme nel nord dell'Etiopia. Ormai ridotto ad alcune isole, l'agaw costituisce tuttavia il principale sostrato cuscitico delle lingue semitiche d'Etiopia.

Le genti agaw abitavano anticamente l'acrocoro etiopico: 2500 anni fa un popolo appartenente alla monarchia araba sud-occidentale invase il territorio etiopico disperdendo le comunità agaw ivi stanziate. A seguito di que-



Diffusione delle lingue cuscitiche nel Como d'Africa.

sta diaspora nacquero probabilmente i quattro sottogruppi linguistici che ancora oggi costituiscono il cuscitico centrale:

a. Il bilin, parlato nei dintorni di Keren, a nord di Asmara.

b. Il khamir (o chamir), parlato nei dintorni di Sekota nella regione di Uollò.

c. Il quara, parlato a occidente del lago Tana.

d. L'awngi (o awiya), parlato nella zona di Dangala nella regione di Goggiam. Le lingue agaw sono soggette ad una notevole pressione da parte dell'amarico, sicché alcune di esse si sono estinte o sono in via di estinzione. Fanno eccezione il bilin e l'awiya.

#### III. Cuscitico orientale

Si tratta del gruppo più vasto della famiglia cuscitica, distribuito sul territorio più esteso. La lingua originaria si parlava nell'Etiopia meridionale, lungo la cosiddetta Rift Valley. Da essa derivarono 25 lingue, attualmente diffuse nell'Eritrea orientale, a Gibuti, in Somalia, nell'Etiopia meridionale e orientale e nel Kenia settentrionale (ca. 20 milioni di parlanti).

Vi si distinguono i seguenti sottogruppi:

- a. Il CUSCITICO ORIENTALE DELLE REGIONI ALTE (Highland East Cushitic), detto anche 'gruppo Sidamo', con oltre 2 milioni di parlanti, distribuiti in prevalenza nell'Etiopia sud-occidentale, lungo la Rift Valley. Esso include (da nord a sud): lo hadiyya, il kambata, il sidamo e il darasa. Controversa è l'assegnazione a questo gruppo anche del burji, parlato a sud della zona darasa.
- b. Il continuo dialettale SAHO-AFAR, che si estende su parte dell'Eritrea, l'Etiopia orientale e Gibuti, per un totale di ca. 450000 parlanti.
- c. Il sottogruppo SOMALOIDE, comprendente il somalo (oltre 5 milioni di parlanti), il rendille (ca. 15000 parlanti nel Kenia tra Marsabit e il lago Turkana), il boni o aweera (ca. 5000 parlanti sulla costa keniana a nord di Malindi), il dasenech (ca. 18000 parlanti sulle sponde del lago Turkana). Inoltre arbore, bayso e elmolo, quest'ultimo ormai quasi estinto.

d. L' OROMOIDE, che comprende oltre 10 milioni di parlanti nell'Etiopia meridionale e orientale e nel Kenia settentrionale. Esso include i dialetti oromo, il konso, il gidole (o dirayta), il bussa e il gato.

e. Il DULLAY (detto anche werizoide o lingue werizoidi), comprendente alcuni dialetti (gawwada, gollango, dobase, harso, tsamay e altri) parlati da ca. 50000 persone nella regione a sud del lago Shamo.

f. Lo YAAKU o mogogodo: E' una lingua in via di estinzione parlata nel Kenia orientale.

In genere tutti questi sottogruppi vengono unificati in due gruppi principali: lo Highland East Cushitic, che comprende le lingue burji-sidamo e il Lowland East Cushitic, che comprende gli altri sottogruppi.

#### IV. Cuscitico meridionale

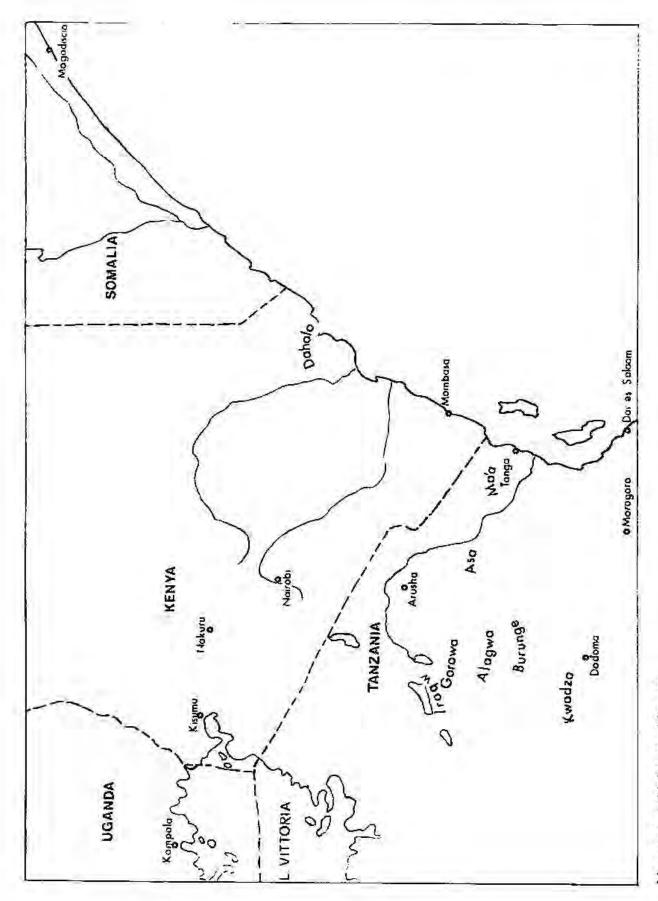
Questo gruppo comprende sette lingue: asa, qwadza, ma'a, dahalo, iraqw, alagwa e burunge).

La più nota di esse è l'iragw.

I Dahalo occupano il Kenia settentrionale, mentre tutte le altre popolazioni cuscitiche meridionali sono stanziate nella Tanzania settentrionale, dove si ritiene siano pervenute in tempi antichi emigrando dall'Etiopia meridionale.

Le lingue di questo gruppo sono seriamente minacciate; esse non possono contare infatti su un numero rilevante di parlanti (ca. 200000 Iraqw, ca. 10000 Alagwa, ca. 10000 Burunge, alcune migliaia di Ma'a e ca. 500 Dahalo) e sono inoltre circondate da popolazioni che parlano lingue bantu.

Le lingue cuscitiche meridionali hanno notevoli rassomiglianze con quelle del gruppo cuscitico orientale (c'è infatti anche chi include il dahalo tra le lingue cuscitiche orientali), il che rafforza l'ipotesi che esse siano originarie dell'Etiopia meridionale.



Lingue cuscitiche meridionali.

#### VI DI ALCUNE AFFINITA' TRA LE LINGUE CUSCITICHE

Tratteremo in questo capitolo di alcuni aspetti linguistici che si prestano in modo particolare per illustrare le affinità tra le lingue cuscitiche. Gli esempi sono tratti per la maggior parte dalle lingue più rappresentative di ciascun gruppo.

#### I. MORFOLOGIA DEL NOME

#### A. Caso

La marca del soggetto è prevalentemente '-i' (soprattutto per il femminile). Talvolta si ha anche '-u', soprattutto per il maschile. La loro effettiva occorrenza dipende tuttavia da condizioni diverse che variano da lingua a lingua. Per esempio, in somalo '-i' occorre con nomi femminili non seguiti da determinativi, mentre in saho essa compare nei maschili terminanti in vocale: 'ar-e > 'ar-i (= casa), ecc.

La marca del soggetto nelle principali lingue è la seguente:

```
-i (masch)
                             φ (femm)
afar
                             -u (masch & femm + det.)
somalo
               -i (femm)
              -e (femm)
rendille
                             ø (masch)
               -i (masch)
                             φ (femm)
dasenech
oromo
               -i (masch & femm)
burii
               -i
                             -u (masch)
darasa
               -i
                             φ
hadiyya
               -i
                             φ
kambata
                             -u
               -i/-u (masch) φ (femm)
sidamo
```

Esempi:

SOMALO

Gabari waa timid (= una ragazza è venuta)

SIDAMO

Nayy-ici na 'agartè (= il capo mi ha visto)

OROMO

Fardi fayye (= il cavallo è guarito)

BURJI

Dulli enk'eme (= il bastone è rotto)

Come si vede, il fenomeno'è estremamente diffuso nelle lingue cuscitiche orientali.

#### B. Genere

La maggior parte delle lingue cuscitiche possiede due generi, il maschile e il femminile, marcato sui nomi, i pronomi, gli aggettivi, i dimostrativi, i verbì ecc. Normalmente il genere dei nomi è segnalato da un suffisso (generalmente -k- per il maschile e -t- per il femminile); così in somalo avremo nin -ka (= l'uomo), naag-ta (= la donna). In beja talvolta questi affissi soinseriti all'inizio o all'interno della parola.

Riportiamo qui di seguito le marche di genere nelle lingue cuscitiche più importanti:

	maschile	femminile
afar	k/\$	E
somalo	k	ŧ
oromo	k/c	i i
dasenech	c/n	ti
kambata/darasa	k	
sidamo	k/c/h	
burji	k	100
tsamay	k	ŧ
burunge	k	
beja	b	ì

Anche qui le lingue che hanno conservato in maggior misura i morfemi k/t sono quelle del gruppo cuscitico orientale.

#### C. Formazione del plurale

#### 1. Raddoppiamento.

Alcuni nomi formano il plurale raddoppiando la consonante finale o il gruppo vocale + consonante del singolare. Esempi:

SOMALO	dal > dalal (=paese); dab > dabab (=fuoco)
SIDAMO	lagā > lagga (= fiume)
SAHO	af > afaf (=lingua)
BILIN	kas > kasəs (= spalla)
BURUNGE	balu > balalu (= giorno)
AGAW	iliba > ilibabu (= latte)
KONSO	orana > oranna (=lancia)

#### 2. Suffissazione.

Frequente è anche la formazione del plurale tramite suffissi. I suffissi più importanti sono:

#### a. -n-. Esempi:

OROMO -an: ilma > ilman (= canto)
BURJI -ana: aray > aray-na (= pecora)

DULLAY -ane: kar-akko > kar-áne (= fiume)
AGAW -an: firz-a > firz-ān (= cavallo)
IRAQW -en: ur > ur-en (= grande)

b. -w-. Esempi:

SOMALO -yaw: dad > dad-yaw (=popolo)
OROMO -owān:worāna > woranowān (=lancia)
DULLAY -awwe:pōr-akko > pōr-awwe (=sporcizia)
AGAW -ū/-w: firī > firiū (=frutto)

SAHO-AFAR -wa: heyó > heyawa (= ala)

KONSO -wa: ah-ata > ah-awwa (= madre)

#### c. -m-. Esempi:

SOMALO -mo: beled > beldaamo (= città)

DULLAY -uma: takka > takkuma (= piccolo)

DAHALO -me: kiri > kirime (= giraffa)

YAAKU -mo: kedil > kedilmo (= cancello)

DIRAYTA -amma:àyl-et > àyl-amma (= schiavo)

#### II. PRONOMI

Le maggiori affinità fra le forme pronominali si riscontrano nelle forme estese dei pronomi personali di prima e seconda persona singolare e nei pronomi possessivi.

### Pronomi personali (forma estesa)

	SING		PLUR	
	1. pers	2. pers	1:pers	2. pers
SOMALO	ani	adi	anna-/inna-	idin-/adin-
OROMO (Borana)	àni	àti	nu	isàni
SAHO-AFAR	anu	atu	nanu	isin/atin
SIDAMO	ani	ati	ninke	ki'nie
BILIN	àn	ànti	yən	'antən
BEJA	àne	(barúúk)	hinin/hanàn	(barààk(na))
DAHALO	àni	ata	nyányi	atta

Affinità ancora maggiori sono riscontrabili nei suffissi pronominali possessivi:

## Suffissi dei pronomi possessivi

		A.	SING			PI	UR	
SOMALO	1.pers -kay	2.pers -kaa	3.masch -kiis	3.femm -keed	1.pers -keen	2.pers -kiin	3.maseb -kood	3.femm
BAYSO	kee	kaa	kessa	kisee	kaani	kisin	kisoo	
ELMOLO OROMO	-au	-aako	-asu	-asut	kinu	kinaya	kisu	kisut
(Wellega) KONSO	-koo -yyo	-kee -ayti	-saa -aadh	-shee u	keeppa -inno	-keesan -áyshim	-saanii -ayshó?	
TSAMAY	-kaayu	-kaaku	-kuusu	-kiisi	-kaani	-kakûni	-kusuni	
YAAKU	çi <sup>9</sup> i	çiki	¢	isi	çini	ciknin	çihnin	
AFAR	yi-	ku-	-kay-	-tet-	ni-	sin-	ken-	
BURJI	üya	shiiya	isaka	isheeka	ninka	shinka	isinaku	
SIDAMO	-?yà	-kki	-si	-se	-nke	-?ne	-nsa	
BILIN	yi-	ku-	ni-	nir-	yinā-	intā-	па-	
DAHALO	-its-	-ku?-	-su	7_	-piº	-kunu?-	-?ini?-	
BEJA		'ka			'n	k-па	hi-na	

## III. NUMERALI

Elenchiamo qui di seguito alcuni numerali cardinali di diverse lingue cuscitiche, ordinate per gruppi, in modo da mostrare l'affinità lessicale in quest'area:

70 12079		A		10	
WIND O	2	3	4	5	10
Cuscitico sett	tv.				
BEJA mo	ohlo/male	nihay	fadig	ay	tamin
Cuscitico cen	tr.				
BILIN	läna	sāg*a	säja	ank <sup>w</sup> a	šika
KHAMIR	lina	šak*a	seza	ak <sup>w</sup> a	seka
KUNFAL	lama	sagwa	seza	aňk*a	teka
Cuscitico or.					
AFAR	nammà	sidikha	affara	koona	tabaná
SAHO	lamma	'adoh	'afar	kon	tamán
SOMALO	laba	saddex	afar	shan	toban
AWEERA	lába	siddeh	afar	shan	taman
RENDILLE	lámmá	seyyah	ofar	čan	tomon
BAYSO	lama	seedi	afar	ken	tomon
DASENECH	nama	sedde	affur	čen	tommon
ARBORE	laama	sase-da	afur	shenne	tomon
ELMOLO	laama	seepe	afur	ken	tomon
OROMO	lama	sadi	afur	shar	kudhan
KONSO	lakki	sebba	afur	ken	MAMIGH
HADIYYA	lámo	sáso	SOTO	onto	tommo

-	N. 2003 E7	CONTRACTOR OF
	iscitico	THEF

IRAOW	tsar	tam	tsiiyah	ko'an	miban
DAHALO	liima	k'aba	safala	dawatte	kumi
ASA	hlaan	samak	hak	mut	agungan

#### IV. MORFOLOGIA DEL VERBO

La morfologia del sistema verbale delle lingue cuscitiche può essere estremamente ricca ma i tempi verbali fondamentali sono essenzialmente tre: il presente indicativo, il passato indicativo ed una forma da taluni chiamata 'presente congiuntivo' che compare spesso nelle frasi dipendenti e nella coniugazione negativa.

### A. Verbi con morfologia suffissale

In generale i verbi delle lingue cuscitiche presentano un morfema suffissale che concorda con il soggetto della frase. Nel Proto-cuscitico ricostruito tali morfemi sarebbero:

		Presente	Passato
SING	1. pers	* -a	* -e
J	2. pers	* -ta	* -te
	3. pers masch	* -a	* -e
	femm	* -ta	* -te
PLUR	1. pers	* -na	-ne
a came	2. pers	* -tan	* -ten
	3. pers	* -ana	* -en
	0.		

Nelle lingue attuali queste forme sono realizzate come segue (esempi dal presente indicativo di sei lingue):

## SOMALO (=aiutare, soccorrere)

SING	1.	gargaar-aa
	2.	gargaar-taa
	3. m.	gargaar-aa
	3. f.	gargaar-taa
PLUR	1.	gargaar-naa
141 111	2.	gargaar-taan
	3.	gargaar-aan

## OROMO (= aiutare, soccorrere)

SING	1.	gargaar-a
3.0-253-6	2.	gargaar-ta
	3. m.	gargaar-a
	3. f.	gargaar-ti

PLUR	2.	gargaar-na gargaar-tani
	3.	gargaar-aani
SAHO	(=aprire)	
SING	1.	fak-a
	2.	fak-ta
	3. m.	fak-a
	3. f.	fak-ta
PLUR	1.	fak-na
	2.	fak-tan(a)
	3.	fak-an(a)
SIDAN	iO (= distrugge	re, sterminare)
SING	1.	hun-a
	2.	hun-ta
	3. m.	hun-a
	3. f.	hun-ta
PLUR	1.	hun-na
	2.	hun-tina
	3.	hun-na
AWIY	A (=tagliare)	
SING	1.	kew-é
	2.	kew-t-é
	3. m.	kew-é
	3. f.	kew-t-é
PLUR	1.	kew-n-ė
	2.	kew-t-ánà
	3.	kew-ánà
BEJA (	(= far visita)	
SING	1.	dúúr-aa
CAY.	2.	dúúr-taa
	3. m.	dúúr-ya
	3. f.	dúúr-ta
PLUR	1.	dúúr-na
2 2 2 4 2	2.	dúúr-taana
	*	

Secondo un'ipotesi formulata per la prima volta da Praetorius nel 1893 e oggi generalmente accettata, i morfemi suffissali deriverebbero dalla fusione del radicale con un antico verbo (cosiddetto ausiliare) che significava 'essere/dire', la cui coniugazione è stata ricostruita come segue:

đượr-taana dượr-yaan

#### Presente indicativo

SING	1. pers	* aa
	2. pers	* taa
	3. pers m.	* yaa
	3. pers f.	* taa
PLUR	1. pers	* naa
	2. pers	* taani
	3. pers	* yaani

#### Passato indicativo

SING	1. pers	* ay
	2. pers	* tay
	3. pers m.	* yay
	3. pers f.	* tay
PLUR	1. pers	* nay
	2. pers	* teen
	3. pers	* yeen

## B. Verbi con morfologia prefissale

Alcuni verbi cuscitici presentano una coniugazione con prefissi, come nelle lingue semitiche e berbere. La forma ricostruita di tali prefissi è:

SING	1. pers	* 3_
	2. pers	* 1-
	3. pers masch	* y-
	3. pers femm	* [-
PLUR	1. pers	* n-
	2. pers	* t-
	3. pers	* y-

Riportiamo qui sotto, a scopo illustrativo, la coniugazione del presente indicativo di alcuni verbi con prefissi di lingue cuscitiche:

## SOMALO (imaad = venire)

SING	1.	imaadda
	2.	t-imaadda
	3. m.	y-imaadda
	3. f.	t-imaadda
PLUR	1.	n-imaadda
	2.	t-imaaddaan
	3.	y-imaaddaan

### RENDILLE (= venire)

KEND	LLE (= venir	e)
SING	1. 2. 3. m. 3. f.	amit t-amit y-amit t-amit
PLUR	1. 2. 3.	n-amit t-amiitin y-amiitin
AFAR	(=venire)	
SING	1. 2. 3. m. 3. f.	amaate t-amaate y-amaate t-amaate
PLUR	1. 2. 3.	n-amaate t-amaaten y-amaaten
AWNO	iI (= venire)	
SING	1. 2. 3. m. 3. f.	ante t-inte y-inte t-inte
PLUR	1. 2. 3.	ant-n-e t-intane y-intene
BEJA	(= uccidere)	
SING	1. 2. 3. m. 3. f.	adir t-idira idir t-idir
PLUR	1.	n-eedir t-eedirne

3.

Va notato che in molte lingue il prefisso di questi verbi indica solamente la persona, mentre il tempo viene segnalato con altri mezzi, in prevalenza mediante apofonia. Si veda la coniugazione del verbo somalo aallid (= stare) al presente e rispettivamente al passato indicativo:

eedirna

		PRESENTE	PASSATO
SING	1.	aal	iil
	2.	t-aal	t-iil
	3. m.	y-aal	y-iil
	3. f.	t-aal	t-iil
PLUR	1.	n-aal	n-iil
	2.	t-aalliin	t-aalleen
	3.	y-aalliin	y-aalleen

I verbi a morfologia prefissale finora noti sono distribuiti nelle lingue cuscitiche come segue:

SAHO	430	verbi
BEJA	350	**
AFAR	140	* 1
ARBORE	12	**
RENDILLE	12	30
AWEERA	8	7.7
SOMALO	5	3.5
AGAW	5	1.9
DASENECH	4	33
BAYSO	1	verbo

È opinione generale (cfr. p. es. Zaborski 1975) che i verbi con prefissi siano i più antichi e che questo tipo di coniugazione fosse già presente nel protocuscitico o addirittura nell'antico afroasiatico. Alcuni (pochi) studiosi sostengono che i verbi a prefissi derivano dall'arabo, ma Zaborski ha contestato vivacemente questa tesi, affermando che "il somalo ha preso in prestito moltissime parole dall'arabo, tuttavia i prestiti grammaticali sono scarsissimi".

Essendo infatti il somalo la lingua di una delle popolazioni islamizzate per prime in questa regione dell'Africa, dovrebbe risentire più delle altre dell'influenza dell'arabo; invece esso possiede molti meno verbi con prefissi di quanto non avvenga nelle altre lingue cuscitiche.

#### C. Suffisso causativo

Il suffisso verbale s può assumere valore causativo in molte linque cuscitiche. Esempi:

SOMALO	bax (= uscire, andare via)	bixis (= far uscire)
OROMO	baa (= andar via)	baa-s (= mandar via)
SIDAMO	dafur (= essere stanco)	dafur-s (= stancare)
BEJA	tam (= mangiare)	tam-s (= far mangiare)
SAHO	kor (= montare)	kor-is (= far montare)
BILIN	gab-na (= parlare)	gab-na-sa (= far parlare)
IRAQW	aweer (= scendere)	aweeriis (= abbassare)

#### V. ORDINE DELLE PAROLE

Tre sono i costituenti principali di una frase: soggetto, verbo e oggetto, che si possono abbreviare rispettivamente S, V, O. In ogni lingua questi elementi si succedono nella frase secondo un ordine particolare: p.es. l'inglese, l'italiano e lingue simili hanno un ordine di parole in cui l'oggetto segue il verbo (SVO).

In arabo classico invece l'ordine è: verbo + soggetto + oggetto (VSO). Le lingue cuscitiche seguono un ordine ancora diverso; in particolare non è ammesso l'ordine VSO, tipico dell'arabo:

ARABO	Akala V	Caliyu S	al-mawsa O	
	(mangiò	Ali	la banana)	
SOMALO	*Cunay	Cali	mooska	

L'ordine delle parole nelle lingue cuscitiche è per lo più SOV. Un'altra possibilità, più rara, è data dall'ordine OSV:

SOMALO	a)	Hanad S	faras O	buu	fuulay V
	b)	Faras O	buu	Hanad S	fuulay V
		(Hanad	cavalcò il c	avallo: b	uu = focalizzatore)
OROMO	a)	Niititiin S	ilma O	dhalte V	
	b)	Ilma O	niitittiin S	dhalte V	
			na partori i	l bambin	0)
SIDAMO		S	doobicco O	fino V	
		(L'uomo	uccise il le	one) '	
BEJA		Áne S	too'oor O	afila V	
		(lo spogi	liai la ragaz	zza)	
AFAR		A nu S	saar O	fa ke V	
		(lo aprii	un sacco)		
DAHALO		Ani S	isanna O	kodi	fallé V
		(lo ho es	eguito un l	avoro)	

## VI, LESSICO

Riportiamo qui di seguito alcuni esempi a illustrazione delle affinità lessicali fra le lingue cuscitiche.

## DENTE

SOMALO	ilig (pl. ilko)
AGAW	yirku
SAHO	iko
BAYSO	ilko
ARBORE	ilkwa
HADIYYA	ink'ee
KEMBATA	ink-e
ALABA	ink'u
SIDAMO	hiinko
BURJI	irk'a
OROMO	ilkaani
KONSO	ilk-itt
GIDOLE	ilh-itt
GAWWADA	ilge
HARSO	ilgakko
IRAQW	i'ike

## LINGUA

SOMALO	af
BEJA	yaf
AGAW	ab/af
AFAR	af
SAHO	af
RENDILLE	af
ALABA	afo
SIDAMO	af-o
DARASA	afo
BURJI	afay
HADIYYA	af-o
OROMO	afaan
KONSO	afaa
DASENECH	'affu
IRAQW	afa

## OCCHIO

SOMALO	il
BEJA	lili
AWNGI	il
OIMANT	il-tet

BILIN	il
AFAR	intii
SAHO	intii
BAYSO	il
RENDILLE	il
HADIYYA	ille
LIBIDO	illi
KEMBATA	ille
ALABA	illit
SIDAMO	ille
DERASA	ille
BURJI	ille
OROMO	ila
KONSO	ilta
GIDOLE	ilt
BUSSA	ilca
ARBORE	il-a
DASENECH	il
IRAQW	ila
XAMTA	il
YAAKO	il
ELMOLO	'il

Altre parole che presentano notevoli somiglianze tra le varie lingue cuscitiche sono i termini come: naso, casa, polmone, cuore, ginocchio, piede, bovini, fegato ecc.

#### VII CARATTERI DEL CUSCITICO ORIENTALE

Il cuscitico orientale è il sottogruppo che più di ogni altro ha conservato i caratteri originari del protocuscitico.

Riportiamo qui di seguito alcuni aspetti comuni alle lingue cuscitiche orientali che non sono stati citati nel capitolo precedente.

#### A. FONOLOGIA

Il sistema vocalico del cuscitico orientale comprende cinque vocali lunghe e cinque vocali brevi:

Il sistema consonantico, ricostruito per il protocuscitico orientale da Sasse (1981), comprende le seguenti 24 consonanti:

OCCLUSIVE	sorde sonore	b	t d t' d'	c°	(?)	k g k'		?
FRICATIVE	sorde sonore	f	S Z	š	Ç	X	p	h
LIQUIDE/NASALI		m	n l r					
SEMIVOCALI		W			j			

#### B. FORMAZIONE DEL PLURALE

Le lingue cuscitiche orientali condividono con le altre lingue cuscitiche il fenomeno del raddoppiamento e della suffissazione con -n-, -w- e -m- per la formazione del plurale dei sostantivi (cfr. cap. VI). Inoltre esse utilizzano i seguenti suffissi:

#### I. Suffisso -a(a)1-

Il suffisso comune -a(a)l- si realizza nelle singole lingue come segue:

BAYSO	= -aai	abba > abbalaal (= fratello)
GIDOLE	= -aila	dilkat > dilk-alla (= gomito)
SIDAMO	= -o/-e/-olle	motičča > mot-olle (= storpio)

## II. Suffisso -o-.

Il suffisso comune -o- si realizza nelle singole lingue come segue:

SOMALO	= -o/-yo	Esempi:	walaal > walaal-o (= fratello)
			guri > guri-yo (= casa)
ELMOLO	= -0		ini-te > inn-o (= uovo)
OROMO	= -0		farda > farado (=cavallo)
DULLAY	= -0		k'ifanitto > k'ifan-o (= persona
			giovane)

## C. PRONOMI PERSONALI

I pronomi personali nelle principali lingue cuscitiche orientali sono:

## PRONOME SOGGETTO

		Protocuscitico	Somalo	Saho	Afar
SING	1.	* ani	ani(-gu)	ani	ani
	2.	* atu	adi(-gu)	atu	atu
	3. m.	* usu (?)	asa(-gu)	usu-k	usu-k
	3. f.	* ise	iyya(-du)	ise	is
PLUR	1.	2	anna(-gu)	nanu	nanu
	2.	?	idin(-ku)	atin	isin
	3.	?	iyya(-gu)	usun	usun
		Oromo	Konso	Gidole	Gawwada
SING	1.	ani	an-ti	an-to(-t)	ano(-kk-)
	2.	ati	at-ti	at-te	aca(-kk-)
	3. m.	inni	isa	iyya(-t)	uso(-kk-)
	3. f.	isiin	isee-nne	i(-t)	ise
PLUR	1.	nu	ino	inno(-t)	ino(-kk)
	2.	isani	isina	inna(-t)	hune(-kk)
	3.	isaan(i)	isoo-nna	iyy-aa	usunde(-kk-)
					and the same of th

## PRONOMI OGGETTO

		Protocuscitico	Somalo	Saho	Afar
SING	1.	* yi	i	yi	уо-о
	2.	* ku	ku	ku	ko-o
	3. m.	?	φ	ka	ka-a
	3. f.	?	φ	te	te-t
PLUR	1.	* ni (?)	na	ni	ne-e
	2.	?	idin	sin	siin-i
	3.	?	φ	ten	keen-i
		Oromo	Konso	Gidole	
SING	1.	ana	ana	an	
45.623.44	2.	si	ke	he	
	3. m.	isa	isa	iyy	
	3. f.	isi	isee-nna	i-t	
PLUE	1.	nu	ino	inno	
4.77	2.	isani	isina	inn	
	3.	isaan(i)	isoo-nna	iyy-aa	

## D. NUMERALI

Riportiamo qui di seguito i termini relativi ai primi dieci numeri in alcune lingue di questo gruppo:

Somalo	Oromo	Afar	Sidamo
kow	tokko(*)	inki	mite(**)
laba	lama	namma	lame
saddex	sadii	sidiha	sase
afar	afur	affara	šoole
shan	shan	koona	onte
lix	jaha	liha	leye
toddoba	torba	malhina	lamala
siddeed	saddeet	bahra	sette
sagaal	sagal	sagla	honse
toban	tama/	tabna	tonne
	kow laba saddex afar shan lix toddoba siddeed sagaal	kow tokko(*) laba lama saddex sadii afar afur shan shan lix jaha toddoba torba siddeed saddeet sagaal sagal toban tama/	kow tokko(*) inki laba lama namma saddex sadii sidiha afar afur affara shan shan koona lix jaha liha toddoba torba malhina siddeed saddeet bahra sagaal sagal sagla

<sup>(\*)</sup> Tookto nei dialetti somali maay e dabarre significa 'una sola volta'.

<sup>(\*\*)</sup> În somalo mid si usa nel senso di 'una unità di...'.

<sup>(\*\*\*)</sup> Originariamente il numero era tama, che ricompare in afartama ( = quaranta) e shantama ( = cinquanta).

#### E. MORFOLOGIA DEL VERBO

Tra gli affissi verbali assumono particolare rilievo nelle lingue cuscitiche orientali le cosiddette 'estensioni della radice' (cfr. Andrzejewski 1968; Hayward 1984b; Puglielli 1984a), che possono avere funzione causativa, riflessiva, autobenefattiva e passiva.

#### I. Affissi causativi

Il fenomeno dell'affissazione con funzione causativa è particolarmente diffuso nell'area cuscitica, anche se risulta condiviso in parte da altri rami dell'afroasiatico (semitico, omotico). Nel cuscitico orientale tale caratteristica è ancora più marcata.

Secondo Hayward (1984b: 73) le forme ricostruite delle estensioni radicali causative nel protocuscitico sono: \*-is,\*-s, \*-isiys (\*-isis), \*-siys (\*sis). Noi ci limiteremo a riportare alcuni esempi relativi a \*-is e \*-siys.

#### Ia. Suffisso causativo \*-is

\*-is è largamente rintracciabile nelle seguenti lingue:

AFAR	fakh-is-	(= bollire)
SAHO	urb-iš-	(= far tornare a casa)
SOMALO	bix-i(s)-	(=far uscire)
AWEERA	buuh-i	(=riempire)
RENDILLE	xag-ic-	(=lavare) <sup>2</sup>
BAYSO	aal-is-	(=lavare)
DASENECH	guur-iy-	(= far migrare)3 c 4
ELMOLO	kar-is-	(=cuocere)
OROMO	raf-is-	(= far dormire)
KONSO	hidh-is-	(= far legare)
GIDOLE	hall-iyy-	(= far entrare)3
SIDAMO	os-is-	(= far passare il giorno)
DARASA	amf-is-	(=bollire)
KAMBATA	firit'-is-	(= far galoppare)
HADIYYA	af-is-	(= far arrivare)
BURJI	dhiq-is-	(=lavare)
GAWWADA	fool-is-	(= far cuocere)

<sup>1)</sup> Cfr. 2. pers. sing. & 3. pers. sing. fem.: bix-is-.

<sup>2)</sup> Cfr. 2. pers. sing. & 3. pers. sing. femm.: xag-is-.

<sup>3)</sup> s > y(y). Perciò -y- dasenech e -yy- in gidole.

<sup>4)</sup> Cfr. 2. pers. sing. & 3. pers. sing. femm.: gur-is-.

# Ib. Suffisso causativo \*-siys (\*-sis) Riportiamo alcuni esempi con il suffisso \*-siys:

e)

## II. Riflessivo e autobenefattivo

In alcuni verbi agentivi si riscontrano estensioni radicali interne con funzione riflessiva e autobenefattiva. Le forme ricostruite sono: \*-at, \*-an. Esempi:

AFAR	daam-it/-in-	(=comprare per sé)
SAHO	door-it/-in	(= scegliere per sé)
SOMALO	qab-t/-at/-an	(= possedere personalmente)
	nag-d/-at/-an-	( = restituire)
RENDILLE	ir-d/-at/-an	( = andare)
BAYSO	kor-a/-at/-an	(= salire)
OROMO	biit-ad(d)/-at/-an	(=comprarsi)
KONSO	fur-ad/-at/-an-	(= liberare qs per sé)
HADIYYA	aanš-a? -	(=lavarsi)
GAWWADA	šoh-ad/-at/-an-	(=lavarsi)

#### III. Passivo

L'estensione radicale \*-am segnala il passivo quando non è espresso l'agente. Esempi:

AFAR	fakk-iim	(=essere aperto)
SAHO	labad-im-	(=essere conosciuto)
SOMALO	fur-an (1)	(= venire aperto)
OROMO	guut-am-	(= venir riempito)
SIDAMO	moor-am	(= venir derubato)
HADIYYA	wamm-am	(=esser chiamato)
BURJI	it-am	(=esser mangiato)
YAAKU	-paaq-m-	(=rompersi)
	The state of the s	

<sup>(1)</sup> In somalo la -m finale si trasforma in -n.

## IV. Coniugazione del verbo

Illustreremo le affinità morfologiche di alcune lingue cuscitiche nella coniugazione verbale, prendendo ad esempio quei tempi e modi che sono stati finora trascurati nella trattazione (perfettivo, imperfettivo, imperativo e congiuntivo).

### IVa. Perfettivo

		Protocuscito or. delle regioni basse	Afar	Somalo
SING	1.	qab-e	dal-é	qab-ay
	2.	*qab-te	dal-té	qab-tay
	3. m.	*qab-e	dal-é	qab-ay
	3. f.	*qab-te	dal-té	qab-tay
PLUR	1.	*qab-ne	dal-né	gab-nay
	2.	*qab-teen	dal-teéni	gab-teen
	3.	*qab-een	dal-eéni	qab-een
		Oromo	Konso	Gidole
SING	1.	k'ab-e	gáp-é	k'áp-é
	2.	k'ab-de	gáp-té	k'áf-té
	3. m.	k'ab-e	gáp-é	k'áp-é
	3. f.	k'ab-de	qáp-té	k'áf-té
PLUR	1.	k'ab-ne	gáp-né	k'áf-né
	2.	k'ab-dani	gáp-tén	k'af-téne
	3.	k'ab-ani	qáp-én	k'áp-éne

## IVb. Imperfettivo

		Protocuscitico or. delle regioni basse	Afar	Somalo
SING	1.	*qab-a	dal-á	qab-aa
	2.	*qab-ta	dal-tá	qab-taa
	3. m.	*qab-a	dal-á	qab-aa
	3. f.	*qab-ta	dal-tá	qab-taa
PLUR	1.	*qab-na	dal-ná	qab-naa
	2.	*qab-taan	dal-taána	qab-taan
	3.	*qab-aan	dal-aána	qab-aan

	Oromo	Konso	Gidole
SING 1.	k'ab-a	qáp-a	k'áp-á
2.	k'ab-da	qáp-ta	k'áf-tá
3. m.	k'ab-a	qáp-a	k'áp-á
3. f.	k'ab-di	qáp-ta	k'áf-tá
PLUR 1.	k'ab-na	qáp-na	k'áf-ná
2.	k'ab-dani	qap-tán	k'áf-tán
3.	k'ab-ani	qap-án	k'áp-ańe
IVc. Imperativo			
	2.	sing.	2. plur.
PROTOCUSCIT	AND THE RESERVE AND ADDRESS OF THE PARTY OF	gáb-i	*qab-aá
AFAR	- G Balling Company	jab-i Iál	dál-a
SOMALO		gáb	gáb-a
OROMO		k'àb-i	k'àb-a
KONSO		gáp-e	gap-aá
GIDOLE		káp-e	qap-aa
IVd. Imperativo	negativo		
	2.	. sing	2. plur
PROTOCUSCIT	ICO OR.		
DELLE REGIO	NI BASSE *	gáb-in	*qab-in-aa
AFAR		dál-in	dal-in-a
SOMALO		qáb-in	qab-in-a
OROMO		k'àb-in	k'ab-in-a
KONSO	t a	qáp-an	qáp-an
IVe. Congiuntive	,		
	Protocuscition delle regioni basse	2.1	Somalo
SING 1.	*qab-ó	dál-u	qab-ó
DING E.	*qab-to	dál-tu	gab-tó
2.			1000
And the second of the second o	*qab-ó *qab-tó	dál-u dál-tu	qab-ó qab-tó

PLUR 1, 2.	*qab-nò *qab-táan	dál-nu dal-toónu	qab-nó qab-táan
3.	*qab-áan	dal-oónu	qab-taan qab-áan
	Oromo	Konso	Gidole
SING 1.	k'áb-u	qap-ó	(k'ap-ó-m)
2.	k'áb-du	gap-tó	(k'af-tó-m)
3. m.	k'áb-u	gap-ó	(k'ap-ó-m)
3. f.	k'áb-du	gap-tó	(k'af-tó-m)
PLUR 1.	k'áb-nu	qap-nó	(k²af-nó-m)
2.	k'áb-danu	qáp-tan	(k'af-táne-m)
3.	k'áb-anu	qáp-an	(k'ap-áne-m)

### F. LESSICO

A illustrazione delle affinità lessicali tra le lingue del gruppo orientale riportiamo una serie di vocaboli di radice comune, ordinati alfabeticamente rispetto al loro significato in italiano. La forma ricostruita si riferisce al protocuscitico orientale (abbreviato: PCO), così come stabilita da Sasse (1981).

## ACQUA

PCO	*bik-ee
Somalo	biyo
Rendille	bic-e
Boni	biy-o
Bayso	bek-e
Dasenech	bi-e
Elmolo	bec-e
Arbore	biyc-e
Oromo	biš-aani
Konso	piš-a

## ALZARSI, SVEGLIARSI

PCO	*ka'
Somalo	ka'
Boni	ki'i' (con valore causativo)
Dasenech	ke'
Elmolo	ke'-
Oromo	ka'
Konso	xa-
Gidole	ha'-

Sidamo	ka'-
Darasa	ke-
Alaba	ki-
Hadiyya	ki'-
Burji	ka'-
Gawwada	xa'-

# CASA

PCO		*man/min
Somalo		min
Rendille		min
Baiso		min
Boni		min
Elmolo		min
Oromo		man-a
Konso		man-a
Gidole	- 0	man-a
Sidamo		min-e
Darasa		min-e
Hadiyya		min-e
Alaba		min-o
Burji		min-a
Dullay		man-o

## CODA

# CUORE

PCO	*wazn
Somalo	wadne
Saho	wazana/wadana

Rendille weyn-a
Boni wenn-e'
Dasenech wozin-ni
Bayso wodana
Oromo onn-ee

Konso otan-ta (=centro)

Sidamo wadan-a Kambata wazan-a Alaba wozan-a

#### ELEFANTE

PCO \*'arab arbe (forma arcaica) Somalo Rendille arab Elmolo arap Arbore arb-a Dasenech 'arab Bayso erreb Oromo arb-a Konso arp-a Gidole arp-a Burji arb-a Harso arap-ko Gollango arap-ko Yaaku arap-e

#### **GAMBA**

PCO \*lak/luk Somalo lug Saho lak Bayso lukk-a Rendille luh Arbore luk-a Elmolo luk Oromo luk-a Gidole lukk-et Sidamo lekk-a Dasenech lekk-a Kambata lokk-o Hadiyya lokk-o Gawwada lux-te Konso log-ta

#### LEOPARDO

PCO \*kabeelSomalo šabeel
Boni šuweel
Rendille kabil
Sidamo kabeel-co
Hadiyya kabeet-a
Bayso keebeel

#### MANDARE

PCO erg-o (= missione, delegazione) Somalo Rendille erg-Boni ark-'erg-Dasenech Oromo ergerk-Konso erk-iyy- (con valore causativo) Gidole Hadiyya erg-Burji ergerak-Gawwada erek-Yaaku

## MIELE

\*malab PCO malab Somalo mal(a)b Saho mal(a)b Afar Rendille malab malub Boni malab Bayso Sidamo malab-o malab-o Kambata marab-o Hadiyya

#### OSSO

PCO \*lafSomalo laf
Saho laf-a
Afar laf-a
Rendille laf

Boni	laf
Arbore	lef
Dasenech	laf-itti
Elmolo	lafa
Bayso	lef-i
Oromo	laf-ee
Konso	laf-ta
Gidole	laf-t(a)

# POLLO

PCO	*lukk
Somalo	luk-i ( = gallina)
Bayso	luk-ale
Dasenech	lug
Oromo	lukk-uu
Konso	lukk-al-itta
Gidole	lukk-al-itta
Sidamo	lukk-icco
Darasa	lukk-o
Burji	lukk-ano
Gawwada	lukk-akko

## POSSEDERE

PCO	*k*ab
Somalo	qabo/qab-
Saho	kab-
Boni	ob-
Elmolo	ap- (=toccare)
Dasenech	g'a(b)-
Arbore	kab-
Oromo	k'ab-
Konso	gap-
Gidole	k'ap-
Sidamo	ab-id (= sposare)
Dullay	qap-
Burji	k'af

## PROCREARE

PCO	*d'al
Somalo	dhal-
Saho	dhal-
Afar	dhal-

Rendille	dhel-
Boni	d'el-
Dasenech	d'al-
Oromo	d'al-
Konso	d'al-/d'el-
Gidole	d'al-
Burji	d'al-
Dullay	d'al-
Yaaku	del-

## RAGAZZO/A

	masch	termit
PCO	*inam-	*inám
Somalo	ínan	inán
Rendille	ínam	inám
Konso	ínn-a	inán-ta
Gidole	ímm-a	inán-t(a)

## SPUTARE

PCO	*tuf-
Somalo	tuf-
Arbore	tuf-
Oromo	tuf-
Konso	tuf-
Gidole	šuh-
Sidamo	tuf-
Darasa	tuf-
Kambata	tuf-
Hadiyya	tuf-
Burji	tuf-

#### TESTA

PCO	*math-
Somalo	madaħ
Bayso	mete
Rendille	matah
Boni	mada'
Arbore	mete
Dasenech	me
Elmolo	mete'
Oromo	mataa
Konso	matta

Gidole Yaaku mašš(a) miteh

#### TOSSE

PCO \*k'uf(a)c-Somalo qufac-Saho ufuc Boni ufa'-Elmolo yuf g'uf-Dasenech Oromo k'ufa-Burii k'uf-ey Yaaku qoope 'e Bayso ufi

### UCCELLO

PCO \*kimbir Somalo šimbir Saho kimbiro Rendille cimbir Boni šimir Bayso kimbiri Dasenech kimidd'i Arbore kirmate šimbir-a Oromo

#### **VENDERE**

PCO \*gat Somalo gad-Rendille gat-Boni kad-Oromo gat- (= gettar via) Konso kat-Gidole kaš Sidamo gat-Darasa gat-Kambata gat-Alaba gat-Hadiyya gat-Burji gat-

#### G. SOTTOGRUPPI DEL CUSCITICO ORIENTALE

La distribuzione delle principali lingue dei sei sottogruppi del cuscitico orientale è la seguente:

### I. Afar (sottogruppo Saho-Afar)

L'afar è parlato dalle popolazioni nomadi pastorali che occupano il territorio della Repubblica di Gibuti e le regioni confinanti dell'Eritrea e dell'Etiopia. Si tratta di 250000 parlanti (la maggior parte in Etiopia) compresi i ca. 70000 di Gibuti.

Gli Afar, noti anche come Dancali dal nome di Danakil dato loro dagli arabi, sono chiamati Adal dagli etiopi.

L'afar e il saho (una lingua strettamente imparentata con l'afar) comprendono vari dialetti (assorta, miniferi, irob, hadu, afar settentrionale, afar meridionale), dei quali lo hadu è probabilmente quello più facilmente comprensibile da tutti gli altri.

#### II. Somalo

Vedi oltre sotto Lingue Sam.

#### III. Oromo (sottogruppo Oromoide)

Gli Oromo sono la popolazione più numerosa del ceppo cuscitico (tra i 10 e i 18 milioni) e occupano un vasto territorio nell'Etiopia centrale, occidentale e meridionale e nel Kenia settentrionale.

Il sottogruppo comprende vari dialetti: borana, guji, qattu, arussi, tulama, macca, wollo (tutti in Etiopia), gabra, orma, sakuyee (in Kenia), ecc. Benché diffusi in un'area geografica assai ampia, questi dialetti appaiono omogenei e ciò fa pensare che la loro separazione risalga appena al sec XVI e che si siano irraggiati a partire da una sede originaria localizzata nella regione di Bali, nell'Etiopia meridionale.

## IV. Sottogruppo Burji-Sidamo (Highland East Cushitic)

Il sottogruppo cuscitico delle regioni alte è costituito da cinque lingue (burji, gedeo o darasa, hadiyya, kembata e sidamo), conosciute un tempo sotto diversi nomi: 'Sidamo', 'Sidamo orientale', 'Burji-Sidamo'. Queste lingue si parlano nell'Etiopia centromeridionale e di esse la più diffusa sia numericamente che arealmente è il sidamo (ca. 850000 parlanti). Si tratta di lingue molto affini tra loro (tranne forse il burji che si discosta un po' dalle altre), in generale ben differenziate rispetto alle lingue cuscitiche delle regioni basse.

## V. Dullay (sottogruppo Werizoide)

Si tratta di un gruppo di dialetti parlati nell'Etiopia sudoccidentale, sul-

le sponde del fiume Weyto. Tra di essi i principali sono il werize, il gobeze, il gawwada, il wollango, lo tsamay.

#### VI. Yaaku

Gli Yaaku sono una piccola tribù che abita nella zona di Mukugodo, a nord del monte Kenya. In passato venivano chiamati dalle altre popolazioni 'Mogogodo', ma essi stessi si denominano 'Yaakunte' (plur. "Yaaku") e chiamano la propria lingua 'Seiku'. Gli Yaaku sono ormai meno di 200 e la loro lingua è in via di estinzione, anche perché fra i giovani (in generale bilingue) va prendendo sempre più piede lo swahili come lingua franca e il maasai come lingua di prestigio.

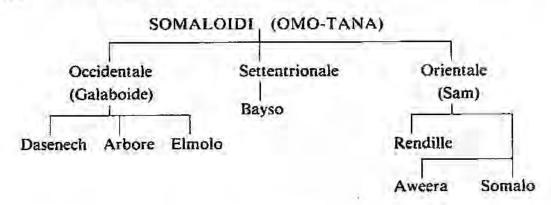
#### VIII LE LINGUE SOMALOIDI

'Somaloidi' è il nome attribuito ad alcune lingue del gruppo cuscitico orientale parlate in un vasto territorio che si estende tra i fiumi Omo e Tana fino a coprire quasi tutto il Corno d'Africa.

Le lingue somaloidi includono: il somalo, l'aweera, il rendille, il bayso, il dasenech (o galab), l'elmole, l'arbore e numerosi dialetti. A parte i somali, esse contano circa 40000 parlanti.

Il nome di Somaloidi risale al 1971 ed fu introdotto da uno studioso americano, M.L. Bender, che si richiamava al cosiddetto 'Macro-Somalo', identificato precedentemente (nel 1964) da un altro studioso americano, H. Fleming. Il Macro-somalo includeva il somalo, il rendille e il bayso.

Nel 1975 uno studioso tedesco, H.J.Sasse, ampliò i confini del 'Macro-Somalo' inserendovi anche il dasenech, l'arbore, l'elmolo e l'aweera. Nel 1978 un altro studioso tedesco, B. Heine, ribattezzò questo sottogruppo linguistico con il nome di 'lingue Omo-Tana', proponendo la seguente tripartizione, oggi comunemente accettata:

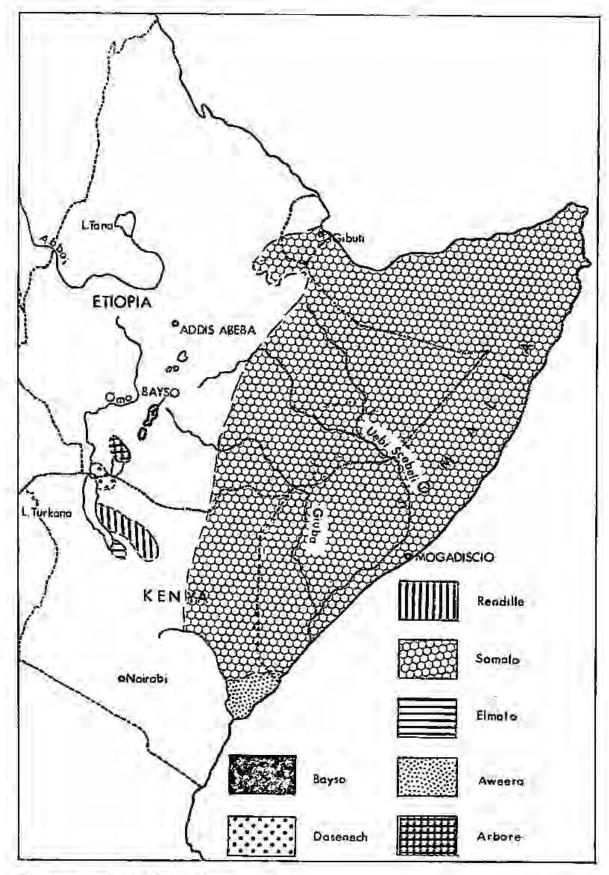


## I. Le lingue galaboldi (Somaloidi occidentali)

Il gruppo occidentale delle lingue somaloidi è detto 'Galaboide' ed è parlato intorno al lago Turkana: esso è composto dal dasenech (parlato a nord del lago Turkana), dall'arbore (parlato a nord del lago Stefania) e dall'elmolo (parlato a sud-est del lago Turkana). L'elmolo è ormai quasi estinto (sono rimasti solo quattro parlanti). In base a prove lessicali e morfologiche Sasse scoprì che queste tre lingue costituiscono un gruppo estremamente affine (hanno in comune un alto numero di vocaboli, ca. il 50%) e le battezzò galaboidi. Sasse sottolineò inoltre (nel 1975) la grande rassomiglianza del somalo con le lingue di questo gruppo.

## II. Bayso (Somaloide settentrionale)

Il Bayso (o Baiso) è parlato soltanto da un numero limitato di abitanti



Lingue somaloidi (Omo - Tana).

dell'isola di Gidicho al centro del lago Margherita (o Abaya) nell'Etiopia centromeridionale. E' stato anche notato che i parlanti di questa lingua presentano notevoli affinità somatiche con i Somali.

#### III. Le lingue Sam (Somaloidi oientali)

E' chiamato 'Sam' il sottogruppo delle lingue somaloidi che comprende il somalo, il rendille, l'aweera (o booni) e i loro dialetti. Tali lingue sono fonologicamente, grammaticalmente e lessicalmente assai vicine al somalo. Fu Heine nel 1978 a chiamarle lingue Sam, al termine di uno studio approfondito in cui egli riuscì a ricostruire anche l'antica lingua Sam, il Proto-Sam. Il Proto-Sam risalirebbe a 2300 anni fa, prima che le lingue succitate iniziassero la loro separazione reciproca. Il gruppo è costituito fondamentalmete dalle seguenti tre lingue:

#### I. AWEERA

L'aweera, o booni, è una lingua molto vicina al somalo parlata dai cacciatori e contadini di una regione che si estende tra il fiume Tana (distretto di Lamu) e le zone somale del Kenia.C'è anche chi considera l'aweera un dialetto somalo affine al dialetto garre.

#### 2. RENDILLE

Il rendille è una lingua parlata dai nomadi del Kenia settentrionale, presenti nella zona del lago Turkana (distretto di Marsabit). I parlanti non sono più di 15000. Notoriamente questo popolo, oltre che per la lingua, mostra parecchie affinità culturali con i Somali.

#### 3. SOMALO

Il somalo è parlato nella Repubblica Democratica Somala, a Gibuti, nell'Ogaden, nel Kenia settentrionale e nei dintorni del fiume Tana per una profondità di 350-400 Km dalla costa. Conta oltre 5 milioni di parlanti, di cui circa 3,6 nella sola Repubblica Democratica Somala.

In confronto agli altri paesi africani, la Somalia presenta una considerevole omogeneità linguistica; per il somalo è quindi possibile individuare solo un numero ridotto di varietà, più o meno vicine fra loro. Le principali

- Somalo settentrionale, parlato prevalentemente dai pastori nomadi a nord dello Shabelle. Il somalo settentrionale può essere considerato in linea di massima come forma standard.
- 2. Banaudir, parlato lungo la costa della Somalia meridionale.

Questi due primi gruppi, molto simili fra loro, sono detti Maxaatri.

- 3. Maay, parlato in quasi tutta la regione che si estende tra i fiumi Giuba e Shabelle.
- 4. I dialetti digil, parlati in alcune zone sparse nel territorio maay.

5. I dialetti ashraaf, parlati a Shingani (quartiere di Mogadiscio) e a Merca.

Il somalo è stata la prima lingua cuscitica ad avere una sua propria scrittura ufficiale (a partire dal 1972; essa si basa sull'alfabeto latino) e la quarta in tutta l'Africa subsahariana (dopo l'amarico, lo swahili e lo hausa).

Le sette lingue somaloidi (Omo-Tana) si distinguono dalle altre lingue cuscitiche orientali per alcuni tratti morfologici e lessicali specifici. Tra gli esempi di tipo morfologico vanno citati:

a) la presenza di un suffisso per il genitivo:

SOMALO	baal shimbireed	(ala di uccello)
RENDILLE	bàrbar cimbir-et	(ala di uccello)
BAYSO	middita ees-ce	(l'apparire dell'erba)
DASENECH	'ez 'il-iet-ka	(il bianco dell'occhio)

 b) la particella ma accompagnata dal morfema -o nella coniugazione verbale negativa del presente:

SOMALO	ma ark-o	(non vedo)
RENDILLE	ma- 'arg-o	(non vedo)
ARBORE	ma yakas-o	(egli non uccide)
ELMOLO	ma-yekin-o	(non ingoia)

Esiste inoltre tutta una serie di vocaboli peculiari delle lingue Omo-Tana. Tra di essi segnaliamo (le glosse sono date in grafia somala standard):

Buio:	SOMALO	mugdi
	RENDILLE	mugdi
	AWEERA	mugtə
	BAYSO	mugdi
Dare:	SOMALO	sii
	RENDILLE	sii
	AWEERA	sii
	BAYSO	sis
Intestino:	SOMALO	mindhicir
	RENDILLE	mindaxar
	AWEERA	miner
	BAYSO	meneer
Mostrare:	SOMALO	tus-
	RENDILLE	tus-
	AWEERA	tus-ii
	BAYSO	tus-
Ospite/	SOMALO	marti
straniero:	RENDILLE	marti

	AWEERA	marti
	BAYSO	marti
Sera/	SOMALO	habeen
pomeriggio:	RENDILLE	ibeen
a real type of a real	AWEERA	habeé
	BAYSO	hemeen
Trovare:	SOMALO	hel-
	RENDILLE	hel-
	AWEERA	hel-
	BAYSO	hel-
Urina:	SOMALO	kaadi
	RENDILLE	kati
	AWEERA	kaadə
	BAYSO	kaati

#### IX CARATTERI DELLE LINGUE SAM

#### I. FONOLOGIA DELLE LINGUE SAM

La fonologia delle lingue Sam è sostanzialmente analoga a quella del protocuscitico orientale (cfr. p. 39).

#### II. CARATTERI GRAMMATICALI DELLE LINGUE SAM

Riportiamo qui di seguito alcuni aspetti grammaticali che sono particolarmente caratteristici delle lingue Sam, omettendo quanto già trattato in precedenza.

#### A. Morfologia del nome.

#### I. Numero.

Alcuni nomi formano il plurale con il suffisso -o.
I sostantivi femminili diventano maschili al plurale (fenomeno della polarità). Esempi:

		sing.		plur.	
DITO					
	Protosam	*far	(femm)	*far-o	(masch)
	Rendille	far	(masch)	farr-o	17
	Somalo	far	(femm)	far-o	**
	Aweera	far	3.9	far-e	**
	Maay	far		far-nyo	15
OREC	СНІО				
	Protosam	*dheg	(femm)	*dheg-o	(masch)
	Rendille	dheg	11	dheg-o	**
	Somalo	dheg	35	dheg-o	**
	Aweera	deg	23	deg-o	2.5
	Maay	dheg		dheg-e	7.1
osso					
	Protosam	*laf	(femm)	*laf-o	(masch)
	Rendille	laf	**	laf-o	17
	Somalo	laf	**	laf-o	2.2
	Aweera	laf	2.7	laf-e	2.5
	Maay	laf	3.	laf-ə	27

#### SCARPA

Protosam	*kab	(femm)	*kab-o	(masch)
Rendille	kob	55	kob-o	2.5
Somalo	kab	27	kab-o	12
Aweera	kob	33	kob-e	(femm)
Maay	kab	59	kab-ə	(masch)

I sostantivi monosillabici formano il plurale raddoppiando l'ultima consonante e inserendo prima di essa la vocale -a-. Questi sostantivi restano in prevalenza maschili sia al singolare che al plurale. Esempi:

FUOCO	sing.	plur.
Protosam	*dab	*dabab
Rendille	dab	dabab
Somalo	dab	dabab
NASO		
Protosam	*sam	*saman
Rendille	sam	samam
Somalo	san	sanan
RAGAZZO		
Protosam	*weil	*weilal
Rendille	weil	weilal (= giovane cammello)
Somalo	wiil	wiilal
TARTARUGA		
Protosam	*diim	*diimam
Rendille	diim	diimam
Somalo	diin	diiman

#### 2. Genere.

Le lingue Sam presentano due generi, maschile e femminile, caratterizzati nei determinativi rispettivamente dalle desinenze -k- e -t-. Esempi:

	masch.		femm.	
Somalo	uun-ka	(=l'uomo)	far-ta	(=il dito)
Aweera		(=questo fumo)	far-ta	(=questo dito)
Maay		(=il fumo)	far-tə	(=il dito)

In alcuni casi i sostantivi designanti esseri umani o animali vengono distinti in maschili e femminili attraverso l'accento tonale:

	masch.		femm.	
Rendille	ínam (=	= ragazzo)	inám	(=ragazza)
Somalo	inan (=	= ragazzo)	inán	(=ragazza)

Alcuni nomi maschili al singolare diventano femminili al plurale:

	sing, masch.		plur. femm.	
Rendille	rax	(=rana)	raxax	
Somalo	dhagax-a	(= il sasso)	dhagx-aan-ta	
Aweera	baal	(=piuma)	baal-e (= foglie)	
Maay	ruun-kə	(= la casa)	гиит-ә-tә	

Alcuni nomi femminili al singolare diventano maschili al plurale:

	sing, fen	im.	plur. masch.
Rendille	kob	(=scarpa)	kob-o
Somalo	kab-ta	(=la scarpa)	kaba-ha
Aweera	mine'er	(=intestino)	miní'ir
Maay	kab-tə	(= la scarpa)	kob-o-o

Alcuni nomi mantengono lo stesso genere anche al plurale:

	sing. m	asch.	plur. masch.
Rendille	sam	(= naso)	samam
Somalo	nin-ka	(=l'uomo)	niman-ka
Aweera	hiid	(=la radice)	hitte
Maay	wedey-g	a (=l'amico)	wideyaal-kə

#### B. Pronomi.

#### 1. Pronomi personali.

La forma indipendente dei pronomi personali in funzione di soggetto è la seguente:

		Protosam	Rendille	Somalo
SING	l. pers.	*ani	ani	ani-(ga)
	2. pers.	*ati	ati	adi-(ga)
	3. pers. m.	*usu	usu-/us	isa-/usa-(ga)
	3. pers. f.	*ice	ice	iya-(da)

PLUR	<ol> <li>pers.</li> <li>pers.</li> <li>pers.</li> </ol>	*inno *atin *ico	inno atin ico	inna-/anna-(ga) idin-(ka) iya-(ga)
		Aweera		Maay
SING	<ol> <li>pers.</li> <li>pers.</li> <li>pers. m.</li> <li>pers. f.</li> </ol>	anə atə/adə use iyi		anə/annə adə usə iye/ii
PLUR	<ol> <li>pers.</li> <li>pers.</li> <li>pers.</li> </ol>	unə ado iyo		unnà isiŋ iyò

I pronomi personali oggetto sono:

		Rendille	Somalo	Аweera	Maay
SING	1.	i-	1.	í-	i-
	2.	ki-	ku-	ků-	ka-
	3. m.	φ	φ	φ	φ
	3. f.	φ	φ	φ	φ
PLUR	1. inclus.	inno	ina-	nű-	na-
	1. esclus.	nati	na-	nú-	na-
	2.	atin	idin-	dáá-	siin
	3.	φ	φ	φ	Φ

I pronomi personali oggetto fanno parte delle particelle preverbali; la loro posizione è quindi davanti al verbo. Esempi:

RENDILLE	usu f-arga	(=egli mi vede)
SOMALO	isagaa i arka	11
AWEERA	use i arka	13
MAAY	usii i aragé	***

## 2. Pronomi possessivi.

I pronomi possessivi seguono il nome cui sono riferiti, collocandosi dopo la marca del genere (-k- masch. e -t- femm.).Li riportiamo anche in questo caso tabellarmente.

		Protosam	Rendille	Somalo	Aweera	Maay
SING.	1. 2. 3. m. 3. f.	*-ay *-axa *-iis *-eedh	-aya -axa -isa -ice/ -edhe	-ay -aa -iis -eed	-e -aha -is -ee	-ay -aa -she/-iis -she/-ye
PLUR.	1,	*-eena	-eena/ -anya	-eenna/ -ya-	-ani	-aannə
	2. 3.	*-iin *-ood	-iina -ico/ -odha	-iina -oo/-ood	-eni -ood	-iin -sho/-yo

## C. Modi di esprimere il possesso.

Il possesso si esprime:

a) collocando il nominale-possessore dopo il nominale-posseduto:

RENDILLE	dub-i min (coda) (casa)	(=îl retro della casa)
SOMALO	guriga Abshir (la casa) (Abshir)	(= la casa di Abshir)
AWEERA	soor hamare (cibo) (Swahili)	(=cibo degli Swahili)
MAAY	ruunkə Aley (la casa) (Ali)	(=la casa di Ali)

 b) collocando il nominale-possessore prima del nominale-posseduto e aggiungendo a quest'ultimo il suffisso pronominale possessivo;

RENDILLE	min dub-isa (casa) (coda-sua)	(= dietro la casa)
SOMALO	Abshir guri-g-lisa (Abshir) (casa-la-sua)	(= la casa di Abshir)
AWEERA	hamar soor-too (Swahili) (cibo-loro)	(=cibo degli Swahili)
MAAY	Aley ruun-she (Ali) (casa-sua)	(=la casa di Ali)

# D. Aggettivi.

L'aggettivo viene collocato dopo la sua testa nominale ma non ne riprende il genere (non si flette cioè concordando con il genere del nome), ad eccezione che negli aggettivi verbali. L'aggettivo resta quindi immutato sia al maschile che al femminile (Esempio: SOMALO nin weyn = grande uomo; naag weyn = grande donna). Al plurale gli aggettivi reduplicano alcuni elementi della prima sillaba. Esempi:

	sing.	plur.
GRANDE		
Protosam	*wein	*wa-wein
Rendille	wen	wewen
Somalo	weyn	waa-weyn
Aweera	wii	wiin
Maay	wiiŋ	wawiiŋ
LUNGO		
Protosam	*dheer	*dher-dheer
Rendille	dher	dherdher
Somalo	dheer	dhaa-dheer
Maay	dheer	dha-dheer
PICCOLO		
Protosam	*yer	*yer-yer
Rendille	yer	yeryer (=stretto)
Somalo	yar	yar-yar
Maay	yer	yer-yer

### E. Numerali

I primi dieci numeri nelle lingue Sam sono:

	Protosam	Rendille	Somalo	Aweera	Maay
ì	*kow	kow	kow	kow	kow
2	*lamma	lama	labo	lou	lammà
3	*sizzax	seyyax	saddex	siddeh	seddə
4	*xafar	afar	afar	afar	afár -
5	*can	can	shan	shan	shan
6	*lix	lix	lix	lih/li'	li*
7	*tozzoba	teeba	toddoba	diddou	todoba
8	*sizzeet	siyyet	siddeed	siyyééd	siyeed
9	*saagal	saagal	sagaal	saagal	sagaal
10	*tomman	tomon	toban	toman	tommon

Nei numeri superiori al dieci tra la decina e l'unità va inserita una congiunzione che deriva dalla congiunzione Proto-Sam \*ico. Esempi:

#### DODICI

Rendille toman icow lama (= dieci e due)
Somalo toban iyo labo
Aweera toman ó lóù
Maay tommon iyə lammə

I numeri precedono in generale il nome cui sono riferiti, tranne in rendille:

RENDILLE gey afar (albero quattro = quattro alberi)
SOMALO afar geed (quattro albero = quattro alberi)
AWEERA afar kéé (id)
MAAY afar geed (id)

Appare chiaro dagli esempi qui sopra riportati che i nomi preceduti da numeri non si flettono al plurale:

RENDILLE	inam kaldar i	(una ragazza)
SOMALO	inam seyyax (hal) <sup>t</sup> inan	(tre ragazza) (una ragazza)
AWEERA	saddex inan hal-o   muŋ-o	(tre ragazza) (una casa)
MAAY	siddeh muŋ-o (hal) ¹ miŋ	(tre casa) (una casa)
	sedd min	(tre casa)

Le decine si formano combinando l'unità con una radice derivata dalla radice Proto-Sam \*-tom.

Esempi:

RENDILLE	tómmón lama (= 20)	tómmón seyyax (= 30)
SOMALO	labatan (= 20)	soddon (= 30)
AWEERA	labaattan $(=20)$	sidde tamano (=30)
MAAY	labatun (= 20)	soddon (30)

#### F. Verbo

Per quanto riguarda la flessione verbale ci limiteremo a trattare brevemente l'imperativo, poiché le altre forme sono state già citate nei capitoli precedenti. Aggiungeremo inoltre un paragrafo sulle particelle preverbali, che fanno parte del complesso verbale.

Il significato di questo termine è: "una unità di..."

# 1. Imperativo.

La forma dell'imperativo singolare coincide con quella della radice verbale, che in genere è monosillabica. A questa si aggiunge il suffisso -a per la seconda persona plurale:

	sing.	plur.
ENTRARE		
Protosam	*gal	*gala
Rendille	gel	gela
Somalo	gel	gela
Aweera	kal	kala
Maay	gel	geľa
RESPIRARE		
Protosam	*neef-s-o	*neef-s-idha
Rendille	nefsò	nefsådha
Somalo	neefso	neefsada
Aweera	neefso	neefsida
Maay	neebsoy	neebsadò
VEDERE		
Protosam	*arg	*arg-a
Rendille	agar	arga
Somalo	arag	arka
Aweera	ark	arka
Maay	агад	aragə
1 Table 2 Tabl		

# 2. Componenti preverbali.

Nel complesso verbale (cfr. Puglielli 1981) si possono avere numerose particelle, inserite con diverse funzioni prima del verbo.

# 2a. \*la.

Il pronome derivato dal Proto-Sam \*la si usa nelle frasi impersonali in cui non è specificato l'agente. Il verbo concorda con il soggetto grammaticale, Esempi:

RENDILLE	inam a-la-jax-a	(=si picchieranno i ragazzi = i ragazzi sa- ranno picchiati)
SOMALO	inamada waa la dili	(= id)
AWEERA	an a-l-i-arka	(=mi si vedra)
MAAY	anno / -i-arag-o	(=id)

#### 2b. \*ka.

La preposizione derivata dal Proto-Sam \*ka ha due funzioni: locativa (=da/ verso) e strumentale. Esempi:

RENDILLE	usu miné <i>ka</i> yimi	(=egli venne da casa)
SOMALO	isagu guriguu ka	Land of the con-
	yimid	(= id)
AWEERA	munka a-kə-bah-a	(= vengo da questa
6.5. 6		casa)
MAAY	usu minkaa ka-koo	vii (= egli venne da casa)

#### 2c. \*so

La particella direzionale derivata dal Proto-Sam \*so segnala movimento in direzione del parlante. Esempi:

RENDILLE	usu waxo so-sida	(=egli porta qui qualcosa)
SOMALO	isagu wax buu soo	quaicosaj
Torrest and	sidaa	(=id)
AWEERA	haa bah	(= vieni qui fuori)
MAAY	ha bah	(=id)

#### 2d. \*is

Il pronome preverbale di origine Proto-Sam \*is indica azione riflessiva. Esempi:

RENDILLE	usú is-jaxa	(=egli si picchiò)
SOMALO	isagaa <i>is</i> arka	(=egli si guarda)
AWEERA	us a-sə-ark-a	(=id)
MAAY	usii is arag-ee	(=id)

# G. Focalizzatori

Esistono due tipi di indicatori di focus: il primo marca il sintagma nominale, l'altro marca il verbo. In ambedue i casi viene sottolineata l'informazione nuova (e non quella già nota o data). Esempi:

#### Focalizzatore nominale

RENDILLE	usu mín-e ká-yimi	(= venne da casa/è da
6011110	Manager A. Contract for	da casa che venne)
SOMALO	isagu gurig- <i>uu</i> ka yimid	è ray
Serious .	7 MOST 00 TO 100	( = id)
AWEERA	ooi-táa é jibid-ée	(=i cani sono venuti/
		sono i cani ad essere
		venuti)

MAAY	7
------	---

usə mink-aa ka kooyi (= venne da casa/è da casa che venne)

#### Focalizzatore verbale

RENDILLE	inám á-dam-to	(=lascia che la ragazza
		beva)
SOMALO	Maxamed waa yimid	(= Maxamed è venuto)
AWEERA	minka wo-hoo-kə	
	baha	(=esco da questa casa)
MAAY	Umur maallaŋ wu	(= Omar è un inse- gnante)

# III. LESSICO

Le lingue Sam si somigliano in modo impressionante dal punto di vista del lessico (oltre il 50% dei lessemi è comune a tutte e tre le lingue), tanto che alcuni linguisti le considerano dialetti più che vere e proprie lingue.

Elenchiamo qui di seguito nella loro forma Proto-Sam alcuni termini relativi a fenomeni culturali tipici di questi popoli di tradizione pastorale.

# TRIBU' E FAMIGLIA

tribů	*tol
famiglia	*reer
madre	*aayo
zio materno	*abti
suocero	*séddok
suocera	*seddó'

#### VITA PASTORALE

mandare al pascolo	*foofi
pascolare	*zaaq
mungere	*maal
migrare	*guur
latte	*'aanu
bere il latte	*dam

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Il maay sembra aver perso il focalizzatore verbale. Esso è rimasto soltanto come marcatore del nome in funzione predicativa. In tal caso risulta ad esso posposto.

burro \*subag
cammello maschio \*aur
cammello femmina \*hal
cammello giovane \*qaàlim
capra \*ri'
campanaccio di legno \*kor
recinto \*oot

# OGGETTI TRADIZIONALI

arco \*qaanso
lancia \*waran
scudo \*gaacaan
poggiatesta \*barkey
orcio \*haan
conchiglia per decorazioni \*aleel

# NATURA

lago \*baz pozzanghera \*war acacia (specie) \*'adaad acacia melifera \*bil'il acacia nubica \*gumar termite \*aboor termitaio \*dundum giraffa \*geri rinoceronte \*wiyyel iena \*waraaba sciacallo \*dawa'o

# X SCHIZZO GRAMMATICALE DEL SOMALO STANDARD.

#### I. FONOLOGIA

#### A. Vocalismo

Il sistema completo del somalo standard consiste di 20 fonemi vocalici, suddivisi in due gruppi di 5 avanzate e 5 arretrate, ciascuna lunga o una breve. La grafia ufficiale del somalo distingue tuttavia solo cinque vocali, raddoppiando il simbolo per le lunghe:

L'opposizione tra vocali avanzate e arretrate è lessicalmente distintiva per nome e verbo e grammaticalmente per il verbo (le vocali avanzate vengono di solito indicate con un apice in basso). Esempi:

#### NOMI

```
masch. dul (= narice) / femm. dul (= schiena)

" taag (= altura) / " taag (= forza)

" feer (= pugno) / " feer (= costola)

femm. doon (= barca) / masch. doon (= fango)

masch. or (= stoffa) / " or (= coro)

" dub (= pelle)
```

#### **VERBI**

#### a. distinzione semantica

```
sug (=aspettare) / sug (=accertare)
diid (=rifiutare) / diid (=avere un capogiro)
```

# b. distinzione morfologica

```
hel (=trovò) / hel (=trova, imperativo)
dhis (=costrui) / dhis (=costruisci, imperativo)
```

Per un fenomeno di armonia vocalica molto spesso una vocale si assimila e quella della sillaba successiva se la consonante che le separa è una fricativa faringale o laringale. Esempi:

```
aabbe + ha>aabbaha (=il padre)
ilko + hii>ilkihii (=i denti)
waxa + uu>wuxuu (=la cosa che)
```

#### B. Consonantismo.

Il somalo possiede i seguenti segmenti profondi (tra parentesi i grafemi idiosincratici dell'ortografia somala):

/t/ in posizione finale e intervocalica si neutralizza in /d/. Esempi:

```
gun-tay (= annodai) / gunud (= annodare)
*at (cuscitico or.) / adi(ga) (somalo = tu)
```

/k/, come /t/, in posizione finale e intervocalica si neutralizza in /g/. Esempi:

```
ilko (= denti) / ilig (= dente)
*luk (cuscitico or.) / lug (somalo = gamba)
```

/m/ in posizione finale si neutralizza in /n/. Esempi:

```
gacmo (= mani) / gacan (= mano)
niman (= uomini) / nin (= uomo)
```

Le fricative /h, ħ, î, x/ hanno valori analoghi a quelli dell'arabo.

I fenomeni di assimilazione più frequenti sono:

- La marca del maschile 'k' (p.es. nell'articolo -ka) si assimila a /h,ς,χ,q,h/

```
rah + ka > rah-ha > raha (= la rana)
magac + ka > magac-ca > magaca (= il nome)
```

#### C. Accento tonale.

Nel somalo è stato individuato un sistema di accento tonale strettamente legato ai meccanismi morfologici. Gli accenti vengono assegnati alle singole more, e non alla sillaba. Ad ogni accento corrisponde un tono alto, non più di uno per morfema. La differenza accentuale distingue il maschile dal femminile e il singolare (di genere maschile) dal plurale (di genere femminile). Esempi:

```
femm.
              masch.
a.
        daméer(ka) (=asino)
                                       dameér(ta) (=asina)
                                       inán(ta) (= ragazza)
        inan(ka) (= ragazzo)
                                       shilin(ta) (= zecca)
        shilin(ka) (=scellino)
                                        plur. femm.
 Ъ.
            sing, masch.
                                        tuúg(ta) (= ladri)
        tuug(ga) (= ladro)
        áwr(ka) (=cammello
                                        awr(ta) (= cammelli
                                                   maschi)
                   maschio)
        soomaáli(ga)( = somalo)
                                        soomaali(da) (=somali)
```

#### II. MORFOLOGIA NOMINALE

#### A. Genere.

Il sostantivo somalo presenta due generi al singolare: maschile e femminile. Il genere viene distinto fondamentalmente da due marche:

a) accento tonale. I nomi maschili sono caratterizzati e riconoscibili dall'accento sulla penultima mora, quelli femminili dall'accento sull'ultima mora.
 Esempi:

femminile		
inán (=ragazza) agoón (=orfana)		

b) vocale finale. I nomi maschili singolari terminano in -e, quelli femminili singolari e plurali in -o. Esistono nomi maschili e femminili terminanti in -i. In questo caso vale solo la regola accentuale descritta in a). Esempi:

# maschile femminile

barė (= insegnante) cusbó (= sale) tukė (= corvo) ardó (= studenti) gúri (= casa) kellí (= rene)

Il genere del sostantivo è infine riconoscibile in base alle forme dei determinativi e agli accordi verbali. Esempi:

Ninku muus buu cunay (=l'uomo ha mangiato una banana) Naagtu muus bay cuntay(=la donna ha mangiato una banana)

Come abbiamo visto, inoltre, i sostantivi possono cambiare genere passando dal singolare al plurale (fenomeno della polarità). Esempi:

```
naagla (= la donna; femm.) nagaha (= le donne; masch.) wiilka (= il ragazzo; masch.) wiilasha (= i ragazzi; femm.)
```

# B. Numero.

Il numero può essere singolare o plurale. Il sistema di formazione del somalo è piuttosto complesso. Diamo qui di seguito i casi fondamentali:

# a. plurali reduplicati

(monosillabi che formano il plurale reduplicando la consonante finale preceduta da a)

```
dab (masch)>dabab (masch)(= fuoco)nin (masch)>niman (masch)(= uomo)baal (masch)>baalal (femm)(= ala)ceel (masch)>ceelal (femm)(= pozzo)
```

Es. niman baa yimid (= alcuni uomini sono venuti)

# b. plurali in -(y)o

```
erey (masch) > ereyo (femm) (= parola)
guri (masch) > guryo (masch) (= casa)
maro (femm) > maryo (masch) (= vestito)
magac (masch) > magacyo (femm) (= nome)
```

Es. Axmed guryo badan buu leeyahay (=Axmed ha molte case)

# c. plurali in -yaal

(questo plurale è tipico dei plurisillabi terminanti in -e/-i)

```
waraabe (m.) > waraabayaal (femm) (=iena)
geesi (m.) > geesiyaal (femm) (=eroe)
```

Es: dalka geesiyaal baa u geeryooday (= gli eroi morirono per la patria)

d. plurali in -o con riduzione sillabica

```
maalin (femm) > maalmo (masch) (= giorno)
ilig (masch) > ilko (masch) (= dente)
```

Es: maalmo badan baan ku sugaayey (= ti aspettavo da tanti giorni)

e. plurali in -ooyin

(plurisillabi uscenti in -o)

```
sheeko (femm) > sheekooyin (masch) (= racconto) degmo (femm) > degmooyin (masch) (= distretto)
```

Es: sheekooyinkii Yaxya aad bey u fiicanyihiin (=i racconti di Yaxya sono molto belli)

f. plurali in -aan

```
dhagax (masch) > dhagxaan (femm) (= sasso)
loox (masch) > looxaan (femm) (= asse)
Es: dhagxaantu wey badan tahay (= ci sono molti sassi)
```

g. plurali con cambiamento di tono

```
díbi (masch) > dibí (femm) (=toro)
áwr (masch) > awr (femm) (=cammello)
```

Es: awrtu wey daashay (=i cammelli sono stanchi)

#### III. DETERMINATIVI

In somalo esiste un sistema di morfemi, in parte suffissi del nome e in parte indipendenti, che sono contraddistinti dall'opposizione tra maschile (k-) e femminile (t-), e che vengono detti determinativi (articoli, dimostrativi, possessivi ecc.).

# A. Articolo definito.

L'articolo definito si comporta come un suffisso del nome ed è soggetto a regole di assimilazione:

# 1. maschile

```
cir (= cielo) / cirka (= il cielo)
buug (= libro) / buugga (= il libro)
guri (= casa) / guriga (= la casa)
bare (= maestro) / baraha (= il maestro)
magac (= nome) / magaca (= il nome)
```

#### 2. femminile

```
naag (= donna) / naagta (= la donna)
irid (= porta) / iridda (= la porta)
il (= occhio) / isha (= l'occhio)
```

Come si vede il nome senza articolo ha valore indefinito. L'articolo definito si affigge inoltre anche ai pronomi personali e a quelli possessivi.

# B. Determinativo anaforico.

I determinativi anaforici -kii (-gii, -hii, -ii) per il maschile e -tii (-dii, -shii) per il femminile si comportano come l'articolo definito e si usano quando il referente di un nome è già stato identificato precedentemente nel discorso.

Esempio: ninkii baa yimid = è arrivato (quel)l'uomo.

(di cui si era già parlato)

# C. Determinativo dimostrativo.

Come abbiamo già accennato, anche il dimostrativo viene marcato col genere del nome. Esempi:

## DIMOSTRATIVO DI VICINANZA

#### 1. maschile

nin <i>kan</i>	= questo uomo
gurigan	= questa casa
barahan	= questo maestro
magacan	= questo nome

#### 2. femminile

naagtan	= questa donna
irrid <i>dan</i>	= questa porta
ishan	= quest' occhio

# DIMOSTRATIVO DI LONTANANZA

#### 1. maschile

ninkaas	= quell'uomo
gurigaas	= quella casa
barahaas	= quel maestro
magacaas	= quel nome

#### 2. femminile

naag <i>taas</i>	= quella donna
irrid <i>daa</i> s	= quella porta
ishaas	= quell'occhio

Come tutti gli altri determinativi anche il dimostrativo resta invariato al plurale:

```
ninkan (= quest'uomo) / nimankan (= questi uomini)
ninkaas (= quell'uomo) / nimankaas (= quegli uomini)
```

# D. Determinativo possessivo.

I possessivi (rispettivamente maschile e femminile) presentano le seguenti forme:

# maschile

qalin-key-ga	(=la mia penna)
galin-kaa-ga	(=la tua penna)
galin-kiis-a	(= la penna di lui)
qalin-kee-da	(= la penna di lei)
galin-kenn-a	(=la nostra penna)
qalin-kiinn-a	(=la vostra penna)
qalin-koo-da	(=la loro penna)

### femminile

gacan-tay-da	(=la mia mano)
gacan-taa-da	(=la tua mano)
gacan-tiis-a	(=la mano di lui)
gacan-tee-da	(=la mano di lei)
gacan-teenn-a	(=la nostra mano)
gacan-tiinn-a	(=la vostra mano)
gacan-too-da	(=la loro mano)

# E. Determinativo interrogativo

Esiste anche un determinativo interrogativo di forma -kee/-tee:

```
waa ninkee? (= quale uomo è?)
ninkee yimid? (= quale uomo è venuto?)
waa naagtee? (= che donna è)
naagtee timid? (= quale donna è venuta?)
```

# IV. PRONOMI

In somalo esistono tre serie di pronomi:

- a) indipendenti (per lo più accompagnati da articoli);
- b) clitici di soggetto;
- c) clitici di oggetto.

Le forme sono le seguenti:

	indipendenti	clitici sogg.	clitici ogg.
SING 1. pers.	ani-(ga)	aan	i
2. "	adi-(ga)	aad	ku
3, " m.	isa-(ga)	uu	φ
3. " f.	iya-(da)	ay	φ
PLUR 1. " escl.	anna-(ga)	aannu/aan	na
1. " incl.	inna-(ga)	aynu	ina/inna
2. **	idin-(ka)	aydin/aad	idin
3. "	iya-(ga)	ay	φ

I pronomi clitici di soggetto sono detti anche "riprese pronominali"; essi indicano il soggetto e si combinano con il focalizzatore (o marcatore di focus). Le forme clitiche di oggetto fanno invece parte del vero e proprio sistema di particelle preverbali (v. oltre).

# V. NUMERALI

I principali numerali sono i seguenti:

1	kow		(femm)
2	laba		(")
3	saddex		(")
4	afar		(")
5	shan		(")
6	lix		(")
7	toddoba		(")
8	siddeed		(")
9	sagaal		(masch)
10	toban		(")
11	toban iyo kow/k	ow iyo toban	(femm)1
12	toban iyo laba/la		and the second second second
**	1101		
44	1000	Alexander .	
19	toban iyo sagaal	(masch)	
20	labaatan	(")	
30	soddon	(")	
40	afartan	(")	
50	konton	(")	
60	lixdan	(")	

Come si vede, in somalo per i numeri da 11 a 19 è possibile avere due ordini: o la decina precede l'unità o l'unità precede la decina. E' molto probabile che quest'ultimo caso rappresenti un'influenza dell'arabo, visto che non esiste nei dialetti somali e nelle altre lingue cuscitiche.

```
70 toddobaatan (")

80 siddeetan (")

90 sagaashan (")

100 boqol (")

1000 kun (")
```

Per quanto riguarda l'ordine relativo dei costituenti, il nome quantificato è posposto al numerale, come un genitivo, e rimane al singolare, ma i nomi femminili in consonante prendono in questo caso una desinenza particolare in -ood/-aad. Esempi:

```
laba
         nin
                       = due uomini
(due)
        (uomo)
sagaal
        buug
                        = nove libri
(nove)
        (libro)
toban
        halaad
                       = dieci cammelle
(dieci)
        (cammella + gen)
saddex
         gabdhood
                       = tre ragazze
(tre)
        (ragazza + gen)
```

I numeri ordinali si formano aggiungendo ai cardinali il suffisso -aad.

primo kow-aad lab-aad lab-aad secondo lab-aad saddex-aad saddex-aad cinquantesimo konton-aad centesimo boqol-aad millesimo kum-aad

A differenza del caso precedente, con gli ordinali il nome quantificato si antepone al numerale. Esempio:

```
maalinta shanaad = il quinto giorno
(giorno) (quinto)
```

#### VI. AGGETTIVI

In somalo non esistono aggettivi nel senso proprio del termine; vi si avvicinano alcuni verbi appartenenti ad un gruppo particolare, detto dei verbi stativi (cfr. oltre). Ad esempio il sintagma wiil fiican (= un bravo ragazzo) significa propriamente: 'un ragazzo che è bravo'. Sintatticamente infatti non si discosta da un sintagma del tipo wiil socda (= un ragazzo che cammina).

#### VII. PARTICELLE PREVERBALI

Il somalo possiede un complesso sistema di particelle preverbali, di cui fanno parte i seguenti elementi:

#### A. Indicatori

Sono da annoverare fra gli indicatori: la particella copulativa waa, il ma con funzione interrogativa, il ma con funzione di negazione, la particella imperativa ha. Esempi:

Axmed waa yimid = Axmed è venuto
Axmed ma yimid? = Axmed è venuto?
Cali ma hadlo = Ali non parla,
ha baxo = che vada!
ha bixin = non uscire!

#### B. la

Il pronome la indica la forma impersonale. Esempio:

```
mooska waa la cunay = si è mangiata la banana
(la banana) (part) (mangiò) (la banana è stata mangiata)
(foc)
```

#### C. is

Il pronome is ha valore di riflessivo e reciproco:

```
Miraayadda ayaan is ku fiiriyay = mi sono guardato allo specchio (lo specchio) (part) (guardai) (foc) (prep)
```

# D. Particelle adposizionali preverbali

In somalo non esistono adposizioni in senso proprio (cioè adiacenti al nome retto). Le relazioni semantiche normalmente convogliate da esse nelle lingue che le possiedono sono espresse in somalo tramite particelle anteposte al verbo. Sta all'utente della lingua ricostruire la rete di relazioni tra i vari costituenti sulla base delle informazioni di contesto, anche perché il numero di tali particelle è estremamente basso (quattro) e per conseguenza la loro area di applicazione molto vasta. Le particelle adposizionali, con i loro significati principali, sono:

```
u (= per, verso)
ku (= in, con)
ka (= da, via da)
la (= insieme a)
```

# Esempi:

Yaxya guriga buu u orday = Y. è corso a casa. (la casa) (focal) (verso) (corse)

Maryam guriga bay ku jirtaa = M. sta in casa. (la casa) (focal) (dentro) (sta)

Abshir dugsiga buu ka yimid = A. è venuto dalla scuola. (la scuola) (foc) (da) (venne)

Maxamed mukulaal buu la cayaaraa = M. gioca con un gatto. (un gatto) (foc) (con) (gioca)

# E. Pronomi oggetto.

Come abbiamo già visto, anche i pronomi clitici di oggetto fanno parte del sistema delle particelle preverbali. Per le loro forme vedi sopra.

Es: Cumar baa na baray (=E' Cumar che ci ha insegnato)

#### F. Particelle direzionali.

Le particelle direzionali sono:

soo (verso il centro dell'attenzione)
sii (via dal centro dell'attenzione)
kala (separatamente, in direzioni diverse)
wada (insieme, nella stessa direzione)

# Esempi:

Cali guriga waa sii gaday = A, ha venduto la casa. (la casa) (foc) (part) (vendette)

Sacdiya suuqa bay ka soo noqotay = S. è tornata qui dal (il mercato) (foc) (part) (part) (tornò) mercato.

Muuna iyo walaasheeda lama *kala* garanaayo (e) (sorella-sua-la) (impers + (part) (conosce) negaz)

Non si riesce a distiguere tra Muuna e sua sorella.

Hanad iyo Sagal way wada yimaadeen = H. e S. sono venuti assieme.

(e) (foc) (part) (vennero)

Le particelle preposizionali si possono unire ai pronomi oggetto, fondendosi in un unico costituente preverbale. Presentiamo in forma schematica queste combinazioni di particelle preposizionali e pronomi oggetto.

	Ľ <b>Ú</b> ,	ku	ka	la
1	ii	igu	iga	ila
ku	kuu	kugu	kaa	kula
па	noo	nagu	пада	nala
ina	inoo	inagu	inaga	inala
idin	idiin	idinku	idinka	idinla

#### VIII. Verbo

I verbi somali possono essere suddivisi in tre grandi classi morfologiche:

- a. verbi a suffissi;
- b. verbi stativi;
- c. verbi a prefissi.

Il verbo somalo costituisce un sistema di notevole complessità: queste tre classi morfologiche hanno infatti non solo morfemi propri, ma in parte anche sistemi di tempi e forme verbali che differiscono da una classe all'altra.

# A. Verbi a suffissi.

Questa classe include la maggior parte dei verbi somali.

Prendendo come base l'imperativo singolare, si distinguono tre tipi di coniugazione:

1. Verbi della 1. coniugazione.

Verbi che nell'imperativo singolare terminano in consonante:

2. Verbi della 2. coniugazione.

Verbi che nell'imperativo singolare terminano in -i:

Verbi della 3, coniugazione.

Verbi che nell'imperativo singolare terminano in -o:

I verbi a suffissi hanno ben 46 forme (Andrzejewski 1968), distribuiti per lo più a coppie sulle due serie paradigmatiche del presente e del passato, con le seguenti desinenze:

	presente	passato
SING 1. pers.	-aa	-ay
2. pers.	-taa	-tay
<ol><li>pers. masch.</li></ol>	-aa	-ay
3. pers. femm.	-taa	-tay
PLUR I. pers.	-naa	-nay
2. pers.	-taan	-teen
3. pers.	-aan	-een

Nelle forme del presente e del passato vanno distinti un paradigma esteso (come quello qui sopra riportato) e un paradigma ristretto. Quest'ultimo è usato quando il soggetto è marcato dal focalizzatore nominale (vedi oltre). Riportiamo anche le desinenze del presente e del passato per il paradigma ristretto:

SING 1. pers.	presente rist. -á	passato ríst. -áy
2. pers.	-á	-áy
3. pers. masc.	-á	-áy
3. pers. femm.	-tá	-táy
PLUR 1. pers.	-ná	-náy
2. pers.	-á	-áy
3. pers.	-á	-áy

# Esempi:

# paradigma esteso

Raage guri buu dhisaa = R. costruisce una çasa. (casa)(foc)(costruisce)

Raage guri buu dhisay = R. costrui una casa. (casa)(foc) (costrui)

# paradigma ristretto

Raage baa guri dhisa = R. costruisce una casa. (foc)(casa) (costruisce)

Raage baa guri dhisay = R. costrul una casa. (foc)(casa) (costrul)

L'imperativo ha solo la seconda persona singolare (con diverse desinenze, a seconda della coniugazione, come abbiamo visto) e la seconda persona plurale, che ha la desinenza -a (-aa):

imp. 2. pers. sing.	imp. 2. pers. plur.
cun (= mangia)	cuna(a) ( = mangiate)
kari (=cucina)	kariya(a) (= cucinate)
seexo (=dormi)	seexda(a) ( = dormite)

# Lo iussivo ha le seguenti desinenze:

SING.	1. pers.	-0
	2. pers.	-tid
	3. pers. masch.	-0
	3. pers. femm.	-to
PLUR.	1. pers.	-no
	2. pers.	-teen
	3. pers.	-een

# Esempio:

Hasha ha la maalo! = che la cammella venga munta! (la cammella)(part. (part. (munga) iussiva) impers.)

Esistono in somalo numerose coniugazioni perifrastiche formate dall'infinito seguito da un ausiliare come doon (=volere), kar (=potere), jir (=stare), ecc. Esempi:

Berri baan tegi-doonaa = domani me ne andrò. (domani) (foc) (andare-voglio)

Waad seexaan-kartaa = puoi dormire.

(foc) (dormire-puoi)

Wuu akhrin-jiray = egli leggeva abitualmente. (foc)(leggere-stava)

Il somalo presenta anche una coniugazione negativa per la quale non esiste la distinzione tra paradigma esteso e paradigma ristretto. Il paradigma è il seguente:

	presente	passato
SING 1. pers.	-0	-in
2. pers.	-to/-tid	-in
3. pers. m.	-0	-in
3. pers. f.	-to	-in
PLUR 1. pers.	-по	-in
2. pers.	-taan	-in
<ol><li>pers.</li></ol>	-aan	-in

# Esempi:

Raage guri ma dhiso = R. non costruisce una casa. (casa)(part neg)(costruisce)

Raage guri ma dhisin = R. non costrui una casa. (casa)(part neg) (costrui)

La desinenza dell'imperativo negativo è -in:

ha dhisin = non costruire

Accanto alla forma generale o assoluta esiste in somalo per il presente e il passato in ciascuna loro variante (forma estesa, forma ristretta, forma negativa ecc.) una forma progressiva, caratterizzata da un affisso -ay che rappresenta una contrazione del verbo hay (= avere, tenere). Riportiamo, a titolo di esempio, alcune coniugazioni del presente e del passato (verbo keenid = portare):

# Presente progressivo esteso

SING	1. pers.	keen-ay-aa
	2. pers.	keen-ay-saa
	3. pers. masch.	keen-ay-aa
	3. pers. femm.	keen-ay-saa
PLUR	1. pers.	keen-ay-naa
3 -4 -4	2. pers.	keen-ay-saan
	3. pers.	keen-ay-aan

# Presente progressivo ristretto

SING	1. pers.	keen-ay-a
3-11-5-4	2. pers.	keen-ay-a
	3. pers. masch.	keen-ay-a
	3. pers. femm.	keen-ay-sa
PLUR	i. pers.	keen-ay-na
3,3445	2. pers.	keen-ay-a
	3. pers.	keen-ay-a

# Passato progressivo esteso

SING	1. pers.	keen-ay-ay
star Ma District	2. pers.	keen-ay-say
	3. pers. masch.	keen-ay-ay
	3. pers. femm.	keen-ay-say
PLUR	1. pers.	keen-ay-nay
	2. pers.	keen-ay-seen
	3. pers.	keen-ay-een

#### Esempi:

```
Cabuud dersiga buu baranayaa = C. sta studiando la lezione. (la lezione) (foc)(sta imparando)
```

Sagal dersiga bay baranaysay = S. stava studiando la lezione. (la lezione)(foc)(stava imparando)

#### B. Verbi stativi o ibridi.

Questi verbi hanno in prevalenza un valore che potremmo definire stativo e presentano forme del tutto differenti dai verbi della classe precedente: mancano innanzi tutto le forme progressive e inoltre l'imperativo, lo iussivo e l'infinito. Il presente si forma con il presente a prefissi del verbo ahay (=essere), mentre il presente ristretto è invariabile in tutte le persone. Ricordiamo almeno le seguenti sottoclassi:

#### 1. Verbi radicali.

Si tratta di verbi che non presentano affissi:

```
adag = essere duro, essere difficile
dheer = essere lungo
jecel = amare
weyn = essere grande
yar = essere piccolo
nool = essere vivo
og = sapere
```

# 2. Verbi in -an.

ecc.

```
fiican = essere buono
badan = essere numeroso
gaaban = essere corto
```

riman = essere incinta (di animali)

xiran = essere chiuso deggan = abitare

#### 3. Verbi in -oon.

```
ogsoon = essere consapevole
digtoon = essere all'erta
```

Riportiamo qui di seguito la coniugazione delle principali forme stative (verbo dheer = essere lungo):

		Presente esteso	Presente ristretto
SING	<ol> <li>pers.</li> <li>pers.</li> <li>pers. m.</li> <li>pers. f.</li> </ol>	dheer ahay dheer tahay dheer yahay dheer tahay	dheer dheer dheer dheer
PLUR	1. pers. 2. pers. 3. pers.	dheer nahay dheer tihiin dheer yihiin	dheer dheer dheer
		Presente negativo	Passato esteso
SING	<ol> <li>pers.</li> <li>pers.</li> <li>pers. m.</li> <li>pers. f.</li> </ol>	ma dheer-í ma dheer-id ma dheer-á ma dheer-á	dheer-aa dheer-ay dheer-aa dheer-ayd
PLUR	<ol> <li>pers.</li> <li>pers.</li> <li>pers.</li> </ol>	ma dheer-in ma dheer-idin ma dheer-á	dheer-ayn dheer-aydeen dheer-aayeen

# C. Verbi a prefissi.

Esiste in somalo un piccolo gruppo di verbi che segnalano gli accordi pronominali (la concordanza) per mezzo di prefissi.

Tipico di molti verbi a prefissi è l'impiego di alternanze vocaliche all'interno del tema per distinguere il presente dal passato (p.es. wuu yaqaan (=conosce)/wuu yiqiin (=conosceva)).

Le forme della coniugazione a prefissi non esauriscono mai tutte le forme possibili di un verbo in tutti i suoi tempi; ne restano infatti esclusi l'imperativo, le forme progressive ecc. Il verbo yahay (= essere), ad esempio, è a prefissi solo nel presente.

I verbi a prefissi più importanti sono: yahay (= essere), yaqaan (= sapere), yaal (= stare), yimaadaa (= venire) e yiraahdaa (= dire), di cui riportiamo a titolo d'esempio la coniugazione del presente.

SING	1. pers.	ahay	aqaa	nnaa
	2. pers.	tahay	taqa	annaa
	3. pers. m.	yahay	yaqa	annaa
	3. pers. f.	tahay	taqa	annaa
PLUR	1. pers.	nahay	nagaannaa	
	2. pers.	tihiin	taqa	anniin
	3. pers.	yihiin	yaqa	anniin
SING	1. pers.	aallaa	imaadaa	iraahdaa
	2. pers.	taallaa	timaadaa	tiraahdaa

	<ol> <li>pers. m.</li> <li>pers. f.</li> </ol>	yaallaa taallaa	yimaadaa timaadaa	yiraahdaa tiraahdaa
PLUR	1. pers. 2. pers.	naallaa taallaan	nimaadaa timaadaan	niraahdaa tiraahdaan
	3. pers.	yaallaan	yimaadaan	yiraahdaan

# IX. INDICATORI (O FOCALIZZATORI)

Nella frase principale dichiarativa somala è indispensabile la presenza di un indicatore, che ha la funzione di segnalare l'informazione considerata nuova. Gli indicatori più importanti in questo senso sono baa (o ayaa), che marca il sintagma nominale che lo precede e waa, che marca il predicato. Esempi:

```
Jaamac waa socdaa = J. cammina.

Jaamac baa socda = E' proprio J. che cammina.
```

Quando l'indicatore marca il soggetto, il verbo si coniuga nella forma ristretta, mentre quando esso marca un sintagma nominale non soggetto oppure il predicato, il verbo assumerà la forma estesa. In quest'ultimo caso l'indicatore è seguito da un pronome clitico che concorda con il soggetto (baa + uu = buu, waa + uu = wuu):

```
Aadan Baydhabo wuu aadaa = Aden va a Baidoa.
Aadan Baydhabo buu aadaa = A Baidoa va Aden.
```

laddove la frase corrispondente marcata sul soggetto sarebbe, come abbiamo visto:

Aadan baa Baydhabo aada = E' Aden che va a Baidoa.

#### X. CASI

I casi in somalo sono espressi tramite variazioni tonali e suffissi. Si sogliono distinguere i seguenti casi:

#### A. Assolutivo.

Si tratta del caso non marcato, che viene utilizzato in tutti i contesti in cui non compaiano gli altri casi.

#### B. Genitivo.

Il genitivo è contraddistinto dal tono sulla sillaba finale del modificatore e, in alcune classi di sostantivi, anche da un suffisso -aad/-eed (se il nome è femminile singolare), oppure -ood (nel caso di nomi plurali terminanti in -o, sia maschili che femminili). Esempi:

= la casa di X. (assolutivo: Xaáli) ágalkií Xaalí (assolutivo: wiil) shan will = cinque ragazzi miró beereéd = frutti di campo (assol.: beér, femm.) (assol.: lo', femm.) caanó lo'aád = latte di bovino labádií habloód = le due ragazze (assol.: hablo, masch.) = zoccolo di cavallo (assol.: fardó, masch.) góob-fardoód

#### C. Nominativo.

Il caso nominativo segnala il soggetto della frase quando non è focalizzato (quando cioè non è marcato dall'indicatore). Se invece il soggetto è marcato (focalizzato) assumerà il caso assolutivo (mentre il verbo prenderà la forma ristretta).

Nei casi in cui il soggetto non sia costituito da un solo nome ma da un sintagma nominale più complesso, la marca del nominativo si colloca sull'ultimo elemento del sintagma.

Il nominativo è spesso caratterizzato:

- a) dalla riduzione di accento con conseguente appiattimento di tono;
- b) dal suffisso -u, collocato alla fine del determinante del sintagma nominale soggetto;
- c) dal suffisso -i (in alcune classi di sostantivi femminili senza articolo, in alcuni dimostrativi e in forme verbali il cui assolutivo termina in consonante). Esempi:
- 1. Nominativo con riduzione di accento e appiattimento di tono.

nin wiil buu dilay = un uomo ha colpito un ragazzo. (uomo) (ragazzo) (foc)(ha colpito)

nin wiil baa dilay = un ragazzo ha colpito un uomo.

Nominativo con suffisso -u.

wiilku guriga buu aaday = il ragazzo andò a casa. (ragazzo-il)(casa-la)(foc)(andò)

ninkanu waa macallin = quest'uomo è un insegnante. (uomo questo)(foc) (insegnante)

Casharkiisu waa fudud yahay = la sua lezione è facile. (lezione sua) (foc)(facile) (è)

3. Nominativo con suffisso -i.

naagi nin bay salaantay = una donna salutò un uomo. (donna)(uomo) (foc) (salutò)

meel caws lihi abaar ma aha (posto) (erba) (ha) (siccità) (non) (è)

= un posto che ha erba, non c'è siccità = dove c'è erba non c'è siccità.

Si noti in quest'ultimo esempio come la marca del soggetto -i compaia sull'ultimo elemento del sintagma nominale complesso meel caws lihi (= un posto che ha erba) la cui testa rappresenta il soggetto della frase (cfr. sopra).

#### D. Vocativo.

Il vocativo ha funzione allocutiva e si adopera nel rivolgersi a qualcuno o per richiamare l'attenzione. Esso è caratterizzato da un accento sulla prima mora oppure da un suffisso vocativo (maschile: -ow o -yohow; femminile: -ay, -ey, -oy o -yahay).

```
Xásanów = o Xasan (ehi, Xasan!)
dádyohow = ehi, gente!
Máryanéy = o Maryan!
Faadumóy = o Faduma!
barbaaryahay = o giovani!
```

# XI. FRASI INTERROGATIVE.

# A. Interrogative totali.

Le frasi interrogative "totali", cioè quelle che pongono la domanda su tutta la frase e richiedono una risposta si/no, sono caratterizzate in somalo dalla presenza della particella interrogativa ma. Esempi:

```
Cali ma yimid? = C. è venuto?

(part interr) (venne)

Caasho ma ardayad baa? = C. è una studentessa?

(part interr)(studentessa)(foc)
```

# B. Interrogative parziali.

Le frasi interrogative parziali, cioè quelle che presuppongono nella frase una parte nota è una sulla quale porre la domanda (p.es.: "chi viene?"), sono caratterizzate, come in molte altre lingue dalla presenza dei cosiddetti "pronomi interrogativi":

```
yaa? = chi?
maxaa? = che cosa?
goorma? = quando?
meelma? = dove?
xaggee? = dove? in che direzione?
sidee? = come?
immisa? = quanto?
```

#### XII. LESSICO

Da tempo immemorabile furono attivi lungo la costa somala centri commerciali che smistavano merci pregiate come l'incenso, l'avorio, coralli, oro ecc., indirizzandole verso il Golfo del Bengala, il Mar Rosso, il Mediterraneo. Di questa attività rimane traccia nel lessico somalo sotto forma di prestiti da diverse lingue: dall'arabo (soprattutto la varietà yemenita), dal persiano, dall'indiano e dal swahili. Oltre a ciò una grande quantità di lessemi derivanti dall'arabo letterario e riguardanti in particolare il settore religioso e quello giuridico furono immessi a seguito del processo di islamizzazione della regione. Con la colonizzazione si sono infine sovrapposte altre due lingue, l'italiano e l'inglese (quest'ultimo specialmente al nord). Ovviamente tutti questi prestiti si sono adattati alle regole della fonologia somala.

Riportiamo alcuni esempi dalle lingue succitate (cfr. anche cap II):

#### 1. arabo.

```
[ðambi] > dembi (=colpa, peccato, crimine)

[za:'id] > saayid (=eccedenza, sovrappiù)

[sa:ħib] > saaxib (=amico)

[ratl] > rodol (=libbra)
```

# persiano.

```
[hard3] > xaraash (=rastrellamento)
[zambi:] > dambiil (=cesto)
```

#### 3. indiano.

```
roti > rooti (= pane)
paisaa > beeso (= denaro)
```

#### 4. swahili.

```
tano > taano (=moneta da 5 centesimi)
kumi > kuumi (=moneta da 10 centesimi)
```

#### 5. italiano.

```
armadio > armaajo
ospedale > isbitaal
cinema > sheneemo
```

#### 6. inglese.

```
shirt > shaati (=camicia)
police > boliis/biliis (= polizia)
```

# STORIA DELLA LINGUA ED ETNOSTORIA DELLA SOMALIA

#### I. GLI STUDI STORICI

Le più antiche testimonianze riguardanti le coste somale sono state rinvenute in alcune iscrizioni antico-egiziane. Una spedizione organizzata dalla regina Hatscepsut alla ricerca di incenso e spezie aromatiche sarebbe giunta nella terra di Punt(1) intorno al 1520 a.C. Forse anche i fenici toccarono la costa somala in alcune delle loro esplorazioni intorno all'Africa attorno al 600 a.C. Più tardi vi giunsero i greci, i romani e gli arabi.

All'epoca dell'espansione islamica le informazioni sul "Corno d'Africa" erano ormai già piuttosto cospicue. Resoconti di viaggiatori ed esploratori, oltre alle cronache locali, provvedevano a fornire dati abbastanza validi sugli stanziamenti costieri, mentre le informazioni sulle zone interne restavano piuttosto scarse. In effetti finora lo studio della storia somala si è basato proprio su questi dati, che per la maggior parte riguardano avvenimenti verificatisi nell'ultimo millennio. Ricordiamo brevemente i più rilevanti:

- a) Il celebre geografo arabo Al-Idrisi (1100-1166) cita in una sua relazione la città di Marka (Merca), dicendola abitata da una comunità somala, di nome Hadiya. La trascrizione è chiaramente inesatta (il vero nome è Hawiya); del resto Al-Idrisi trascrisse anche il nome della città di Brava in maniera imprecisa, rendendolo come "Birona".
- b) Qualche decennio più tardi (1228) un altro geografo arabo, Yakut, afferma che gli abitanti di Mogadiscio erano 'Berberi' dalla pelle di colore a metà tra quello degli abissini e quello dei bantu. Ricordiamo che gli abitanti delle terre somale furono chiamati Berberi sin dal I sec a.C. dai greci, dai romani e infine dagli arabi. Il nome di somali appare soltanto a partire dal sec. XV.
- c) Ibn Sa'id (1214-1287), altro celebre geografo arabo, afferma testualmente in un suo resoconto: "... Merca si trova sulla costa di Mezzogiorno del paese di Berbera. E' la capitale del paese di Hawiya e raggruppa forse più di cinquanta villaggi ..."
- d) Nel 1331 il viaggiatore marocchino Ibn Battuta, che visitò a lungo la costa, scrisse in una relazione che il paese deserto tra Zeila e Mogadiscio era abitato da un popolo musulmano di pelle scura, i "berberi", che si occupavano principalmente dell'allevamento dei cammelli e delle pecore. Secondo Cerulli, Ibn Battuta considerava Mogadiscio un'enorme città, capitale di un piccolo stato arabo-somalo.

<sup>(1)</sup> Per gli egizi la 'terra di Punt' era la costa somala del Golfo di Aden. Secondo alcuni studiosi essa avrebbe incluso anche l'antistante costa dell'attuale Yemen.

e) Il documento più antico in cui compaia il nome dei somali è un passo di un canto encomiastico per il Negus Yeshaq, che regnò in Etiopia tra il 1414 e 1429. Il canto ricordava le sue numerose vittorie su vari popoli, tra cui i somali e il passo in questione è il seguente:

> Sumale yëngar Semur yëngar (lo) dica il somalo (lo) dica il semur

(Ricordiamo che ancor oggi gli abitanti dell'Harar chiamano i somali Temur. Quindi è probabile che anche nel secondo verso si intendano sempre i somali)

- f) Una cronaca araba (Futuux-alXabasha, ca. 1540-1550) parla in modo dettagliato della guerra tra i musulmani di Adal (Audal) e i cristiani di Etiopia. Secondo la cronaca, a questa guerra santa, condotta dall'Imam Axmed Gurey (1506-1543) parteciparono numerosi gruppi somali, tra cui gli Yabarre, i Bartire, i Marreexaan, i Geri, gli Habar Magadle e vari gruppi Dir. Ancor oggi essi si trovano stanziati in genere nella stessa zona nord-occidentale del Corno d'Africa in cui una volta era Adal. Sembrerebbe quindi che la suddivisione interna della popolazione somale non abbia subito grossi mutamenti dall'epoca in questione.
- g) Nell'800 una fonte cinese afferma che il popolo 'po-pa-li' non si ciba di alcun tipo di cereali, bensi esclusivamente di carne: spesso essi incidono una vena del collo dei buoi e mescolano il sangue che ne esce con il latte, bevendo il tutto senza cucinarlo. Non indossano vestiti ma avvolgono attorno alla vita una pelle di pecora che cade verso il basso e li copre per intero.

L'insieme di queste testimonianze contribuisce a fornire un quadro dei gruppi etnici somali del Corno d'Africa che ne sottolinea la stabilità sia nei costumi che nella distribuzione geografica. È tuttavia nessuno di questi documenti permette di ricostruire le principali migrazioni e spostamenti territoriali e men che mai di individuare il luogo di origine da cuì avrebbero mosso i somali.

La questione relativa alla sede originaria del popolo somalo è in realtà oggi al centro di vivaci dispute scientifiche.

Parecchi studiosi - tra cui E. Cerulli e I.M. Lewis - non prendono in considerazione i dati linguistici relativi al somalo e alle altre lingue affini e sostengono quindi che i somali furono originari del nord e che solo in un secondo momento si spinsero verso meridione e verso la parte occidentale del Corno d'Africa, cacciando le popolazioni Bantu e Oromo che li avevano preceduti.

In base a considerazione di ordine linguistico questa tesi non è in realtà sostenibile. In effetti gli storici si sono serviti tradizionalmente soprattutto dei documenti scritti disponibili, per operare le loro ricostruzioni e tuttavia

queste non sono necessariamente le uniche fonti disponibili. Gli archeologi ricostruiscono avvenimenti ancora più antichi in base a materiali diversi dalle fonti scritte e analogamente procede la linguistica storica.

Le fonti scritte disponibili sulla storia della Somalia si riferiscono a fatti e eventi relativi all'ultimo millennio, mancancando del tutto testimonianze sul periodo precedente.

Molti somali si considerano discendenti di alcuni shaykh arabi che si erano trasferiti dalla penisola araba sulla terra africana, unendosi poi alle donne del luogo. La tradizione si concentra su quanto avvenne in seguito a questo evento, ma non accenna alle origini di quelle popolazioni che già si trovavano nel paese raggiunto dai santoni arabi. Se quindi si desidera ricavare indicazioni sulla preistoria del popolo somalo sarà inevitabile dover ricorrere all'ausilio di due altre discipline: la linguistica e l'archeologia.

#### II. LINGUISTICA E STORIA

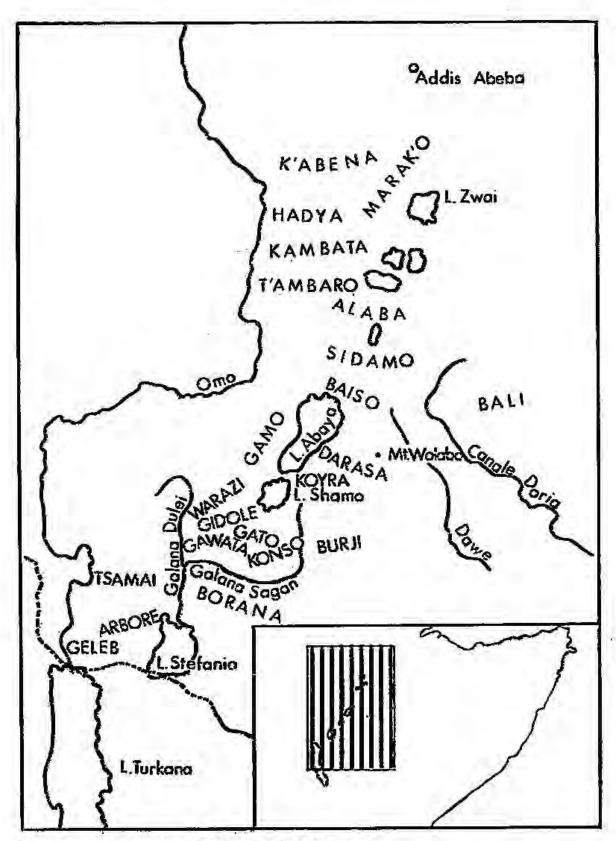
I risultati della linguistica storica sono stati utilizzati in passato con notevole successo dall'etnostoria. Questa disciplina illumina i legami di parentela e derivazione fra le lingue, ne studia i luoghi di origine e la diffusione, nonché le direzioni di migrazione dei popoli interessati.

Con il metodo della linguistica comparativa è possibile classificare geneticamente i vari raggruppamenti linguistici in base al principio che ogni lingua rappresenta una comunità che originariamente parlava sostanzialmente una sola lingua, diversificatasi solo in un secondo momento.

Le lingue che hanno un' origine comune possono anche trovarsi molto lontane l'una dall'altra; in tal caso assumono forme diverse, studiando le quali è possibile giungere a determinare le modalità della migrazione dalla sede originaria. Le conoscenze attuali sulle modalità di diffusione di lingue affini sono sufficienti a fornirci dati attendibili sulle origini e le migrazioni delle popolazioni che le parlano.

Proprio applicando il metodo storico comparativo Murdock (1959), H.S. Lewis (1962), Greenberg (1963), Fleming (1964), Ehret (1974) e Heine (1978) riuscirono a stabilire che la sede primigenia del cuscitico orientale si deve collocare nel territorio che si estende fra il Kenia e l'Etiopia. Infatti circa l'80% delle lingue cuscitiche orientali si parla ancora oggi in questa zona, anche se non va dimenticato che lingue importanti quali il rendille, l'aweera e lo yaaku sono localizzate più a sud, mentre il somalo, il saho e l'afar sono parlati più a nord e a est.

E' ragionevole infatti ritenere che quando in una determinata zona risultano essere presenti molti popoli appartenti allo stesso gruppo etnico, con un alto grado di differenziazione linguistica, la zona in questione fosse la sede originaria comune. Se invece il grado di differenziazione linguistica è modesto, ciò indica che le popolazioni vi si trovano da un tempo relativamente breve. Questo perché naturalmente è estremamente improbabile che le popolazioni distaccatesi dal gruppo originario si ritrovino in seguito tutte insieme in un'altra sede, poiché i gruppi migranti tendono a



Lingue cuscitiche orientali dell'Etiopia Meridionale.

distribuirsi su vasti territori, piuttosto che riunirsi nuovamente in uno stesso luogo.

#### III. STORIA DELLA LINGUA SOMALA

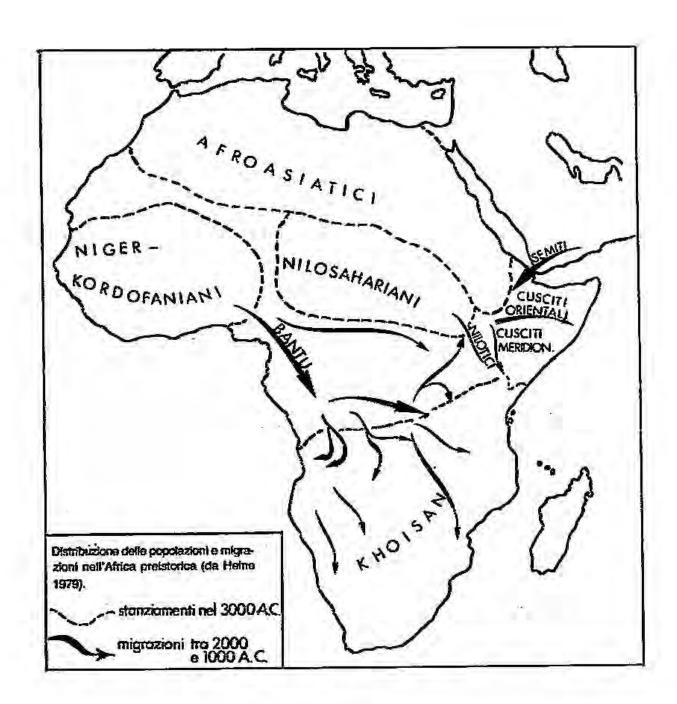
Riassumerò qui i risultati degli studi linguistici che hanno portato alla ricostruzione della storia dei movimenti migratori del popolo somalo e delle popolazioni affini.

Per giungere ad una ricostruzione etnostorica degli antichi somali non è possibile ignorare i caratteri del ramo linguistico cui appartiene la lingua somala. A questo scopo sarà opportuno procedere raffrontare i dati disponibili sul somalo con quelli relativi alle altre lingue africane.

# A. I RAPPORTI CON LE ALTRE LINGUE AFRICANE

Sembra che intorno al 3000 a. C. la distribuzione gografica delle quattro principali famiglie linguistiche africane (Afroasiatico, Nilo-sahariano, Niger-kordofaniano e Khoisan) fosse la seguente: nell'Africa meridionale e sud-orientale erano situate le popolazioni che parlavano le lingue Khoisan; nella zona tra il lago Ciad e il Nilo le popolazioni che parlavano il Nilo-sahariano; nell'Africa nord-occidentale le popolazioni che parlavano il Niger-kordofaniano; nell'Africa settentrionale le popolazioni che parlavano l'Afroasiatico, ad eccezione del gruppo semitico che occupava forse la penisola araba. La zona del Sahara era quindi condivisa da tre famiglie linguistiche.

Come è facile notare, la distribuzione attuale delle famiglie linguistiche africane è sensibilmente differente da quella appena delineata. Durante gli ultimi cinque millenni infatti, forse a causa del progressivo espandersi del deserto del Sahara, si sono avuti in Africa numerosi movimenti migratori che hanno influenzato in maniera notevole la mappa linguistica del continente. Per esempio i parlanti delle lingue bantu (della famiglia Nigerkordofaniana) si spostarono dalle aree occidentali fino ad occupare zone centrali e orientali dell'Africa. Partendo invece dalla zona tra il Ciad e il Nilo. i parlanti lingue Nilo-sahariane si spinsero fino all'Africa orientale, mentre la fascia settentrionale fu occupata dalle popolazioni afroasiatiche. Alcuni gruppi di questa famiglia, come il berbero e l'antico egiziano, sopravvissero ai bordi settentrionali dell'area desertica in espansione, mentre altri furono spinti gradualmente verso meridione (ad es. il gruppo ciadico) in mezzo alle popolazioni niger-kordofaniane e Nilo-sahariane, oppure ad est di esse (omoti e cusciti). Le lingue africane furono poi condizionate in maniera notevole dall'espansione dei popoli semiti. Nel giro di 14 secoli la lingua araba si diffuse lungo quasi tutta la fascia settentrionale dell'Africa, soppiantando l'egiziano e molte delle lingue berbere. Circa 2500 anni or sono altri parlanti di lingue semitiche avevano invaso l'Africa nord-orientale, partendo dalla penisola araba meridionale. Essi si stabilirono sull'altipiano etiopico e fondarono successivamente l'impero etiopico. Nell'ambito di questi vasti movimenti migratori di popolazioni africane assumono particolare rilievo gli



spostamenti che i cusciti, e in particolare i somali, operarono nel corso degli ultimi tre millenni, nonché quelli dei bantu e dei niloti (maasai; famiglia nilosahariana).

# B. ESPANSIONE DELLA COMUNITA' SOMALOIDE

# a) La prima migrazione dei Somali

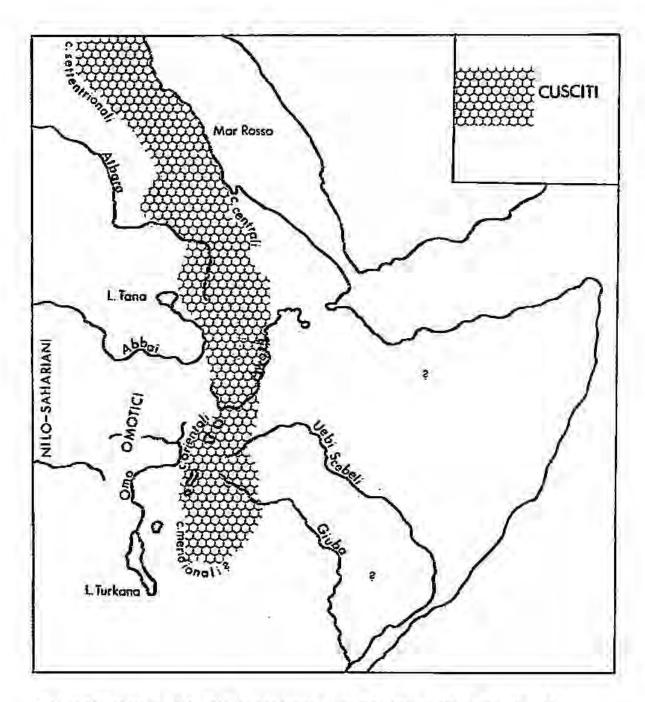
Come abbiamo detto più volte, il somalo si inserisce nella grande famiglia linguistica afroasiatica (o camito-semitica) ed appartiene in particolare al ramo cuscitico. Di questo ramo fanno parte numerose lingue parlate nella zona nord-orientale dell'Africa, che comprende il Sudan nord-orientale, una parte dell'Eritrea, un'ampio settore dell'Etiopia, la Repubblica Democratica Somala, la Repubblica di Gibuti, la zona nord-orientale del Kenia e una piccola parte della Tanzania nord-orientale.

Prendendo in considerazione le relazioni linguistiche che accomunano le lingue cuscitiche e mettendole in rapporto con la distribuzione geografica, risulta estremamente probabile che le genti che parlavano il protocuscitico o antico cuscitico avessero origine dalla zona che si estende tra il Sudan e l'Eritrea. Circa 7000 anni fa (Ehret 1976) esse sarebbero migrate lungo l'asse nord-sud, raggiungendo l'altopiano etiopico. E' da ritenere che l'iniziale suddivisione del ramo cuscitico nei quattro sottogruppi attualmente noti risalga proprio a quel periodo.

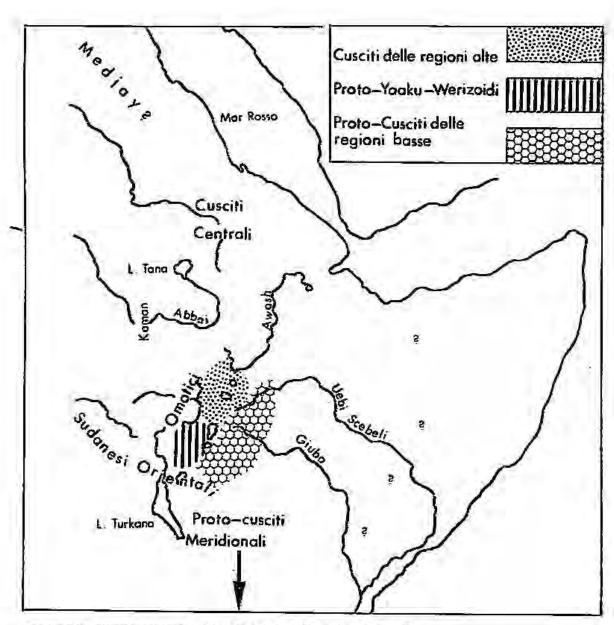
Il gruppo Beja (cusciti settentrionali) sarebbe rimasto nei pressi dei territori di origine, mentre il gruppo Agaw (cusciti centrali) si sarebbe spinto fino all'Etiopia centro-settentrionale. Il resto delle popolazioni, giunte sull'altipiano etiopico meridionale, si separarono in due gruppi: i cusciti meridionali, che proseguirono i loro movimenti fino a raggiungere la Tanzania, e i cusciti orientali, che si stabilirono oltre 5000 anni fa in Etiopia tra il lago Abaya e il lago Rodolfo (Turkana).

Più tardi - circa 3000 anni fa - i Saho-Afar, i somaloidi e gli Yaaku (facenti parte del sottogruppo cuscitico orientale) cominciarono a spostarsi da questa zona (dove tuttavia ancor oggi si trovano alcuni rappresentanti di tali popolazioni), in particolare furono i Saho-Afar i primi a migrare verso nordest, seguiti più tardi dai somaloidi, che si espansero in tutto il Corno d'Africa. Le popolazioni parlanti il proto-somaloide si divisero - durante un'ulteriore migrazione iniziatasi nell'ultimo millennio a. C. - in tre gruppi:

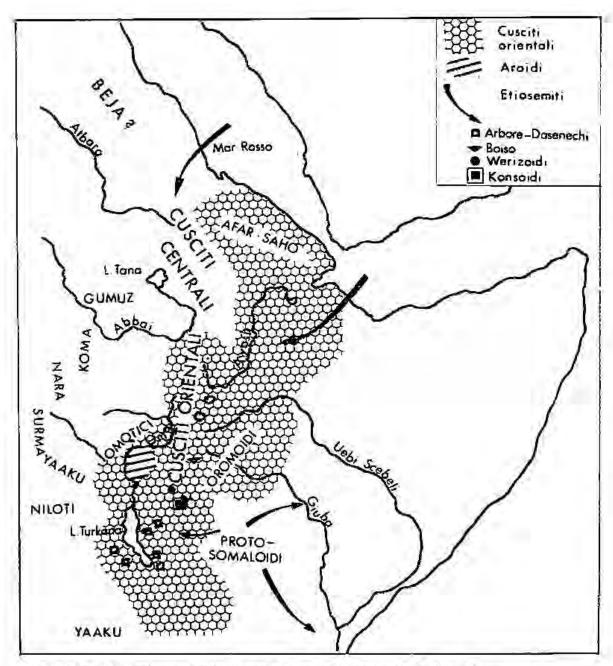
- a) Il gruppo somaloide occidentale, detto anche galaboide (che comprende l'arbore, il dasenech e l'elmolo), stanziatosi tra il lago Rodolfo e il lago Stefania, ad eccezione degli elmolo che proseguirono la loro espansione fino alle zone più meridionali del lago Rodolfo.
- b) Il gruppo bayso, che restò sulle rive del lago Abaya.
- c) Il gruppo somaloide orientale (aweera, rendille e somali), detto anche Protosam, che si allargò progressivamente fino ad occupare tutto il Corno d'Africa, cacciando oppure assimilando linguisticamente e culturalmente eventuali altre comunità alloglotte presenti nella zona.



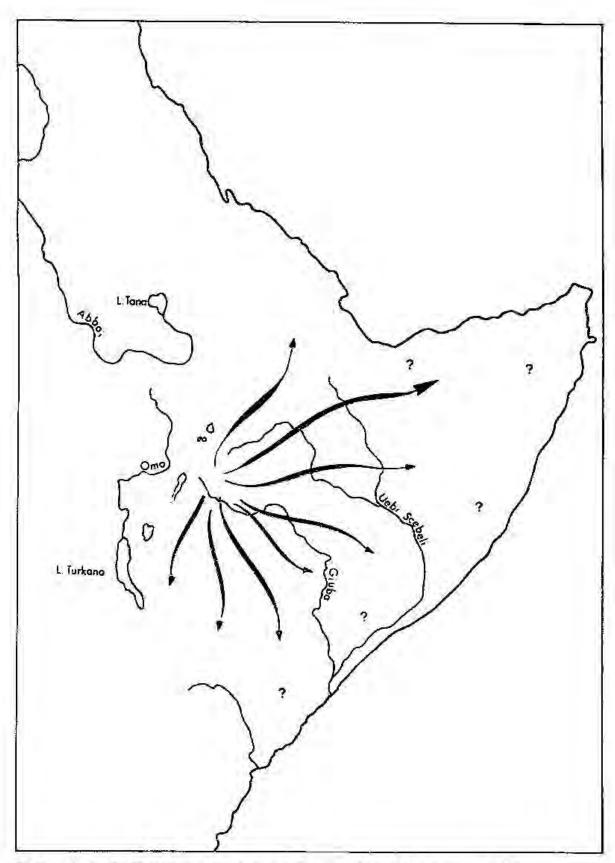
Probabile stadio iniziale dell'espansione cuscitica (ca. V-IV millennio a.C.).



Probabile distribuzione dei Cusciti nel III millennio a.C..



Probabile distribuzione delle lingue etiopiche nel I millennio a.C..



Espansione dei Somaloidi orientali nel Corno d'Africa (I millennio a.C.).

## Excursus: Chi furono i primi abitanti del Corno d'Africa?

Numerosi storici ritengono che prima dell'arrivo dei nomadi orientali il Corno d'Africa — e in particolare la zona meridionale — fosse abitato da una popolazione africana non somala. I.M. Lewis sostiene che questo popolo, era costituito da due gruppi, con usanze diverse. Il gruppo più numeroso, dedito all'agricoltura, si sarebbe stanziato sulle rive dei fiumi Giuba e Shabelle dove la terra è particolarmente fertile. L'altro gruppo era composto di cacciatori nomadi e di pescatori. Il nome che gli scrittori del medioevo davano a queste genti era "Zengi" (= neri).

Secondo Murdock i Bantu dell'Africa orientale raggiunsero le coste somale e la regione tra i due fiumi dopo il sec. V., scacciando i cacciatori nomadi che vi si trovavano. Questa ipotesi viene contestata da altri studiosi, quali Morton (1972) e Turton (1975), secondo i quali i Bantu non raggiunsero a quell'epoca la Somalia meridionale. Anche Fleming (1964) rileva che non vi sono reperti archeologici a conferma della suddetta ipotesi; né — aggiungiamo noi — vi sono prove linguistiche al riguardo, e va notato inoltre che la tradizione non fa alcun cenno ad una situazione del genere.

Se non furono i Bantu, chi furono allora i primi abitanti di questo territorio? Da un punto di vista strettamente linguistico, risulta del tutto plausibile che si trattasse proprio dei Somali. Anche Heine, che si richiama a David Philipson, ritiene che la maggior parte del Corno d'Africa sia stata disabitata fino al momento in cui vi giunsero i pastori nomadi cusciti orientali. C'è invece chi sostiene che vi si trovassero già dei cacciatori di origine cuscitica. Su questa falsariga si muove anche Fleming, secondo il quale tuttavia in alcune zone del Corno d'Africa si sarebbe stanziata una comunità confederata originaria dell'Africa orientale, composta di Dahalo (cusciti meridionali) e cacciatori di stirpe Khoisan. Trattandosi di cacciatori è probabile che fossero chiamati "Boni" (che significa appunto "cacciatori"); anche gli Aweera sono chiamati infatti così dagli altri popoli. Ricordiamo che in dialetto maay "arco" si dice anche boon(ta). E' quindi del tutto plausibile che la denominazione di Boni (o "Bon", presso i somali) venisse attribuita ad una popolazione che usava l'arco, cioè una popolazione di cacciatori. Non sarà allora possibile ricollegare ai Bon(i) anche la parola Pun(t), con la quale gli Egiziani chiamavano le popolazioni del Corno d'Africa? (Ricordiamo che in egiziano probabilmente la t finale dopo nasale non veniva pronunciata e che nella scrittura egiziana non venivano riportate le vocali, sicché il termine potrebbe essere ricondotto in ultima analisi a Pun o addirittura Pon).

## b. La seconda migrazione somala

Nel sec. VII d.C. arabi e persiani cominciarono a frequentare le coste del Corno d'Africa. Il contatto tra queste comunità e i Somali fu all'origine di un nuovo tipo di cultura e società islamica, di cui i commercianti arabi e i somali islamizzati rappresentavano una sorta di aristocrazia. Tale cultura ebbe come suoi centri di diffusione molte città della costa, come Zeila, Ber-

bera, Mogadiscio, Merca e Brava. Soprattutto Zeila e Berbera ebbero un ruolo notevole nello sviluppo dei rapporti economici tra le zone arabe e il Corno d'Africa. Dal porto di Zeila venivano esportati i prodotti dell'economia somala, in particolare pelli, cuoio, incenso, burro, piume di struzzo, ma anche zanne di elefante e schiavi provenienti dall'Abissinia. Si importavano invece datteri, ferro, armi e stoviglie di terracotta. Zeila divenne inoltre anche la capitale del regno islamico di Audal o Adal, che si rafforzò sensibilmente tra il sec. XIII e il sec. XVI. Il questa fase esso lottò anche contro gli etiopi cristiani, ma poi cominciò a decadere, dopo aver trasferito la sua capitale da Zeila a Harar.

In sostanza si può affermare che già nel sec. XII la costa somala settentrionale era ormai completamente islamizzata e l'Islam si preparava a penetrare sempre più a meridione.

Tornando alle popolazioni cuscitiche orientali e ai loro spostamenti, sappiamo che i somali, dopo aver occupato la maggior parte del Corno d'Africa ripresero a migrare, partendo dal nord islamizzato per tornare verso il
meridione. Il motivo di questo ritorno dei somali islamizzati verso la zona
da cui erano partiti molto tempo prima non è ancora ben chiarito. Forse fu
provocato dalla pressione esercitata dai numerosi gruppi di arabi che si erano trasferiti sul Corno d'Africa. E' possibile che una certa influenza l'abbia
avuta anche la conversione alla fede islamica, ma la spegazione più probabile è che il fattore determinante fosse la ricerca di aree di pascolo più ricche.

Su tutta questa questione della migrazione somala di ritorno hanno scritto nei dettagli e con competenza E. Cerulli (1957) e I. M. Lewis (1960). Secondo tali ricostruzioni i Somali si sarebbero islamizzati quando si trovavano ancora nei territori settentrionali, poi - a partire dal sec. XIV e con ben maggiore intensità e frequenza nel sec. XVI - cominciarono a spostarsi, espandendosi lungo due direttrici: il gruppo stanziato sulle coste dell'Oceano Indiano scese a sud, mentre il gruppo stanziato nella zona di Hiraan fu risospinto verso la costa del Banaadir e cominciò a premere sulle popolazioni che abitavano la zona di Merca e dintorni (sec. XVII); un altro gruppo ancora si spostò verso occidente, scontrandosi con i guerrieri non islamici del regno di Etiopia. La migrazione somala si intensificò ulteriormente nel sec. XIX ma poi, dopo numerosi scontri e conflitti, fini coll'esaurirsi quando il gruppo occidentale raggiunse il fiume Tana.

## c. I Somali e gli Oromo

Basandosi su quanto la tradizione locale affermava relativamente alla suddetta migrazione verso il meridione, per molto tempo - dalla metà del secolo scorso fino a tempi assai recenti (circa 1960) - la massima parte degli studiosi ritennero che i somali occupassero originariamente solamente l'estrema parte settentrionale del Corno d'Africa, mentre tutto il resto della penisola sarebbe stato abitato dagli oromo (cfr. tra gli altri, Leon des Avanchers 1859, Paulitschke 1893/96, Cerulli 1957/59 e I.M. Lewis 1960). Tuttavia in tempi più recenti alcuni altri studiosi di storia somala, quali H.S. Lewis

(1966) e Turton (1975), hanno manifestato dubbi a proposito di questa ipotesi.

Dal punto di vista linguistico non ci sono indicazioni a favore della tesi di uno stanziamento oromo precedente a quello dei Somali. Tra gli argomenti che Cerulli adduce c'è infatti l'osservazionie che in molti toponimi ricorre il nome dei Galla (per esempio in Gaalood, Gaalkacyo, Gaaleri), che è un'altro dei nomi con cui vengono chiamati gli oromo. Tuttavia H.S. Lewis sostiene che tali toponomi non fanno riferimento ai Galla ma al sostantivo gaalo (= infedele).

Personalmente non sono favorevole né all'una né all'altra tesi, ma credo piuttosto che il termine vada ricondotto a gaal (=cammello). Se esaminiamo infatti le parole composte nell'area semantico-culturale riferita al cammello, troveremo, fra gli altri, i seguenti esempi: harrub-gaal (recipiente di legno usato soprattutto per mungere le cammelle), xeragaal (recinto per cammelli), afagaal (nome di una costellazione di stelle), baargaal (nome di una località; lett. 'ciuffo di cammello'), gaaljecel (nome di un clan ; lett. 'amante dei cammelli'), il-gaal (nome di un frutto selvatico che assomiglia all'occhio di un cammello: lett. 'occhio di cammello'). ab-gaal (nome di un clan; lett. 'antenato-cammello'). Quest'ultimo nome deriva da una leggenda secondo cui il progenitore del clan, abbandonato da bambino in mezzo ad una mandria di cammelli perché ne venisse calpestato, fu invece salvato da uno di essi, che lo protesse facendogli scudo con il corpo. E ancora: daba-gaalle (dabo-gaal-leh) (scojattolo; lett. 'coda del cammello'), sangalle (verme che si insinua nel naso dei cammelli; lett. 'cavità nasale del cammello'). Osservando questi composti, si nota che originariamente il termine somalo designante il cammello, geel, doveva suonare gaal e che solo in seguito è intervenuto un mutamento fonetico aa (ee. Nei composti gaal ha mantenuto la sua forma originaria. Altre testimonianze in questo senso vengono fornite da numerosi dialetti somali meridionali e da altre lingue cuscitiche orientali, in cui il termine si conserva immutato fino ai giorni nostri: p. es. in rendille (gaal), aweera (gaal), oromo (gaal), gawwada (kaal-), bayso (gaala), maay (gaal), jiiddu (gaal), dabarre (gaal), ecc.

Che la parola geel sia il risultato di un mutamento fonetico può essere inoltre confermato per analogia, per esempio dal caso di gees (=corno), anch'esso derivato per mutamento fonetico da gaas, come dimostrano anche qui le lingue più vicine al somalo: maay (gaas), jiiddu (gaas), dabarre (gaas), rendille (gaas), dasenech (gaas), gawwada (gaase), werize (kaaso), tsamay

(gaaska), gidole (kasa), afar (gayse).

Altri fatti ancora smentiscono l'ipotesi che gli oromo siano stati i primi abitanti della Somalia: nel nord (cioè nella regione che si estende oltre Beled-Weyne) si trovano alcune tombe che, a detta dei somali, sarebbero di antiche popolazioni non musulmane, il che sembra essere una prova a favore della suddetta ipotesi. I.M. Lewis dimostrò tuttavia che si tratta di tombe somale risalenti a non più di 250 anni fa, sottoponendo i resti dissotterrati di tre di esse all'analisi del radiocarbonio.

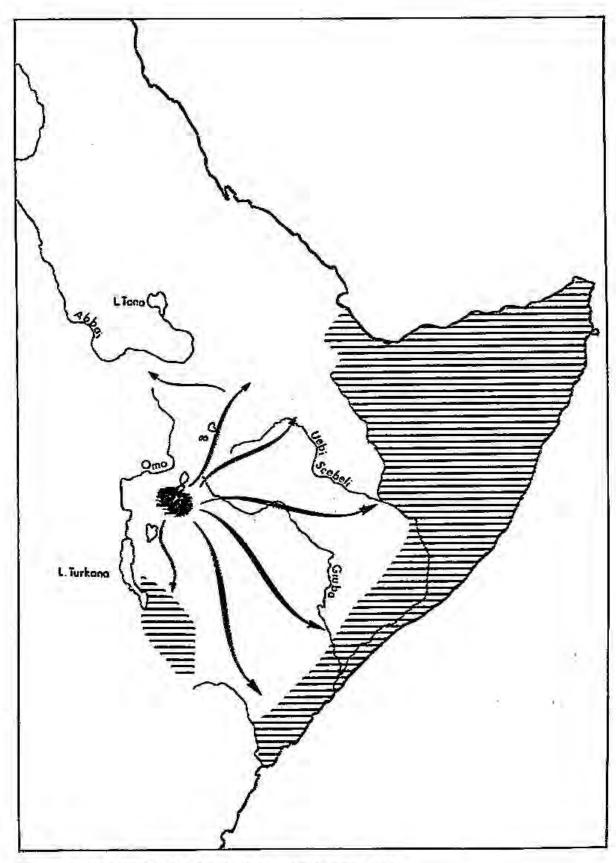
E' invece altamente probabile che la sede originaria degli oromo, da cui

essi mossero soltanto nel sec XVI (ca. 1540), fosse situata nell'Etiopia meridionale, in particolare laddove oggi sono stanziati i borana. Questa indicazione ci viene da vari documenti e testi scritti, alcuni dei quali assai antichi, e dagli stessi racconti della tradizione orale oromo. Alla medesima conclusione giungono anche i linguisti, sulla base di una serie di studi comparativi sui dialetti oromo che dimostrano l'unità della popolazione almeno fino al sec. XVI (infatti la mutua comprensibilità tra i parlanti è piuttosto accentuata in questi dialetti, malgrado la dispersione geografica attualmente notevole).

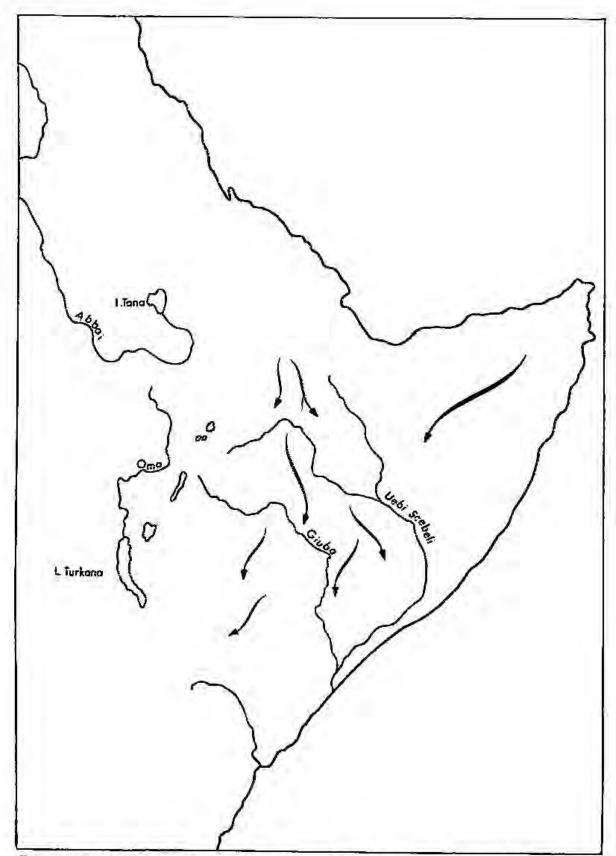
Come si configura allora la problematica dei rapporti tra oromo e somali allo stato attuale delle ricerche? Si può affermare che già prima del sec. XVI quasi tutto il Corno d'Africa era popolato da pastori nomadi parlanti lingue somaloidi orientali. Verso la metà di quel secolo gli oromo, che originariamente occupavano solo le zone dei laghi meridionali dell'Etiopia, probabilmente tra il fiume Galana Sagau e il lago Shamo, cominciarono ad espandersi a est verso la costa del Corno d'Africa e a nord verso l'Etiopia. Gli oromo riuscirono poi a conquistare anche la maggior parte delle zone meridionali del Corno d'Africa a spese dei somali garra, aggiungendo infinr tutta l'area settentrionale del Kenia e la zona confinante con l'Etiopia, nonché la zona del Giuba. Nel corso di queste migrazioni gli Oromo scacciarono le popolazioni locali oppure le assimilarono linguisticamente, separando di fatto le comunità somaloidi le une dalle altre. Infatti sia la tradizione orale, sia indicazioni di tipo culturale dimostrano che i rendille, i gabbra, i sakuye e i garre (e forse altri ancora) costituirono fino a tempi relativamente recenti un gruppo etnico omogeneo, differenziato a causa di eventi esterni che vanno identificati nell'espansione oromo. I rendille si separarono dal resto del gruppo somaloide orientale, mentre i sakuye e i gabbra sono stati oromizzati, ma solo dal punto di vista linguistico; la loro cultura e le loro genealogie mostrano vari elementi comuni a quelle somale, rendille e soprattutto garre.

La migrazione degli oromo verso il meridione ha avuto notevole influenza sulla storia dei somaloidi, poiché il loro intervento completò la divisione del territori che erano stati occupati da questi ultimi.

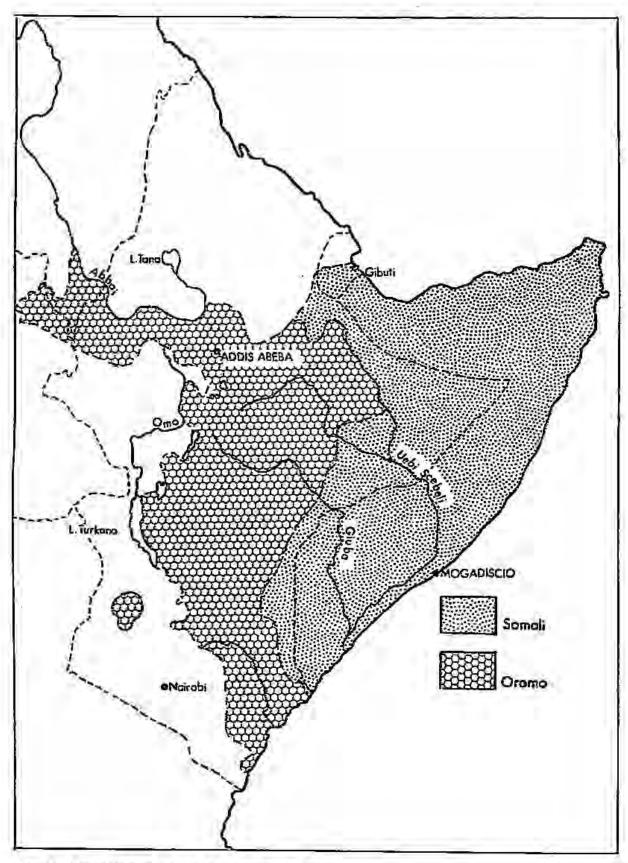
Gli oromo inseguirono i somaloidi orientali e ne sottomisero una parte, cacciando gli altri a nord del Giuba. Più tardi dal nord scesero i somali islamizzati e vennero in contatto con gli oromo. Benché in qualche caso i somali avessero provato e instaurare rapporti di buon vicinato, lo scontro fu inevitabile e da ciò ebbe origine una grande ostilità tra i due popoli. Gli oromo furono sconfitti e ricacciati indietro. Per circa quattro secoli somali e oromo si contesero i territori tra l'Harar, il Basso Giuba e il fiume Tana. Quando nel sec. XIX i somali ebbero definitivamente conquistato il Giuba, gli oromo si ritirarono a occidente del fiume Tana. Qui si arrestò anche la seconda migrazione somala, quella che, come abbiamo visto, aveva preso le mosse dalle regioni settentrionali.



Espansione degli Oromo verso Est e Nord (sec. XVI).



Con la seconda migrazione verso meridione i Somali riconquistano il Corno D'Africa respingendo gli Oromo.



Attuale distribuzione degli Oromo e dei Somali.

#### d. La cultura

In origine i popoli cusciti orientali (somali, oromo, saho-afar, sidamo ecc.) costituivano una unità non solo linguistica ma anche culturale. Alla loro vicinanza geografica corrispondeva una vicinanza culturale molto maggiore di quella attuale: per esempio essi condividevano con tutta probabilità un' unica forma religiosa di tipo tradizionale. Dopo tanti secoli di separazione si sono venute a formare differenze anche in questo campo: alcune popolazioni sono musulmane, altre cristiane monofisite, altre legate ancora alle antiche pratiche religiose tradizionali. Anche se apparentemente scalzata, in realtà la religione tradizionale ha impresso attraverso curiosi processi di assimilazione un carattere particolare alla fede musulmana o cristiana, qualz è professata da queste popolazioni.

Uno degli elementi più caratteristici di tale religione è collegata alla nozione di un Essere Supremo, creatore, chiamato WAAK. I popoli che ancora oggi hanno conservato il nome di tale divinità sono:

> Waak Oromo Waga Konso Burii Wak Waa'a Haddiya Tasmai Waka Dasenech Waaq Waka Arbore Elmolo Waak Waa (Waah) Bayso Rendille Wah Waaka (1) Dahalo Somalo Waaq (2)

Accanto al culto del Dio-Cielo Waaq, vi è un'altra divinità di grande importanza, la dea della fecondità e della maternità. I borana (una etnia oromo che ha conservato l'antica religione tradizionale) la chiamano Atete, le popolazioni cristianizzate la identificano con Maria e quelle islamizzate con Eva oppure Fatima, figlia del Profeta. Viene festeggiata il venerdì e invocata so-

<sup>(1)</sup> La presenza di questo termine nel dahalo (cuscitico meridionale) fa pensare che anche questa lingua possa far parte del cuscitico orientale (come del resto è stato proposto da alcuni cuscitisti), a meno che non si tratti di un prestito.

<sup>(2)</sup> In somalo il termine compare solo nei nomi composti o in frasi idomatiche: es. Waaq-dhacin (= sacrificio animale per ottenere la benevolenza divina), Caabud-waaq (= adoratore di Waaq; nome di una località), Waaqay aan wiilkeyga waayo! (= Che Dio mi faccia perdere il figlio!)

prattutto per avere figli e al momento del parto.

Ricca è poi la schiera di spiriti benevoli e maligni: gli alberi, le fonti, i monti più alti (in sostanza ciò che in natura appariva più utile o colpiva la fantasia degli antichi) sono considerati come le sedi in cui albergano gli spiriti e sono quindi venerati come luoghi di culto. Il sicomoro, ad esempio, è considerato prediletto da Waak e per questo non è raro veder pendere dai suoi rami offerte votive, ad esempio delle stoffe.

Non mancano pratiche magiche e superstizioni: l'impiego di amuleti e di esorcismi, la credenza nella possessione e nel licantropismo, la divinazione attraverso la lettura delle viscere di animale o la disposizione di piccole pietre gettate sul terreno.

Tutte queste credenze sono diffuse principalmente tra i borana, mentre hanno carattere frammentario e diseguale presso gli altri popoli cuscitici orientale. Esse non sono state comunque studiate finora con sufficiente attenzione.

#### IV. CONCLUSIONE

Ci sembra di aver chiarito nel corso di tutto il testo almeno i seguenti punti relativi alla classificazione, la storia e la diffusione del somalo:

 a) l'analisi comparativa dimostra che il somalo appartiene al gruppo cuscitico orientale della famiglia linguistica afroasiatica;

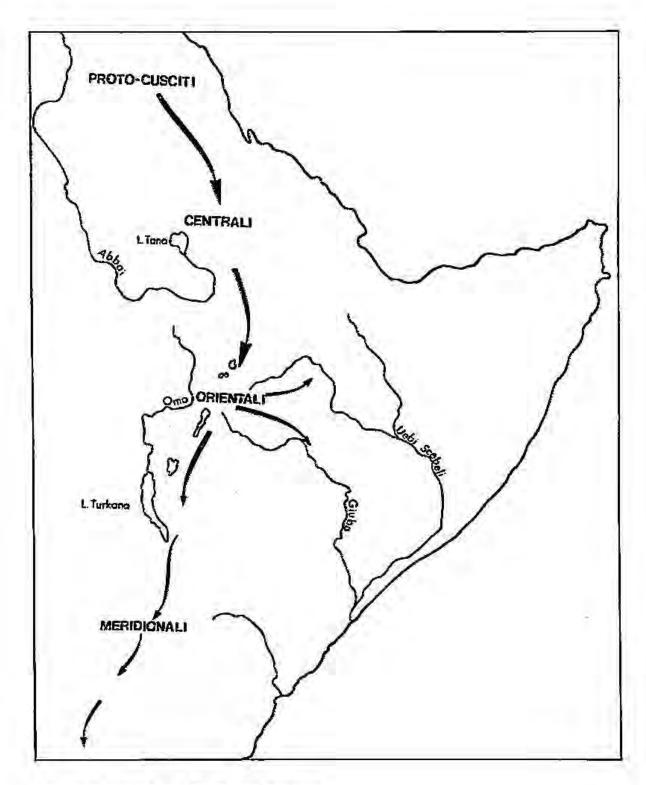
 b) lo stesso metodo di indagine ci assicura che il gruppo cuscito orientale era originariamente una lingua unitaria (Protocuscitico orientale), i cui parlanti erano stanziati in epoche assai remote in una qualche zona dell'Africa nord-orientale;

c) tale zona va collocata con tutta probabilità nell'area che si estende tra l'Etiopia meridionale e il Kenia settentrionale. Infatti ventidue delle venticinque lingue parlate ancor oggi da questo gruppo sono localizzate nell'area suddetta e l'ipotesi più plausibile è che siano state le tre rimanenti (somalo, saho, e afar) a separarsi, distribuendosi sul Corno d'Africa:

d) all'inizio dell'ultimo millennio a.C. — dopo che era avvenuta la scissione del Proto-cuscitico orientale in vari sottogruppi — i proto-somali migrarono verso la zona situata tra il lago Abaya e il Turkana, per poi espandersi lungo tutto il Corno d'Africa. Durante questa espansione essi probabilmente assimilarono le popolazioni di cacciatori che abitavano la zona e ricacciarono verso il fiume Tana le popolazioni bantu, presunti abitatori della costa meridionale dell'attuale Somalia;

e) nel sec. XVI d.C. avviene la grande espansione degli oromo, i quali conquistarono una grande parte del Corno d'Africa, venendo a contatto con i somali ivi stanziati, specialmente nel meridione e nella Somalia occidentale. Ben presto si scatena tuttavia la reazione dei somali e oromo si scontreranno nella terra che si estende tra Harar, il fiume Tana e il Giuba; durante questo periodo i due popoli subiscono forti influenze reciproche, alternando periodi di assimilazione a periodi di confronto;

f) al termine del XIX sec. i somali completano la riconquista del "Corno".



La lunga migrazione dei popoli cuscitici.

### BIBLIOGRAFIA

- ABDALLA O. MANSUR, 1980, La storia della religione tradizionale dei cusciti, tesi di specializzazione, Università di Roma.
- —, (1984), Some traces of Somali History in Maay Dialect, in: LABAHN, Th. (ed), 1984, vol. I, 271-276, Buske, Hamburg.
- —, (1988) A lexical aspect of Somali and Eastern Cushitic languages, in: PUGLIELLI A. (ed), 1988, 11-18.
- ALI ABDURAHMAN HERSI, 1977, The Arab Factor in Somali History, Diss., Univ. California, Los Angeles.
- ANDRZEJEWSKI B.W., 1968, Inflectional characteristics of the so called "weak verbs" in Somali, "African Language Studies" 9, 1-51.
- —, 1969, Some observations on hybrid verbs in Somali, "African Language Studies" 10, 47-89.
- —, 1975, The role of the indicator particles in Somali, "Afroasiatic Linguistics" 1., 123-191.
- 1979, The case System in Somali, School of Oriental and African Studies, London.
- APPLEYARD D.L., 1984, Possessive pronoun suffixes in Somali and their cognates in other Cushitic languages, in: LABAHN, Th. (ed), 1984, vol. I, 115-135.
- BANTI G., 1984, Possessive affixes in the Somali area, in: LABAHN, Th. (ed), 1984, vol. I, 135-154.
- —, 1985, Lineamenti di fonologia, morfologia e sintassi del somalo e dei suoi dialetti, Roma.
- —, 1987, Evidence for a second type of suffix conjugation in Cushitic, in: JUNGRAITHMAYR H. — MULLER W.W. (eds.), 1987, 123-168.
- -, (in corso di stampa), "Adjectives" in East Cushitic, Sankt Augustin. BELL C.R.V., 1953, The Somali Language, London.
- BENDER M.L., 1971, The languages of Ethiopia: a new lexicostatistic classification and some problems of diffusion, "Anthropological Linguistics" 13, 165-288.
- —, (ed.), 1976, The Non-semitic Languages of Ethiopia, Michigan State University, East Lansing.
- BENDER M.L. BOWEN J.D. COOPER R.L. FERGUSON G.A. (eds), 1976, Language in Ethiopia, London.
- BLACK P., 1974, Lowland East Cushitic: Subgrouping and Reconstruction, Diss Yale.
- BYNON J. (ed.), 1984, Current progress in Afro-Asiatic linguistics, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia.
- CARDONA G.R. AGOSTINI F. (a cura), 1981, Fonologia e lessico. (Studi somali I), Ministero degli Affari Esteri, Roma.
- CERULLI E., 1938, La lingua e la storia dei Sidamo (Studi Etiopici II), Istituto per l'Oriente, Roma.

- —, 1957-59, Somalia: scritti vari editi e inediti, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma.
- COHEN M., 1947, Essai comparativ sur le vocabulaire et la phonétique du chamito-sémitique, Libraire Ancienne Honoré Champion, Paris.
- CONTI ROSSINI C., 1913, Schizzo del dialetto Saho dell'Alta Assaorta in Eritrea, in: "Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei", 22, fasc. 5, 151-246.
- CREMASCOLI B., 1987, Il paese di Punt. Viaggio nella storia della Somalia, Milano.
- DES AVANCHERS L., 1859, Esquisse géographique des pays Oromo ou Galla, des pays Somali, et de la Cote Orientale d'Afrique, extrait d'une lettre à M. Antoine d'Abbadie, "Bulletin de la Société de Géographie de Paris", ser. IV, vol. XVII.
- DA THIENE G., 1939, Dizionario della lingua Galla, Vicariato Apostolico, Harar.
- EHRET C., 1974, Ethiopians and East Africans: the Problem of Contacts, East African Publishing House, Nairobi.
- -, 1976, Cushitic Prehistory, in: BENDER 1976, 85-96.
- -, 1980, The historical reconstruction of Southern Cushitic phonology and vocabulary, Reimer, Berlin.
- -, 1984, Soomaali classification, in: LABAHN, Th (ed), 1984, vol. I, 201-270.
- FLEMING H.C., 1964, Baiso and Rendille: Somali outliers, "Rassegna di Studi Etiopici" 20, 35-96.
- -, 1976, Cushitic and Omotic, in: BENDER BOWEN COOPER FERGUSON 1976, 34-35.
- GASPARINI A., 1983, Sidamo Dictionary, EMI, Bologna.
- GERBERT L. ABDALLA O. MANSUR, 1984, Struttura del focus in dabarre, in: PUGLIELLI A. (a cura) 1984, 147-176.
- GREENBERG J.H., 1955, Studies in African linguistic classification, Compass Press, New Haven.
- -, 1963, The Languages of Africa, Indiana University Press, Bloomington.
- GREGG G., 1976, Oromo Dictionary, Michigan State University, East Lansing.
- HAYWARD R.J., 1978, Baiso Revisited: Some preliminary linguistic observations I, "BSOAS" 41, 539-70.
- —, 1979a, Baiso Revisited: Some preliminary linguistic observations II, "BSOAS" 42, 101-132.
- -, 1979b, The Place of Baiso within East Cushitic, in: HESS R.L., (ed), 1979.
- -, 1984a, The Arbore language, Buske, Hamburg.
- -, 1984b, A reconstruction of some root extensions of the Eastern Cushitic verb, in: BYNON J. (ed), 1984, 69-109.
- HEINE B., 1974, Notes on the Yaaku language, "Afrika und Übersee", 58, 27-61 & 119-138.
- -, 1976, Notes on the Rendille language (Kenya), "Afrika und Übersee" 59, 176-223.

- —, 1978, The Sam languages: a history of Rendille, Boni and Somali, "Afroasiatic Linguistics" 6, 23-115.
- —, 1979, Some linguistic observations on the early history of Africa, in: "Sprache und Geschichte in Afrika". 1, 37-54.
- -, 1980, The Non-Bantu Languages of Kenya, Reimer, Berlin.
- —, 1981, Some Cultural Evidence on the Early Sam-speaking People of Eastern Africa, in: "Sprache und Geschichte in Afrika" 3, 169-200.
- -, 1982a, Boni dialects, Reimer, Berlin.
- —, (ed), 1982b, Recent German Research on Africa: Language and Culture, Buske, Hamburg.
- HEINE B. SCHADEBERG T.C. WOLFF E. (eds.), 1981, Die Sprachen Afrikas, Buske, Hamburg.
- HESS R.L. (ed), 1979, Proceeding of the fifth International Conference on Ethiopian Studies, Chicago.
- HETZRON R., 1976a, The Agaw Languages, "Afroasiatic linguistics" 3, 31-71.
- —, 1976b, The limits of Cushitic, "Sprache und Geschichte in Afrika" 2, 7-126.
- HODGE C.T., (ed.) 1971, Afroasiatic, The Hague.
- HUDSON R.A., 1976a, Beja, in: BENDER M. (ed), 1976, 97-132.
- -,1976b, Highland East Cushitic, in BENDER M. (ed), 1976, 232-277.
- HYMAN L.M., 1981, L'accento tonale in somalo, in: CARDONA G.R. AGOSTINI F. (eds.) 1981, 109-139.
- JUNGRAITHMAYR H. MULLER W.W. (eds.), 1987, Proceedings of the fourth International Hamito-Semitic Congress, Benjamins, Amsterdam.
- LABAHN TH. (ed), 1984, Proceedings of the Second International Congress of Somali Studies, Buske, Hamburg.
- LAMBERTI M., 1984, The linguistic Situation in the Somali Democratic Republic in: LABAHN TH. (ed) 1984, vol. I, 155-200.
- LEWIS H.S., 1965, The origins of the Galla and Somali, "Journal of African History 7/1, 27-47.
- LEWIS I.M., 1960, Somali conquest of the Horn of Africa, "Journal of African History" 1, 213-229.
- MORENO M.M., 1940, Manuale di sidamo, Mondadori, Milano.
- -, 1955, Il somalo della Somalia, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma.
- MIONI A., (in corso di stampa), Materiali per il corso di linguistica generale: Afroasiatico.
- MURDOCK G.P., 1959, Africa: its peoples and their culture history, McGraw-Hill, New York.
- PANTANO G., 1910, La città di Merca. La regione Bimal, Livorno.
- PAULITSCHKE P.H., 1893-96, Ethnographie Nordost-Afrikas, Reimer, Berlin.
- PRAETORIUS F., 1984, Über die hamitischen Sprachen, "Ostafrik. Beiträge zur Assyrologie", 2, 312-341.

- PUGLIELLI A., 1981a, La frase dichiarativa semplice, in: PUGLIELLI A. (ed.), 1981b, 1-44.
- (ed.), 1981b, Sintassi della lingua somala (Studi somali 2), Ministero degli Affari Esteri, Roma.
- —, 1984a, La derivazione nominale in somalo, in: PUGLIELLI A. (ed), 1984b, 1-52.
- —, (ed), 1984b, Aspetti morfologici, lessicali e della focalizzazione (Studi somali 5), Ministero degli Affari Esteri, Roma.
- —, (ed), 1988, Proceedings of the third International Congress of Somali Studies, Il Pensiero Scientifico, Roma.
- -, CIISE M. SIYAAD, 1984, La derivazione nominale in somalo, in: PU-GLIELLI A. (ed.), 1984b, 53-112.
- REINISCH L., 1873, Der einheitliche Ursprung der Sprachen der Alten Welt nachgewiesen durch Vergleichung der afrikanischen, erythräischen und indogermanischen Sprachen mit Zugrundelegung des Teda, Hölder, Wien. —, 1900-1903, Die Somali-Sprache, Hölder, Wien.
- SAEED J.I., 1982, Central Somali A grammatical Outline, "Afroasiatic Linguistics" 8, 77-119.
- SASSE H.J., 1975, The extension of Macro-Somali, Paper presented at the Colloque international sur les langues couchitiques et les peuples qui les parlent, Paris.
- —, 1979, The consonant phonemes of Proto-East-Cushitic (P.E.C.): A First Approximation, "Afroasiatic linguistics" 7/1.
- —, 1981, Afroasiatisch, in: HEINE B. SCHADEBERG T.C. WOLFF
   E. (eds.), 1981, 129-148.
- -, 1982a, An etimological dictionary of Burji,, Buske, Hamburg.
- —, 1982b, Research on the Cushitic language Family of East Africa, in: HEI-NE B. (ed) 1982b.
- SCHLEE G., 1987, Somaloid History: Oral tradition, Kulturgeschichte and Historical Linguistics in the Area of Oromo/Somaloid Interactions, in: JUNGRAITHMAYR H. MULLER W.W. (eds), 1987, 265-315.
- TABLINO P., 1980, I gabbra del Kenya, EMI, Bologna.
- TUCKER A.N., 1967, "Fringe" Cushitic: an Experiment in Typological Comparison, "BSOAS", 30, 655-680.
- TUCKER A.N. BRYAN M.A., 1966, The Non-Bantu Languages of North-Eastern Africa, London.
- TURTON E.R., 1975, Bantu, Galla and Somali migrations in the Horn of Africa: a reassessment of the Juba/Tana area, "Journal of African History" 16, 519-537.
- VYCICHL, W., 1987, The Origin of the Hamito-semitic languages, in: JUN-GRAITHMAYR H. MULLER W.W. (eds.), 1987, 109-121.
- WELMERS W.E., 1973, African Languages Structures, Berkeley.
- YAASIN C. KEENADIID, 1976, Qaamuuska Af-Soomaliga, Mogadiscio-Firenze.
- ZABORSKI A., 1975, Studies in Hamito Semitic I: the verb in Cushitic, Universytet Jagiellonski, Krakow.

- -, 1976, Cushitic Overview, in: BENDER 1976, 67-84.
- -, 1984-86, A Note on Cushitic Demonstrative Pronouns, "Orientalia Sulcana", XXXII-XXXV, Kracow.
- -, 1986a, The Cushitic Article, in: Scripta signa vocis, Forsten, Groningen, 317-331.
- -, 1986b, The Morphology of Nominal Plural in the Cushitic Languages, Afro-Pub, Wien.
- -, 1987, Basic Numerals in Cushitic, in: JUNGRAITHMAYR H. MUL-LER W.W. (eds.), 1987, 317-347.

# INDICE

		Pag.
Premessa		3 5
Note	Nota del Curatore	
Pref	azione	7
I	Le lingue afroasiatiche	9
U	Mutamento linguistico	12
	1. Mutamento per assunzione lessicale	12
	2. Mutamento per cessione lessicale	13
	3. Mutamento semantico	13
	4. Fenomeni di contatto	14
	5. Mutamento fonetico	15
Ш		16
	1. Il ramo semitico	16
	2. Il berbero	17
	3. L'egiziano	18
	4. Il ciadico	18
	5. L'omotico	19
	6. Il custitico	20
IV	Affinità lessicali fra le lingue afroasiatiche	21
V	Le lingue cuscitiche	30
	1. Cuscitico settentrionale	31
	2. Cuscitico centrale	31
	3. Cuscitico orientale	33
	4. Cuscitico meridionale	33
VI	Di alcune affinità tra le lingue cuscitiche	36
	Morfologia del nome	36
	2. Pronomi	38
	3. Numerali	39
	4. Morfologia del verbo	40
	5. Ordine delle parole	45
	6. Lessico	46
VII	Caratteri del cuscitico orientale	48
	A. Fonologia	48
	B. Formazione del plurale	48
	C. Pronomi personali	49
	D. Numerali	50
	E. Morfologia del verbo	51

0

	F. Lessico	55
	G. Sottogruppi del cuscitico orientale	62
VIII	Le lingue somaloidi	64
	1. Le lingue galaboidi	64
	2. Bayso	64
	3. Le lingue Sam	66
IX	Caratteri delle lingue Sam	69
	Fonologia delle lingue Sam	69
	2. Caratteri grammaticali delle lingue Sam	69
	A. Morfologia del nome	69
	B. Pronomi	71
	C. Modi di esprimere il possesso	73
	D. Aggettivi	74
	E. Numerali	74
	F. Verbo	75
	G. Focalizzatori	77
	3. Lessico	78
X	Schizzo grammaticale del somalo standard	80
	1. Fonologia	80
	2. Morfologia nominale	82
	3. Determinativi	84
	4. Pronomi	86
	5. Numerali	87
	6. Aggettivi	88
	7. Particelle preverbali	89
	8. Verbo	91
	9. Indicatori (o focalizzatori)	97
	10. Casi	97
	11. Frasi interrogative	99
	12. Lessico	100
XI	Storia della lingua e etnostoria della Somalia	101
	1. Gli studi storici	101
	2. Linguistica e storia	103
	3. Storia della ligua somala	105
	A. I rapporti con le altre lingue africane	105
	B. Espansione della comunità somaloide	107
	<ul> <li>a) La prima migrazione dei Somali</li> </ul>	107
	b) La seconda migrazione somala	112
	c) I Somali e gli Oromo	113
	d) La cultura	120
	4. Conclusione	121
Bibliografia		123